



COMUNE DI CAMPODENNO

Provincia autonoma di Trento

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

ESTRATTO PER LA DIVULGAZIONE



Approvato con delibera di Consiglio n° 38 d.d. 18/12/2014

Aggiornato con delibera di Giunta n° d.d. 56 d.d. 29/09/2016

Aggiornato con delibera della Giunta Comunale n° 25 d.d. 24/03/2022

Piano di Protezione Civile Comunale redatto ai sensi della L.P. n. 9 del 01 luglio 2011



INTRODUZIONE

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Campodenno ai sensi della vigente normativa provinciale di Protezione civile, definisce l'organizzazione dell'apparato di Protezione civile comunale e del servizio antincendi, stabilisce le linee di comando e di coordinamento nonché, con specifico grado di analiticità e di dettaglio in relazione all'interesse locale delle calamità, degli scenari di rischio, delle attività e degli interventi considerati, organizza le attività di protezione previste dalla L.P. n°9 del 01 luglio 2011 e in particolare i servizi di presidio territoriale, logistico nonché di pronto intervento, pianifica le attività di gestione dell'emergenza e individua le modalità per il reperimento delle risorse organizzative, umane e strumentali. Il piano, inoltre, disciplina il coordinamento con le autorità e i soggetti esterni alla Protezione civile provinciale. Il Piano di Protezione Civile definisce infine le modalità di approvazione delle modifiche e degli aggiornamenti del piano stesso.

Il presente Piano di Protezione Civile di norma e come già esposto nell'introduzione, **non riguarda le piccole emergenze** gestibili con l'intervento anche coordinato, dei Servizi provinciali che si occupano del territorio, delle sue risorse e dell'ambiente, nonché dei VVF o dell'assistenza sanitaria. Ovvero Il piano è operativo per i seguenti avvenimenti:

Calamità: l'evento connesso a fenomeni naturali o all'attività dell'uomo, che comporta grave danno o pericolo di grave danno all'incolumità delle persone, all'integrità dei beni e all'ambiente e che richiede, per essere fronteggiato, l'intervento straordinario dell'amministrazione pubblica.

Evento eccezionale: l'evento che comporta, anche solo temporaneamente, una situazione di grave disagio per la collettività, che non è fronteggiabile attraverso l'ordinaria attività dell'amministrazione pubblica, in ragione dell'estensione territoriale dell'evento stesso, dell'impatto che produce sulle normali condizioni di vita o della necessaria mobilitazione di masse di persone e di beni; ai fini dell'applicazione di questa legge l'evento eccezionale è equiparato alla calamità.

Emergenza: la situazione di danno, di pericolo di grave danno o di grave disagio collettivo che minaccia l'incolumità delle persone, l'integrità dei beni e dell'ambiente, verificatasi a seguito o nell'imminenza di una calamità o di un evento eccezionale; questa situazione non è fronteggiabile con le conoscenze, con le risorse e con l'organizzazione dei soggetti privati o di singoli soggetti pubblici, e perciò richiede l'intervento coordinato di più strutture operative della Protezione civile.

La valutazione finale sulla necessità o meno di avviare le procedure del piano in parola rimane sempre e comunque in capo al Sindaco ovvero in base alle indicazioni ricevute dallo stesso da parte della Sala operativa provinciale.

L'Approvazione dei criteri e delle modalità per la concessione ai comuni di contributi relativamente **ai lavori di somma urgenza**, di cui all'articolo 37, comma 1, della L.P. 1 luglio 2011, n. 9 "Disciplina delle attività di Protezione civile in provincia di Trento" è stata deliberata con d.G.p. 1305 del 1° luglio 2013. In allegato al piano è presente la relativa modulistica.

La redazione del presente Piano è stata attuata in collaborazione con il Comandante del locale Corpo volontario dei VVF e del volontariato con compiti di Protezione civile locale.



Il modello di intervento adottato per il Comune di Campodenno creato in coordinamento e sotto le direttive del Dipartimento di Protezione civile della Provincia assegna per le gestione delle emergenze di livello locale le responsabilità ed i compiti nei vari livelli di comando e controllo.

La **gestione dell'emergenza** in Provincia autonoma di Trento risulta essere l'insieme coordinato delle attività che, al verificarsi di un'emergenza, sono dirette all'adozione delle misure provvedimenti, organizzative e gestionali necessarie per fronteggiare la situazione e per garantire il soccorso pubblico e la prima assistenza alla popolazione, la realizzazione dei lavori di somma urgenza, degli interventi tecnici urgenti, anche per la messa in sicurezza delle strutture e del territorio, nonché il ripristino, anche provvisorio, della funzionalità dei beni e dei servizi pubblici essenziali; tra gli interventi tecnici urgenti rientrano anche quelli volti ad evitare o limitare l'aggravamento del rischio o l'insorgenza di ulteriori rischi connessi;

La **gestione dell'evento eccezionale** in Provincia autonoma di Trento si concretizza tramite l'insieme coordinato delle attività organizzative e degli interventi tecnici preparatori e gestionali che, in occasione di un evento eccezionale, garantiscono lo svolgimento in condizioni di sicurezza dell'evento stesso, l'incolumità delle persone, l'integrità dei beni, delle strutture e del territorio, l'assistenza alle persone nonché gli interventi, anche successivi, di ripristino delle normali condizioni di vita. Nel caso di eventi la cui natura o estensione coinvolgono il territorio di più comuni la gestione delle competenze sarà effettuata sotto il comando del Dipartimento di Protezione civile della Provincia o di sua emanazione.

Le procedure sono suddivise in fasi operative conseguenti alle diverse e successive attività pianificate nel presente documento ed afferenti alle caratteristiche ed all'evoluzione dello scenario d'evento in corso al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili di cui alla Sezione 2 nonché il coordinamento delle forze interne o messe a disposizione dalla Provincia autonoma di Trento ovvero da Amministrazioni/Enti esterni.

La gestione dell'emergenza si attua tramite il sistema di comando e controllo, che ha in se la responsabilità delle operazioni in atto e a cui dovrà essere sempre garantito un costante flusso informativo da parte di chi opera sul territorio. Questo al fine di poter attivare ed assicurare alla popolazione ed ai beni esposti la massima salvaguardia.

Relativamente al territorio del Comune di Campodenno il Sindaco rimane la massima autorità decisionale che per i fini predetti dovrà sempre essere tenuta informata della situazione riguardante anche infrastrutture non di diretta competenza comunale.

Il coordinamento diretto e congiunto od in concorso con il Dipartimento della Protezione civile provinciale e/o la sala operativa provinciale o di ogni loro emanazione sul territorio comunale rimane comunque una peculiarità fondamentale nella Provincia autonoma di Trento.

Entrando nello specifico il presente modello operativo risulta essere quello standard, in vigore nel Comune di Campodenno dall'approvazione del presente Piano e verrà utilizzato per tutti gli scenari, di cui alla successiva Sezione 6, ove potranno però essere specificati adattamenti ai vari scenari codificati.



Operatività comunale e collaborazione allo svolgimento delle funzioni, dei compiti e delle attività di competenza della Provincia/Dipartimento di Protezione civile

Rif. L.P. n°9 del 01 luglio 2011

Al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza territorialmente d'interesse, il Comune di Campodенno (Sindaco):

- 1)** dà immediata comunicazione della situazione alla centrale unica di emergenza e la mantiene informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza.
- 2)** interviene per la gestione dell'emergenza secondo quanto previsto dal presente Piano di Protezione Civile comunale, avvalendosi del proprio corpo dei VVF volontari nonché delle altre risorse organizzative, umane e strumentali di cui dispone, e adotta le misure e i provvedimenti di sua competenza.
- 3)** realizza gli interventi tecnici urgenti e i lavori di somma urgenza.
- 4)** per il rifornimento di acqua necessario per lo spegnimento degli incendi applica l'articolo 2 del d.P.G.p n° 22 del 23 giugno 2008 (Regolamento utilizzo acque)
- 5)** cura i contatti con la comunità di riferimento, con la Provincia, con le articolazioni delle amministrazioni statali territorialmente competenti e con ogni altra autorità pubblica, anche per promuovere l'adozione dei provvedimenti e delle misure di loro competenza. La polizia locale collabora alla gestione dell'emergenza, per quanto di sua competenza.
- 6)** conviene sul fatto che se necessario, strutture operative della Protezione civile o altre strutture organizzative della Provincia possano supportare il Comune stesso per la gestione dell'emergenza, sulla base dell'allertamento disposto dalla centrale unica di emergenza e delle disposizioni concordate con il DPCTN.
- 7)** viene supportato dal comandante del corpo volontario competente per territorio per le valutazioni tecniche dell'evento, delle criticità, dei danni attuali e potenziali, per la definizione, la programmazione e il coordinamento delle attività e degli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza, compresi il presidio territoriale e il controllo dell'evoluzione della situazione.
- 8)** per particolari motivi di opportunità o in speciali circostanze può affidare a un altro soggetto dotato delle necessarie competenze tecniche e organizzative, anche esterno all'amministrazione comunale, i compiti di supporto previsti al punto 7).
- 9)** se per la gestione dell'emergenza, si avvale delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la Provincia, secondo quanto previsto dalle convenzioni disciplinate dall'articolo 50 di cui alla L.P. n°9 del 01 luglio 2011, i rispettivi responsabili delle loro articolazioni locali presenti sul territorio supportano il Sindaco stesso nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli specifici interventi specialistici a esse affidati.
- 10)** conviene che per gli interventi di soccorso pubblico urgente dei vigili del fuoco, rimangono ferme le funzioni di direzione delle operazioni di soccorso disciplinate dai commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 59 e quelle di comando operativo dei corpi disciplinate dal comma 7 dello stesso articolo di cui alla L.P. n°9 del 01 luglio 2011 (se comunque attivati nel corso di un'emergenza di PC).
- 11)** per il supporto ai soggetti di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 35 di cui alla L.P. n°9 del 01 luglio 2011 nelle decisioni in emergenza e nel coordinamento degli interventi spettanti al comune, il Sindaco stesso può convocare un centro operativo comunale.



- 12)** prende atto che nei casi previsti dal Piano di Protezione Civile provinciale e locali, l'attivazione rispettivamente, della sala operativa provinciale e dei centri operativi comunali e sovracomunali è obbligatoria. Tali piani stabiliscono anche le modalità di raccordo e di collaborazione tra la sala operativa provinciale e i centri operativi comunali e sovracomunali come previsto al precedente punto 1)
- 13)** se interessato da una Dichiarazione dello stato di Emergenza, emanato del Presidente della Provincia rende noto con tempestività lo stato di emergenza alle popolazioni locali mediante avvisi esposti ai relativi albi e con altri mezzi adeguati all'urgenza così per come previsto alla Sezione dedicata del presente Piano.
- 14)** se interessato dalle emergenze d'interesse provinciale e dalle emergenze di estensione sovracomunale concorre alla loro gestione, per la realizzazione delle attività, degli interventi di soccorso pubblico e dei lavori di somma urgenza da eseguire in ambito locale, concordandone preventivamente le finalità e le caratteristiche con la Provincia.
- 15)** realizza i lavori di somma urgenza e gli interventi tecnici urgenti locali di soccorso pubblico e di assistenza tecnica e logistica alle popolazioni per la gestione delle emergenze, anche quando questi riguardano il territorio di più comuni o sono d'interesse provinciale. Nel caso di emergenze sovracomunali o provinciali questi compiti sono svolti in coordinamento con la Provincia, con le modalità previste al punto 14).
- 16)** adotta le misure organizzative necessarie a garantire l'immediato ripristino dei servizi pubblici di propria competenza e la riparazione delle strutture ad essi funzionali, a seguito delle calamità, anche con le modalità previste dall'articolo 67 di cui alla L.P. n°9 del 01 luglio 2011.
- 17)** prende atto che il coordinamento con le autorità e i soggetti esterni alla Protezione civile provinciale saranno regolati in accordo con il Dipartimento provinciale di Protezione civile ai sensi e per gli effetti dell'art. 45 di cui alla L.P. n. 9 del 01 luglio 2011. Eventuali successive collaborazioni con Enti/Amministrazioni/Associazioni esterni/e saranno regolati con apposito atto amministrativo comunale (ad esempio sostegno da parte dei comuni gemellati, ecc)

Tutti gli elenchi e tutte le procedure inserite all'interno del presente PPCC, andranno costantemente aggiornati e testati.

IL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE PUÒ INVIARE SU RICHIESTA ED IN COLLABORAZIONE CON IL SINDACO UNO O PIÙ FUNZIONARI/DIRIGENTI CON IL COMPITO DI SUPPORTARE/COORDINARE LE OPERAZIONI. **GLI STESSI SI RELAZIONERANNO COSTANTEMENTE CON IL SINDACO SULLE SCELTE COMPIUTE ED ENTRERANNO EVENTUALMENTE A FAR PARTE DEL GRUPPO DI VALUTAZIONE.**



SCHEDA DATI GENERALI - VERSIONE GENNAIO 2022 -

Regione	Trentino – Alto Adige	
Provincia	Trento (TN)	
Codice ISTAT	022037 - P.IVA 00307740225	
CAP	38010	
Prefisso telefonico	0461	
Popolazione	1510 abitanti al 31 ottobre 2021	
Nome abitanti	Campodennesi	
Turismo	secondo i dati del Servizio Statistica della PAT tra esercizi alberghieri (assenti a Campodenno), extralberghieri, alloggi privati e seconde case nel 2020 c'erano 215 posti letto (attualmente probabilmente di più)	
Superficie	24,22 km ²	
Densità	62,35 ab./km ²	
Località e Frazioni	Il comune di Campodenno comprende oltre all'omonimo capoluogo 4 frazioni (Dercolo, Lover, Quetta e Termon) e 5 località (Cressino, Ischia, Maso Bolner, Maso Sant'Angelo e Segonzone).	
MUNICIPIO		
Indirizzo	Via de le Loze, 1	
Centralino	0461 655547	
Fax	0461 655178	
Sito internet	http://www.comune.campodenno.tn.it	
E-mail PEC	comune@pec.comunecampodenno.it	
E-mail	segreteria@comune.campodenno.tn.it	
Quota	536 m s.l.m.	
Coordinate WGS 84 sessadecimali	Lat 46,257088°	Lon 11.034589°



MAGGIORI INFORMAZIONI: <https://www.tuttitalia.it/trentino-alto-adige/33-campodenno/>



Amministrazione Comunale

<http://www.comune.campoddenno.tn.it/Comune/Municipio/Amministratori>

Gruppo di appartenenza: [Civica Campoddenno](#)

Il Sindaco del Comune di Campoddenno è il sig. Daniele Biada.

E' stato proclamato Sindaco per il terzo mandato nelle elezioni comunali del 20-21 settembre 2020 e nella seduta del 12 ottobre 2020 ha prestato giuramento davanti al Consiglio Comunale.

Il Sindaco è responsabile dell'amministrazione del Comune di Campoddenno, che la rappresenta.

Convoca e presiede la Giunta Comunale ed il Consiglio Comunale e sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici ed alla esecuzione degli atti.

Egli esercita le funzioni attribuitegli dalle Leggi, dallo statuto e dei Regolamenti. Gli artt. 29 e 31 del T.U.LL.RR.O.CC. approvato con D.P.Reg. 1 febbraio 2005 n. 3/L. stabiliscono le attribuzioni del Sindaco.

Quale Capo dell'Amministrazione comunale è competente, nell'ambito della disciplina provinciale e sulla base degli indirizzi espressi dal consiglio comunale, a coordinare gli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici, nonché gli orari di apertura al pubblico degli uffici comunali (sentita la Giunta Comunale), al fine di armonizzare l'esplicazione dei servizi alle esigenze complessive e generali degli utenti. Sulla base degli indirizzi stabiliti dal consiglio comunale, il sindaco provvede alla nomina, alla designazione ed alla revoca dei rappresentanti del comune presso enti, aziende ed istituzioni. Il sindaco inoltre nomina i responsabili degli uffici e dei servizi e le attribuzioni delle funzioni di messo notificatore.

Quale ufficiale di governo il Sindaco sovrintende:

- alla tenuta dei registri di stato civile e di popolazione ed agli adempimenti demandatigli dalle leggi in materia elettorale, di leva militare e di statistica;
- alla emanazione degli atti che gli sono attribuiti dalle leggi e dai regolamenti in materia di ordine e sicurezza pubblica;
- allo svolgimento, in materia di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, delle funzioni affidategli dalla legge;
- alla vigilanza su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico, informandone il commissario del governo.

Daniele Biada

Gruppo di appartenenza: [Civica Campoddenno](#) Sindaco

Competenze: Lavori pubblici, viabilità, trasporti, patrimonio, affari legali, contratti, sanità, patrimonio, istruzione

Bertolas Gianluca

Gruppo di appartenenza: [Civica Campoddenno](#) Consigliere comunale

Callovi Rossella

Gruppo di appartenenza: [Viviamo la Comunità](#) Consigliere comunale

Cattani Armando

Gruppo di appartenenza: [Civica Campoddenno](#) Consigliere comunale

Cattani Manuel

Gruppo di appartenenza: [Civica Campoddenno](#) Vicesindaco

Competenze: Agricoltura e foreste, bilancio e finanze, tributi, gestione Castel Belasi

Cattani Marcello

Gruppo di appartenenza: [Viviamo la Comunità](#) Consigliere comunale

Cristan Elisa

Gruppo di appartenenza: [Civica Campoddenno](#) Assessore Comunale

Competenze: Politiche giovanili, volontariato, sensibilizzazione sociale e pari opportunità, Progetto Piano giovani di zona e 7x7 comuninsieme



Dal Rì Gianluca

Gruppo di appartenenza: [Viviamo la Comunità](#) Consigliere comunale

Job Romina

Gruppo di appartenenza: [Civica Campodeno](#) Consigliere comunale

Panizza Franco

Gruppo di appartenenza: [Viviamo la Comunità](#) Consigliere comunale

Pedo' Oscar

Gruppo di appartenenza: [Civica Campodeno](#) Consigliere comunale

Pezzi Carlo

Gruppo di appartenenza: [Viviamo la Comunità](#) Consigliere comunale

Pezzi Nicola

Gruppo di appartenenza: [Civica Campodeno](#) Assessore comunale

Competenze: Urbanistica, edilizia privata, attività economiche, rapporti con le frazioni

Portolan Igor

Gruppo di appartenenza: [Civica Campodeno](#) Assessore comunale

Competenze:

Cultura, sport, turismo, istruzione, personale, gestione del cantiere comunale

Zanotti Gabriele

Gruppo di appartenenza: [Civica Campodeno](#) Consigliere comunale

Uffici Comunali

Orari di apertura al pubblico:

- dal lunedì al venerdì: dalle 8.30 alle 12.30 e il martedì dalle 15.00 alle 18.00

Ufficio Anagrafe

Personale:

Eccher Jennifer: operatore amministrativo;

Ufficio Tecnico

Personale:

geom. Valentino Dalpiaz - collaboratore tecnico, responsabile del servizio;

Daniele Bergamo - operaio specializzato.

Nicola Gagliardi - operaio specializzato.

Ufficio Ragioneria

Personale:

Daniela Prevedel: operatore amministrativo;

Sofia Murer: operatore amministrativo

Ufficio Tributi

Personale:

Ufficio Segreteria

Personale:

Lara Menestrina: operatore amministrativo;

Francesca Biada: operatore amministrativo;

Segretario comunale

Dott.ssa Ivana Battaini

Competenze: il Segretario comunale è il funzionario più elevato in grado del comune, partecipa alle riunioni del Consiglio e della Giunta comunale e ne redige i relativi verbali apponendovi la propria firma.

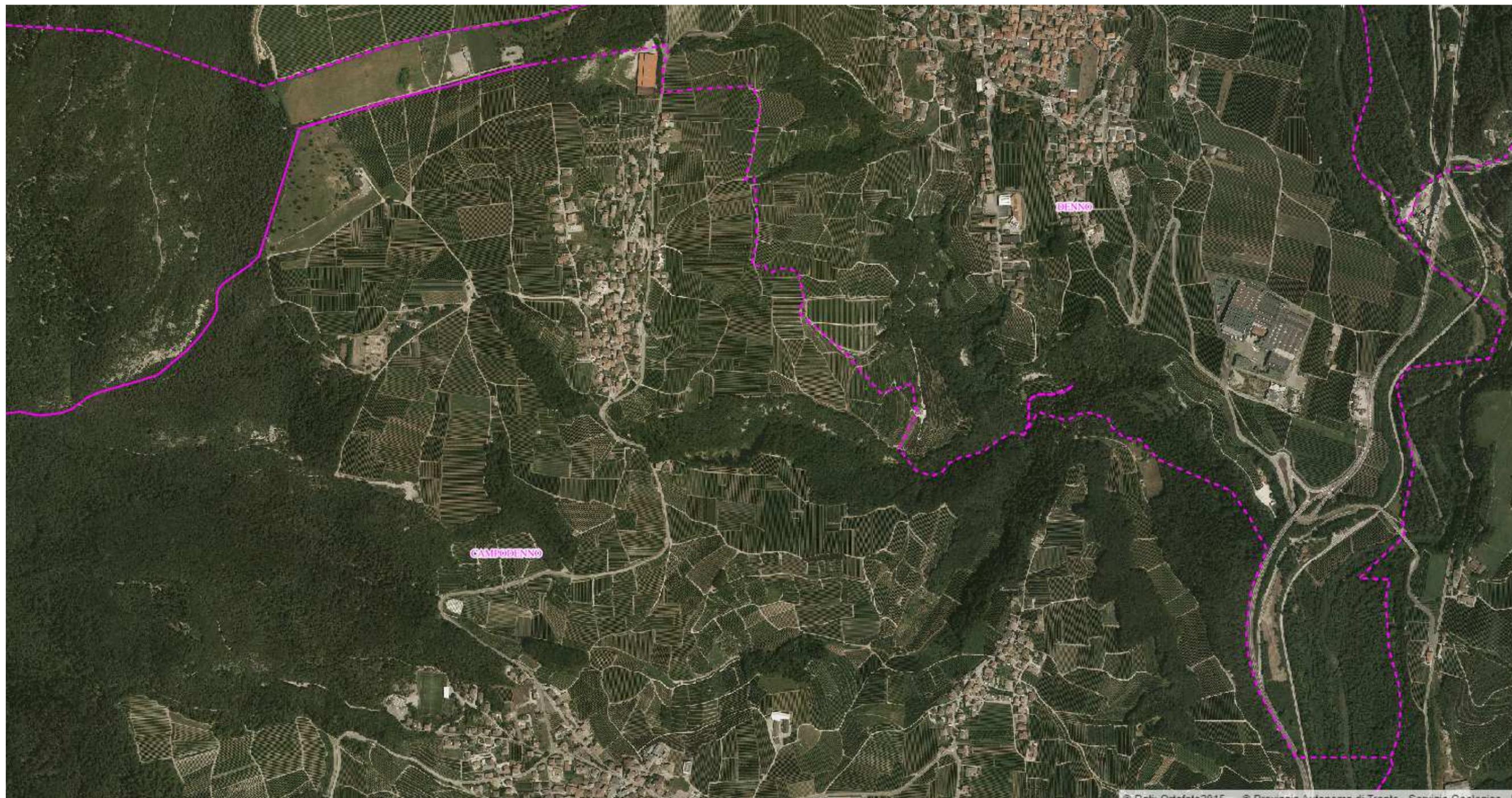
Nel rispetto delle direttive impartitegli dal sindaco, da cui dipende funzionalmente, coordina e dirige gli uffici e i servizi dell'ente.

Adempie ai compiti affidatigli dal Sindaco e, se da questi richiesto, roga i contratti e gli atti nei quali il comune è parte contraente.



TAVOLA-SCHEDA IG 1 - VERSIONE GENNAIO 2022 - CARTOGRAFIA DI BASE - SIAT - Scala a vista

https://webgis.provincia.tn.it/wgt/?lang=it&topic=1&bgLayer=orto2015&layers=ammcom&layers_visibility=false&X=5123849.24&Y=656147.60&zoom=8&catalogNodes=1



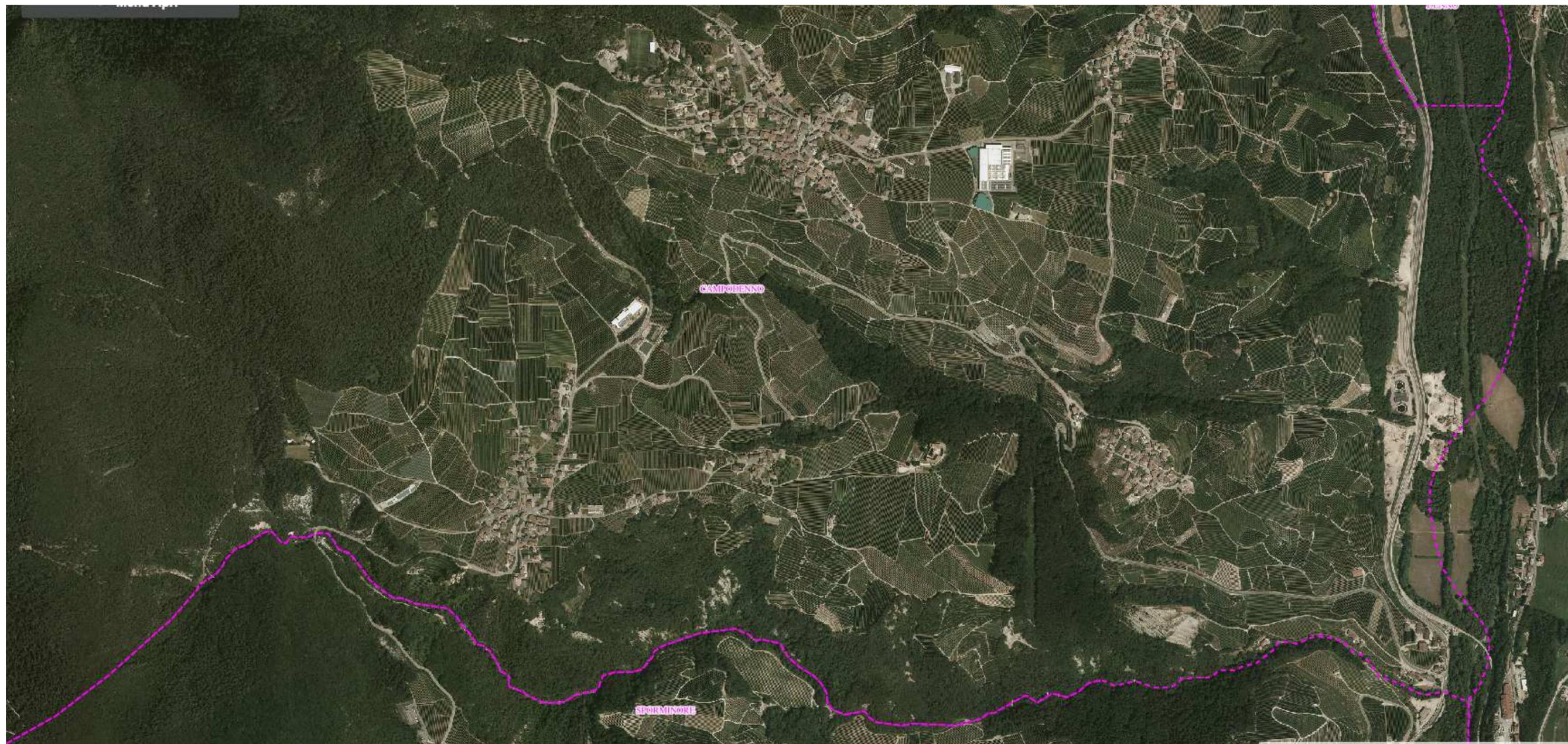




TAVOLA-SCHEDA IG 2 - VERSIONE GENNAIO 2022 - CARTOGRAFIA DI BASE - CTP - Scala a vista

https://webgis.provincia.tn.it/wgt/?lang=it&topic=1&bgLayer=ctp2020&layers=ammcom&layers_visibility=false&X=5123849.24&Y=656147.60&zoom=8&catalogNodes=1



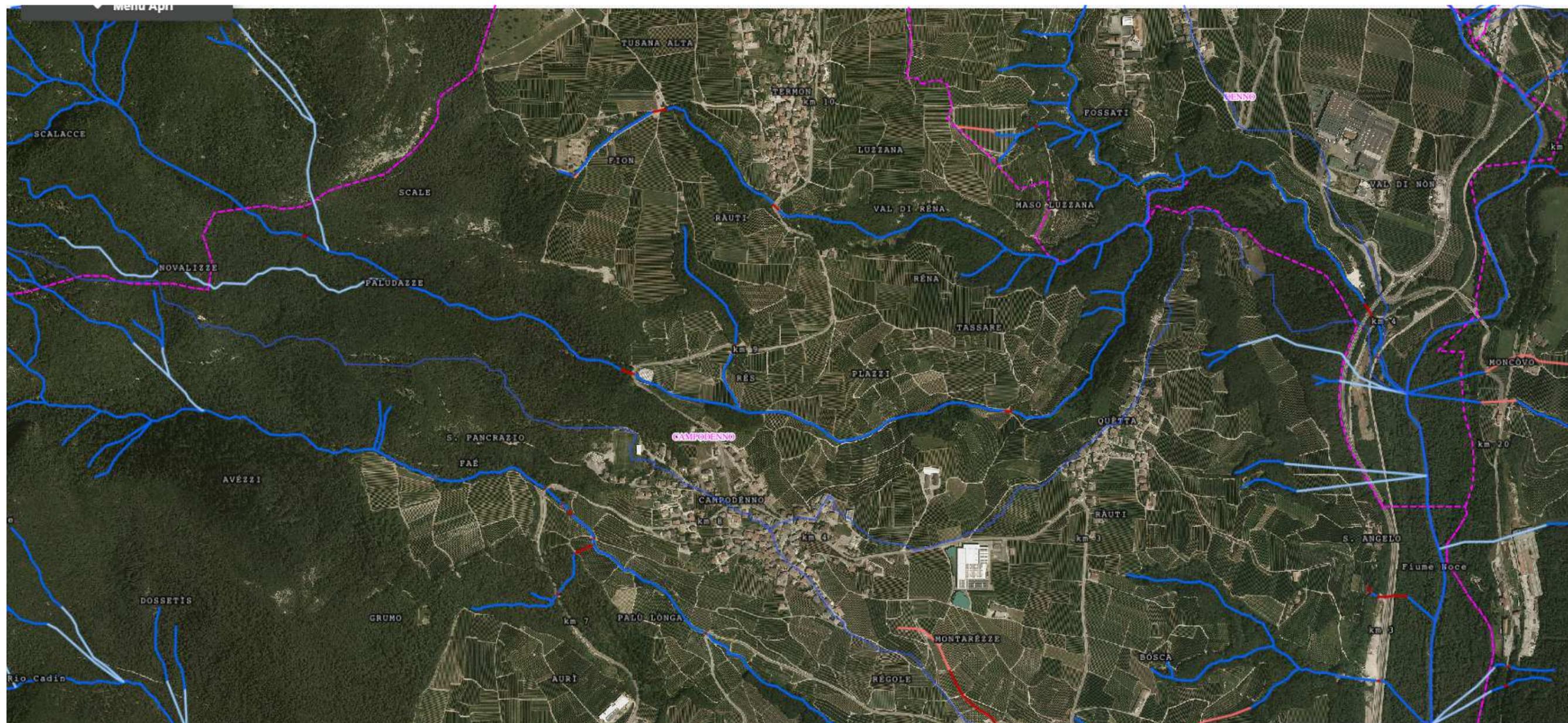






TAVOLA-SCHEDA IG 2 - VERSIONE GENNAIO 2022 - CARTA DEL RETICOLO IDROGEOGRAFICO - Scala a vista

https://webgis.provincia.tn.it/wgt/?lang=it&topic=1&bgLayer=orto2015&layers=ammcom,rispol,CPcv_sintesi_finale,fiumi,topo,laghi,bac2&layers_visibility=true,false,false,true,true,true,true&catalogNode s=1,4,18,3,2&layers_opacity=1,0.8,1,1,1,1,1&X=5125241.14&Y=656985.92&zoom=6



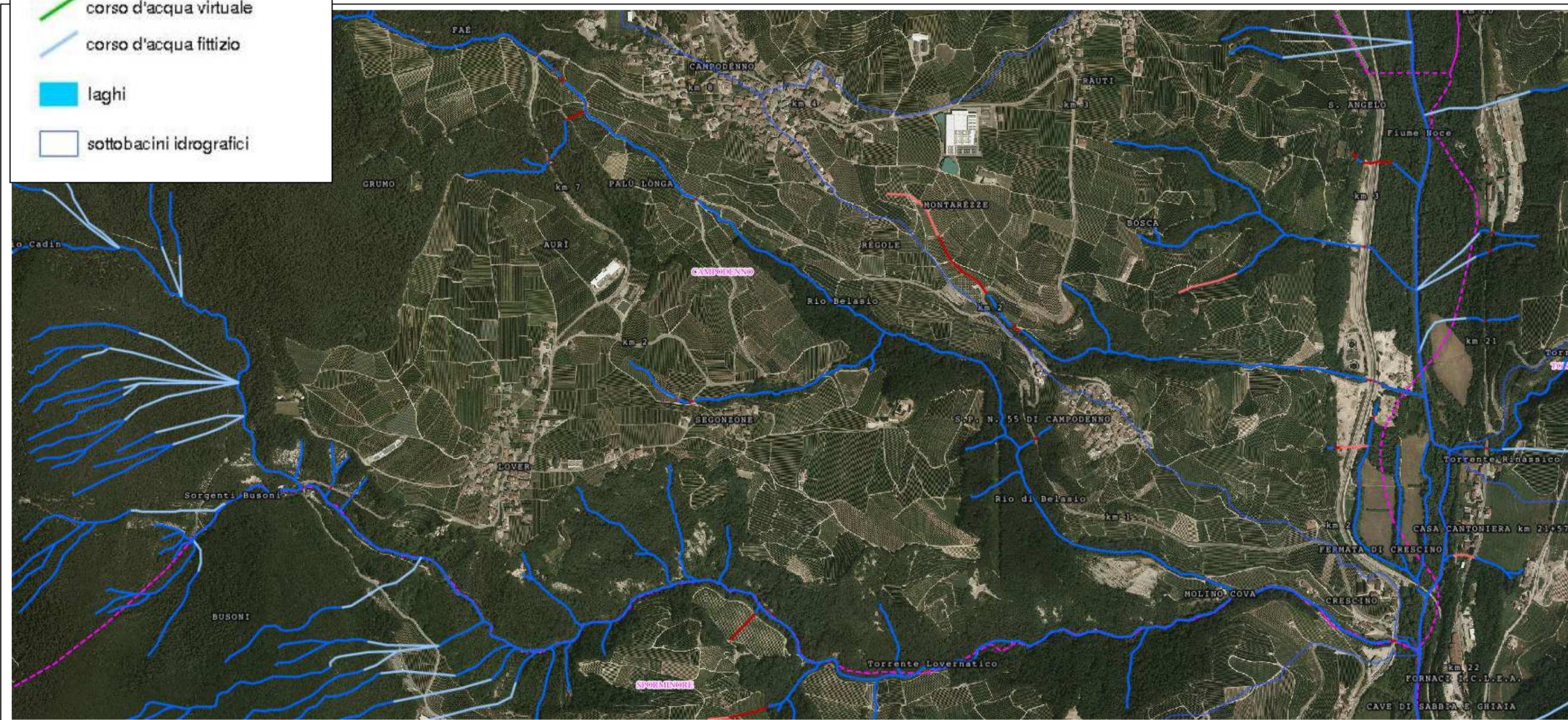
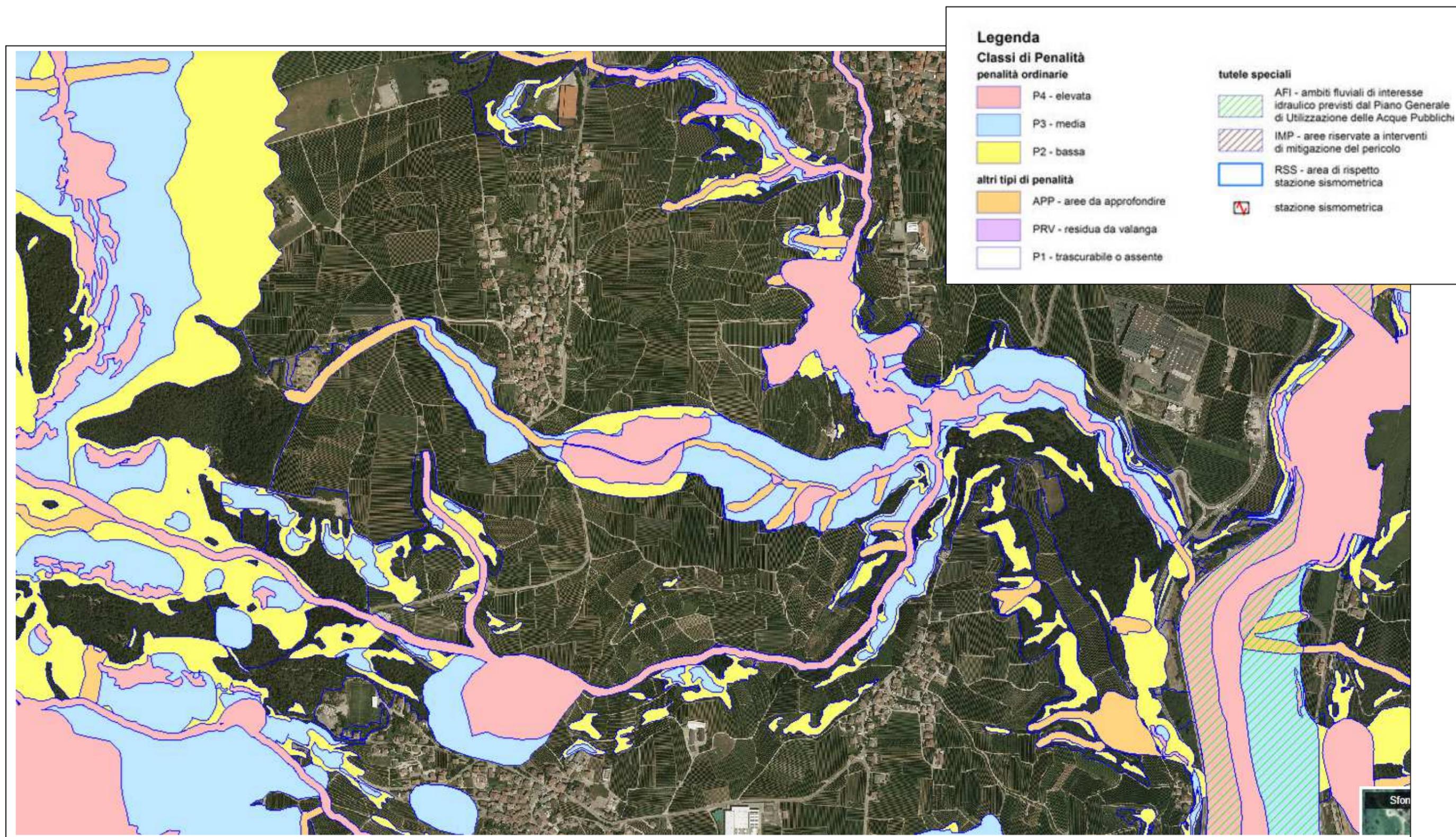
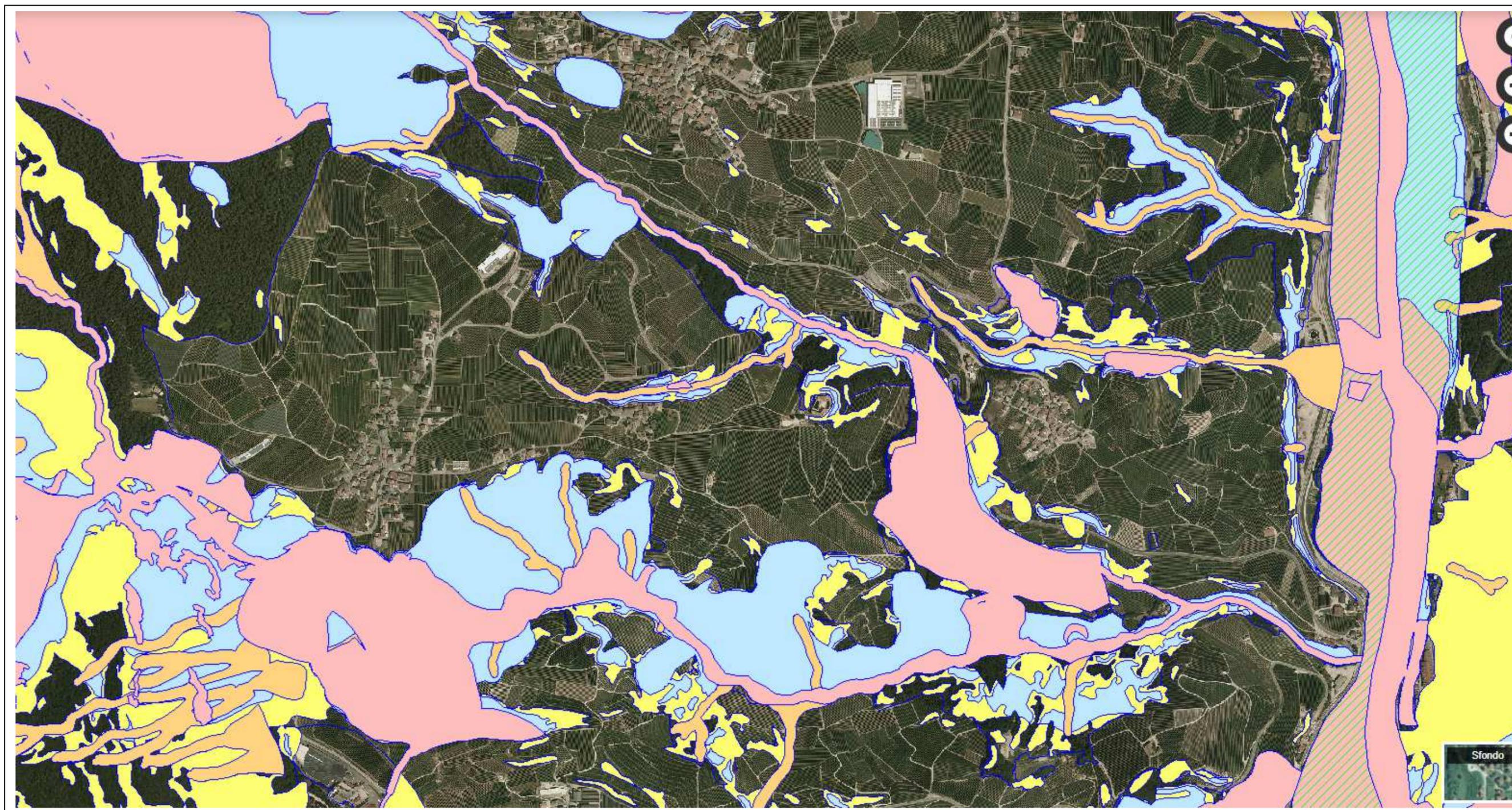




TAVOLA-SCHEDA IG 3 – VERSIONE GENNAIO 2022 – CARTA DI SINTESI DELLA PERICOLOSITA' – Scala a vista

https://webgis.provincia.tn.it/wgt/?lang=it&topic=1&bgLayer=orto2015&layers=ammcom.CPcv_sintesi_finale&layers_visibility=false,true&X=5123953.28&Y=656095.55&zoom=5&catalogNodes=1





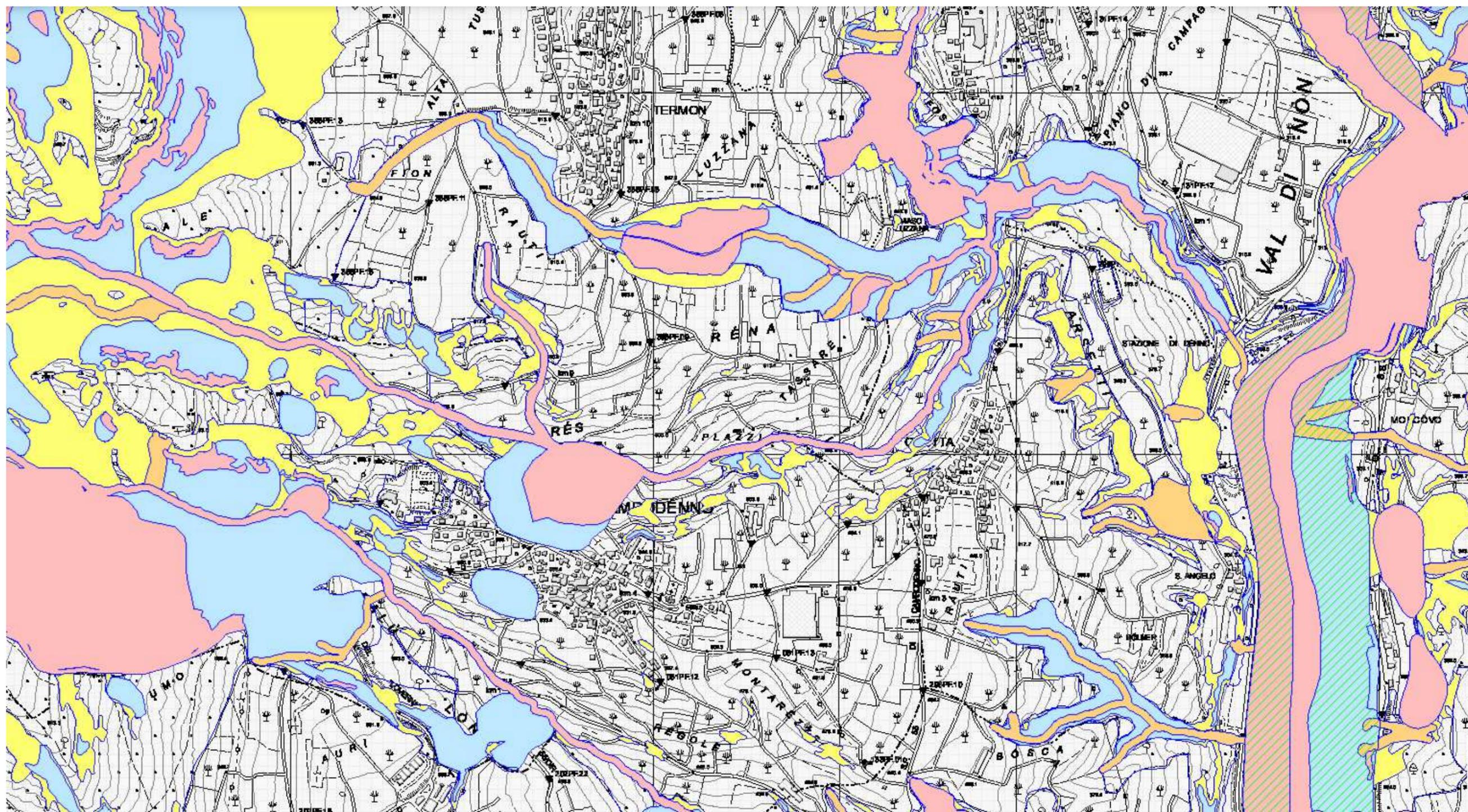
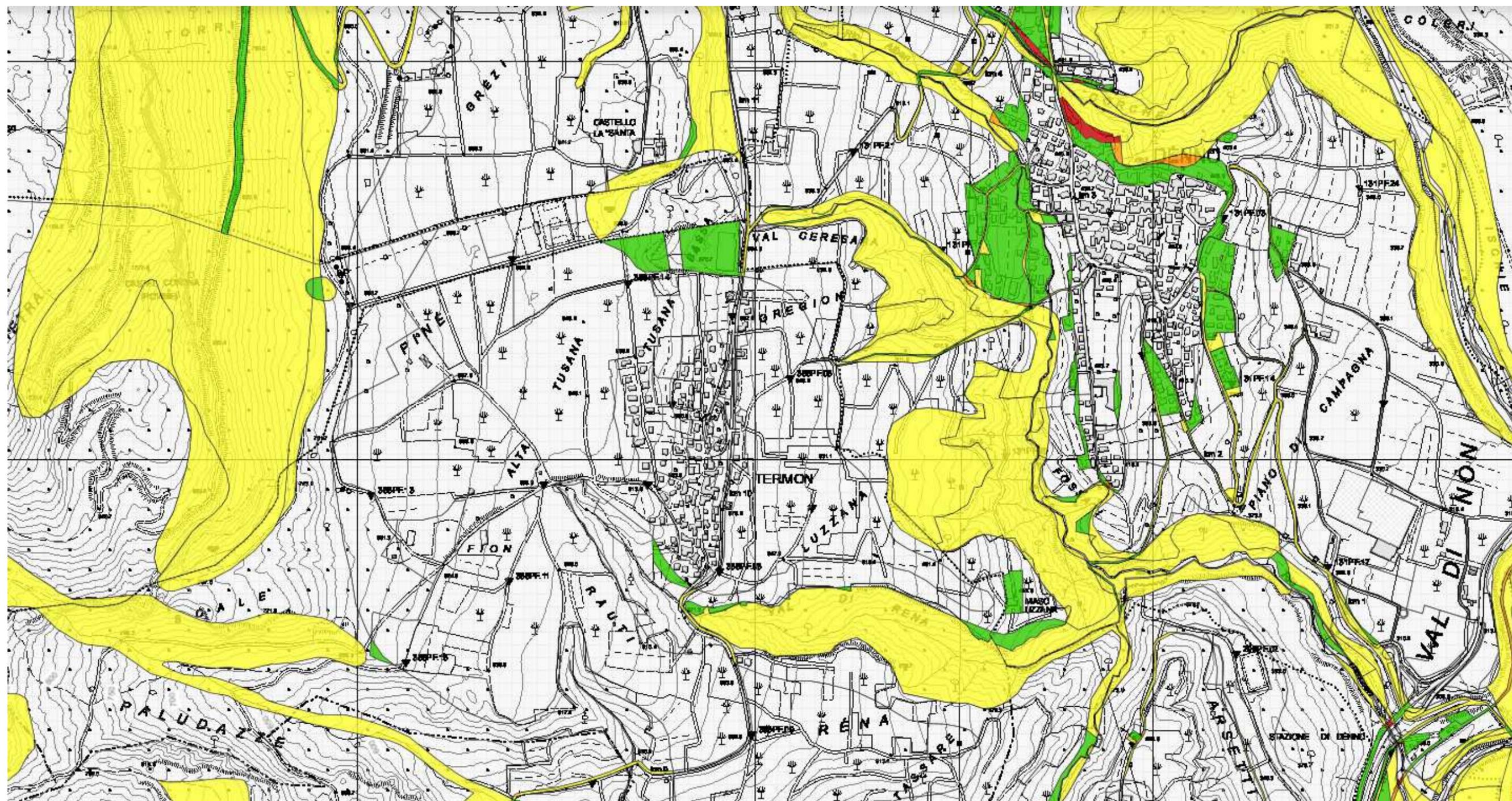




TAVOLA-SCHEDA IG 4 – VERSIONE GENNAIO 2018 - CARTA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO – Scala a vista

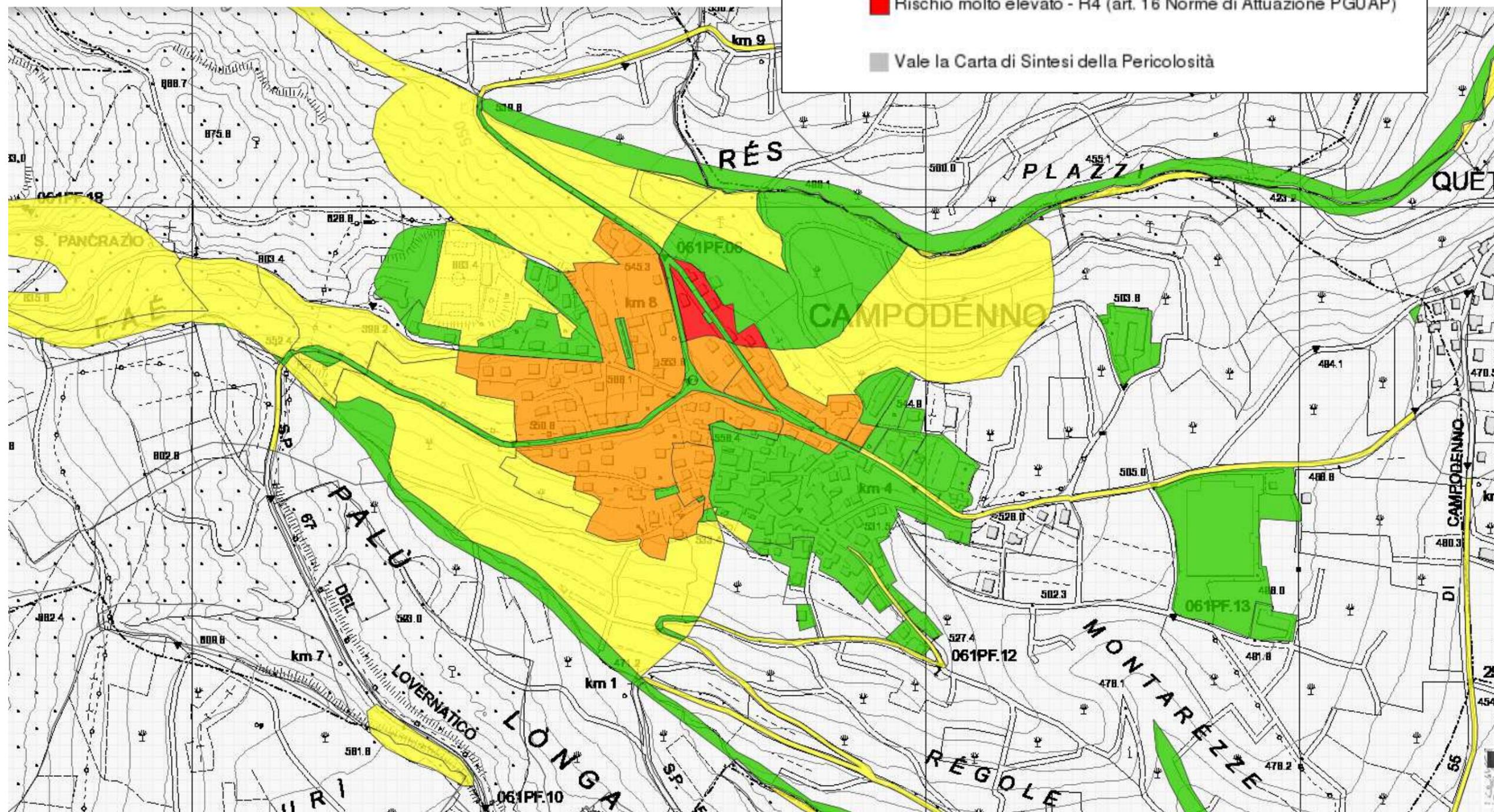
https://webgis.provincia.tn.it/wgt/?lang=it&topic=1&bgLayer=ctp2020&layers=ammcom,rispol&layers_visibility=false,true&layers_opacity=1,0.8&X=5125001.02&Y=657228.03&zoom=7&catalogNodes=1





Legend for the risk map:

- Nessun rischio - R0
- Rischio moderato - R1 (art. 18 Norme di Attuazione PGUAP)
- Rischio medio - R2 (art. 18 Norme di Attuazione PGUAP)
- Rischio elevato - R3 (art. 17 Norme di Attuazione PGUAP)
- Rischio molto elevato - R4 (art. 16 Norme di Attuazione PGUAP)
- Vale la Carta di Sintesi della Pericolosità



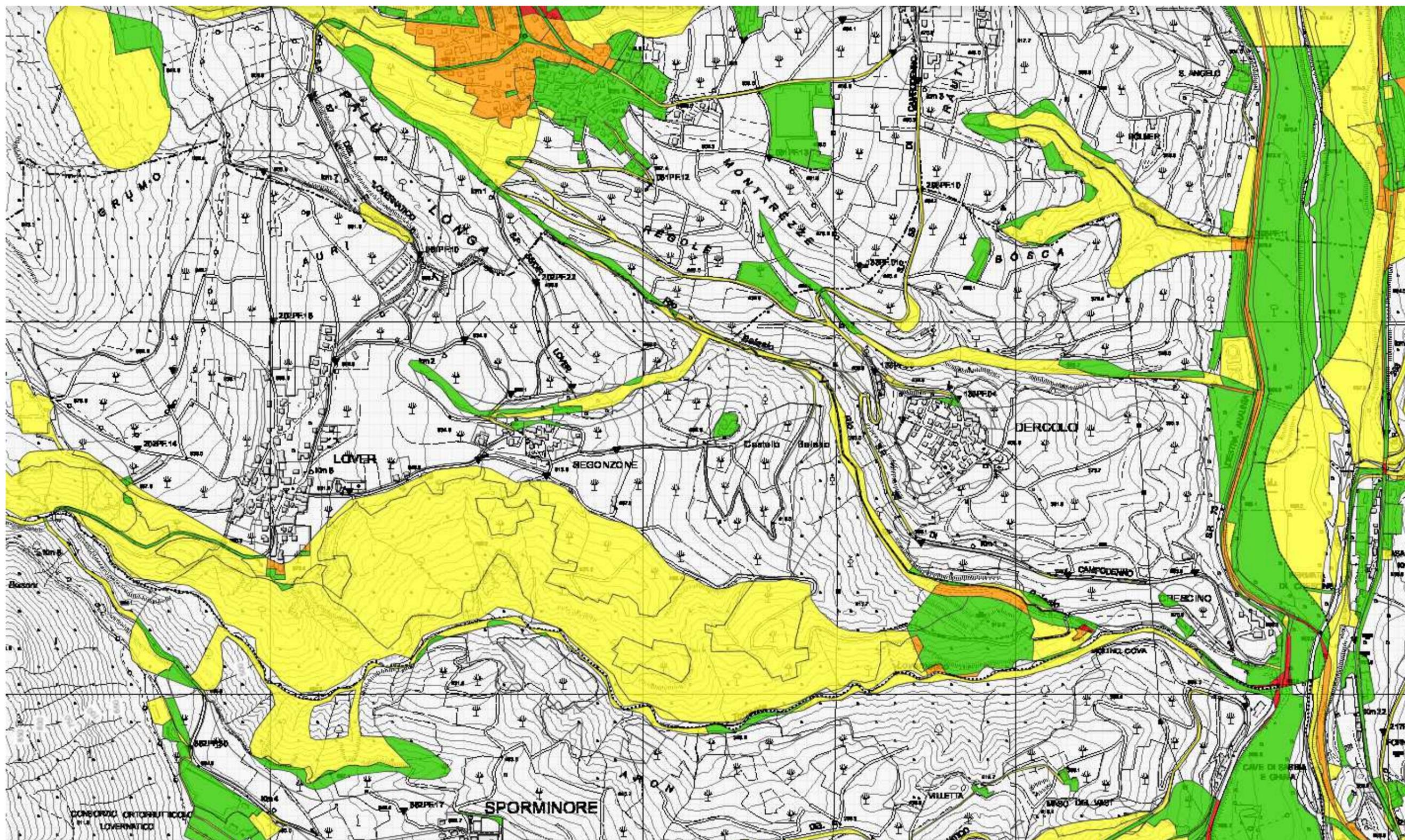
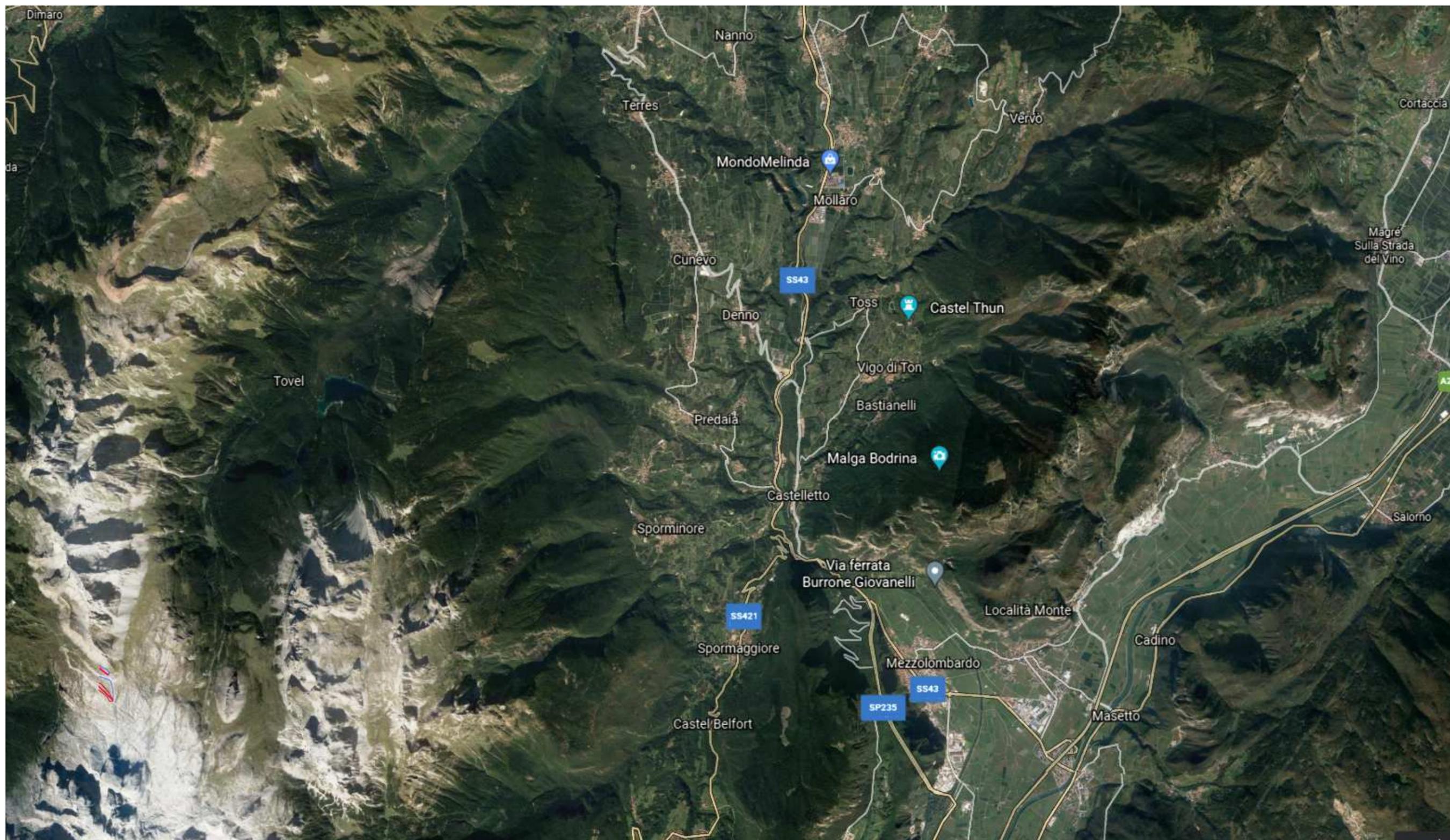
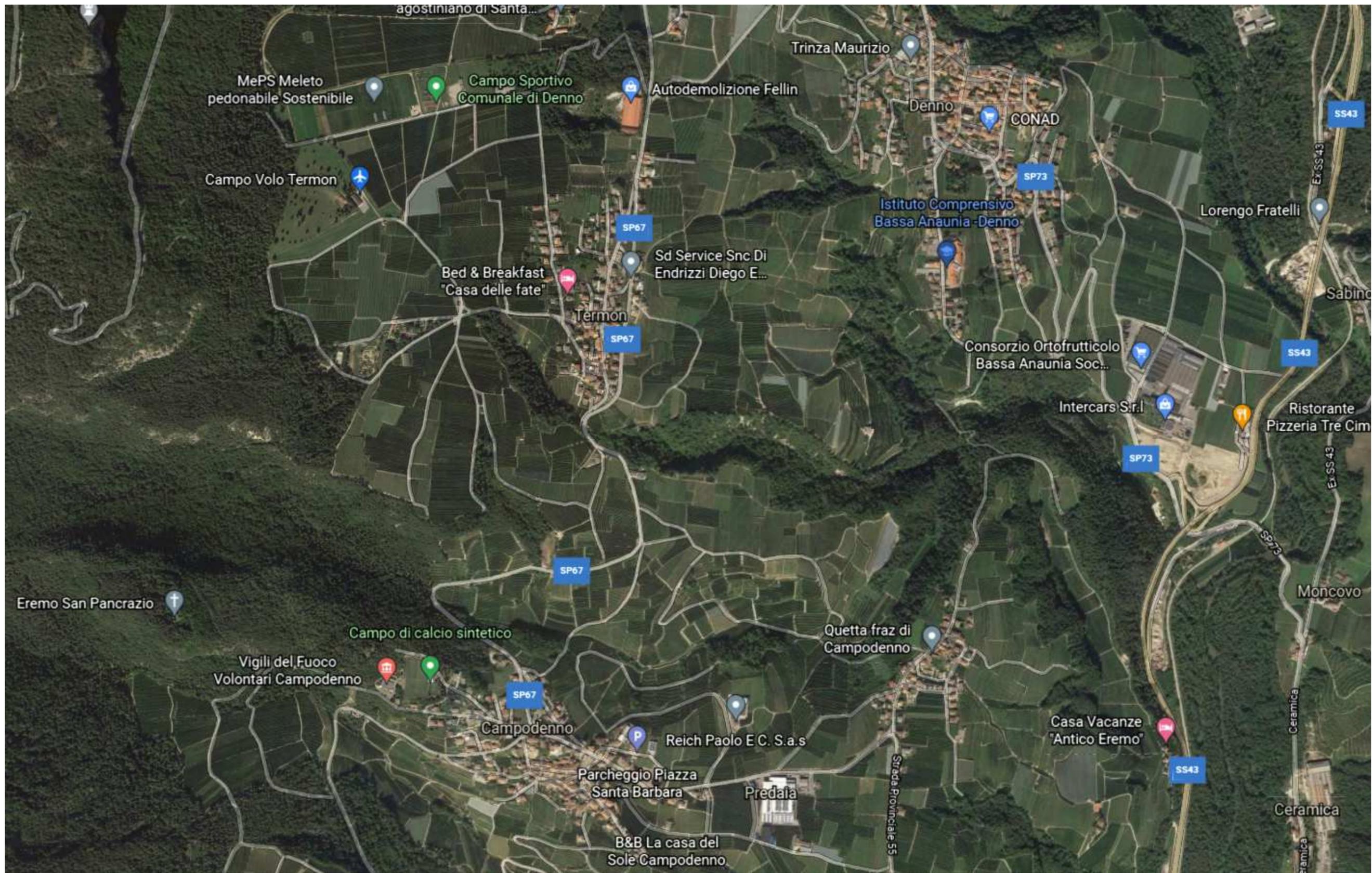




TAVOLA-SCHEDA IG 5 – VERSIONE GENNAIO 2022 - VIE DI COMUNICAZIONE

<https://earth.google.com/web/search/campodneno/@46.28331095,11.03974849,558.944156a,13803.020644d,35y,-0.00000045h,0.14083896t,359.99999915r/data=CiqjJgokCQo40Cu8qTVAEQk40Cu8qTXAGTY4CJkPLUVAITdBkrhyu07A>





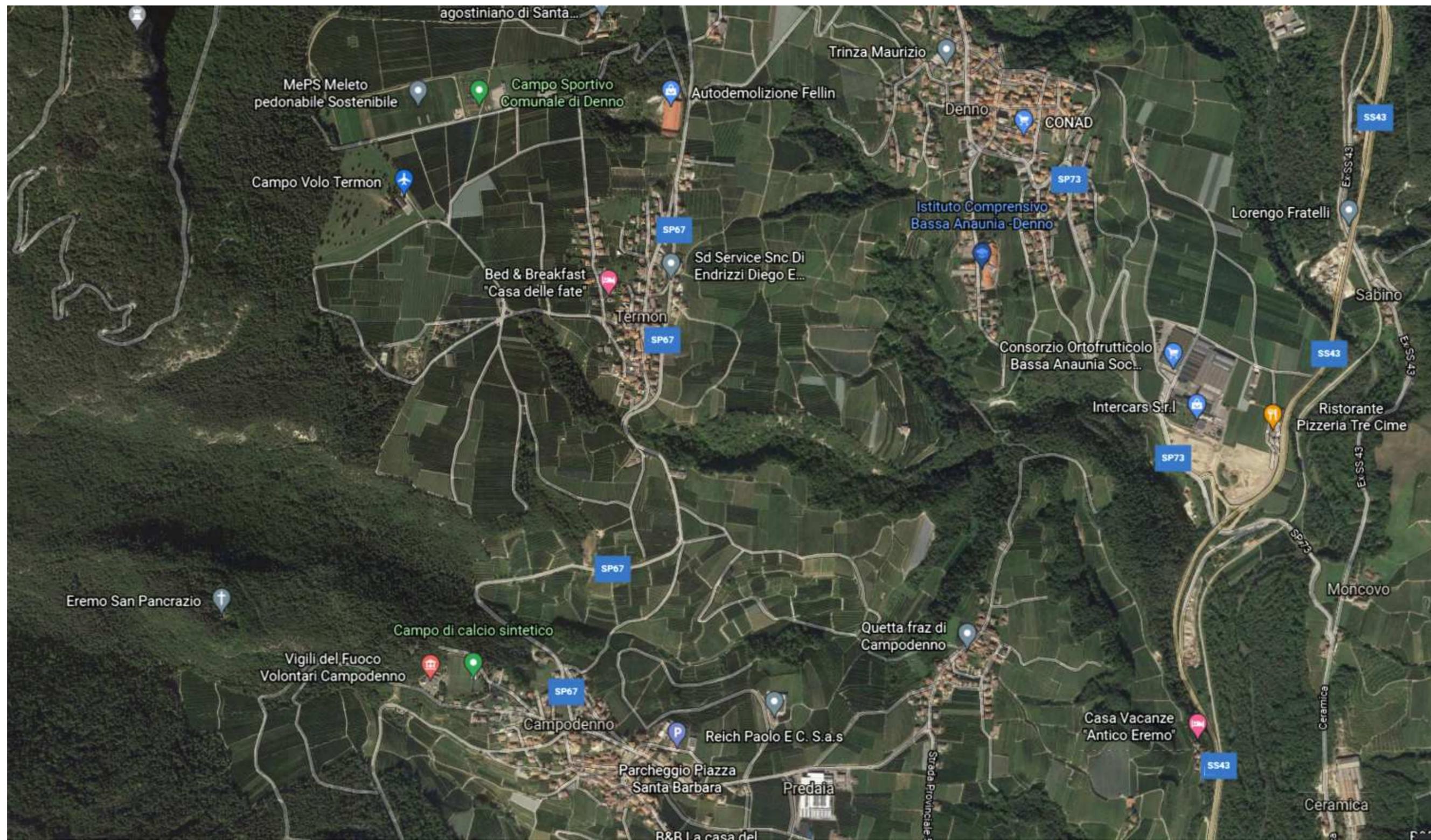
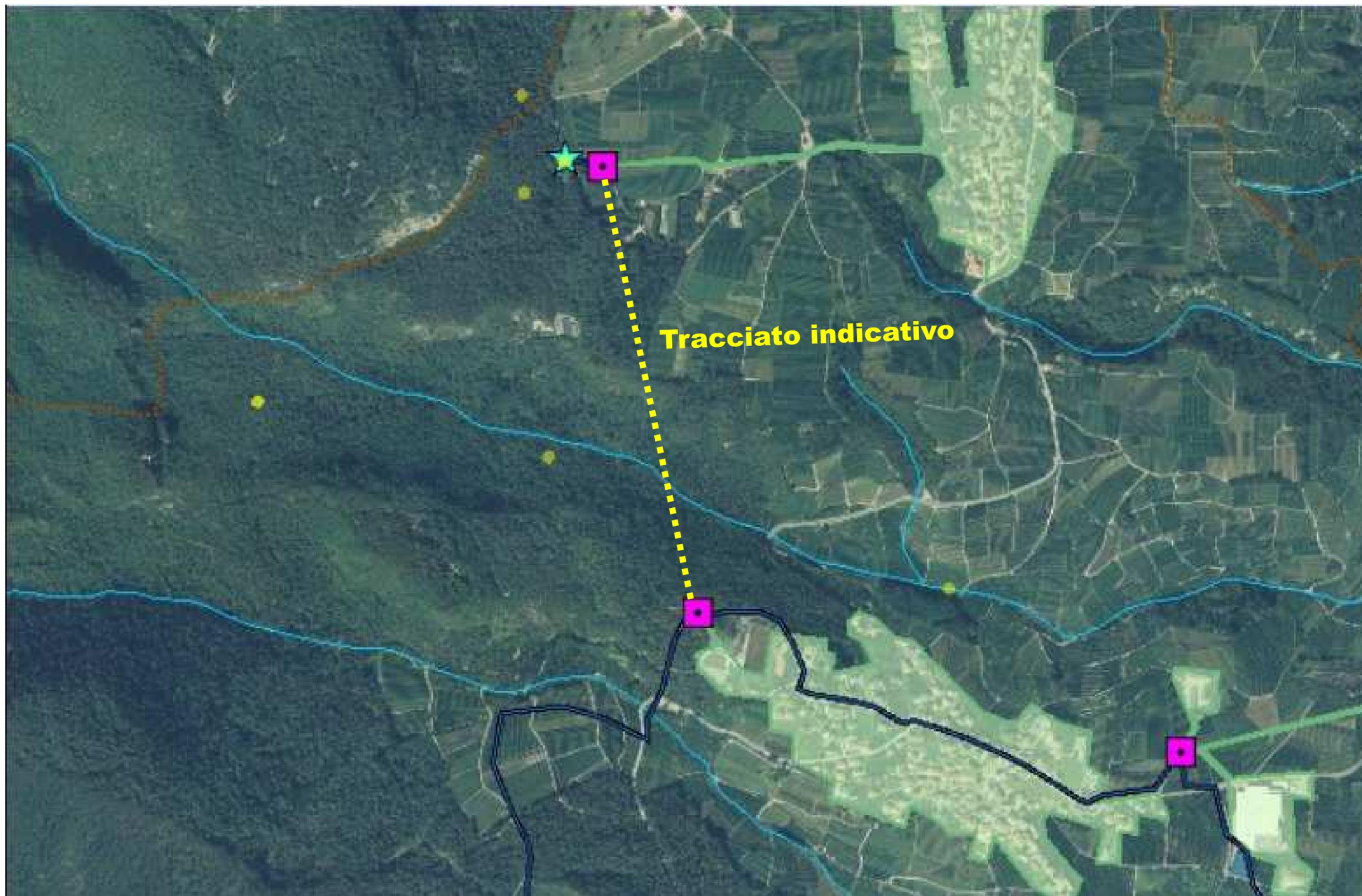


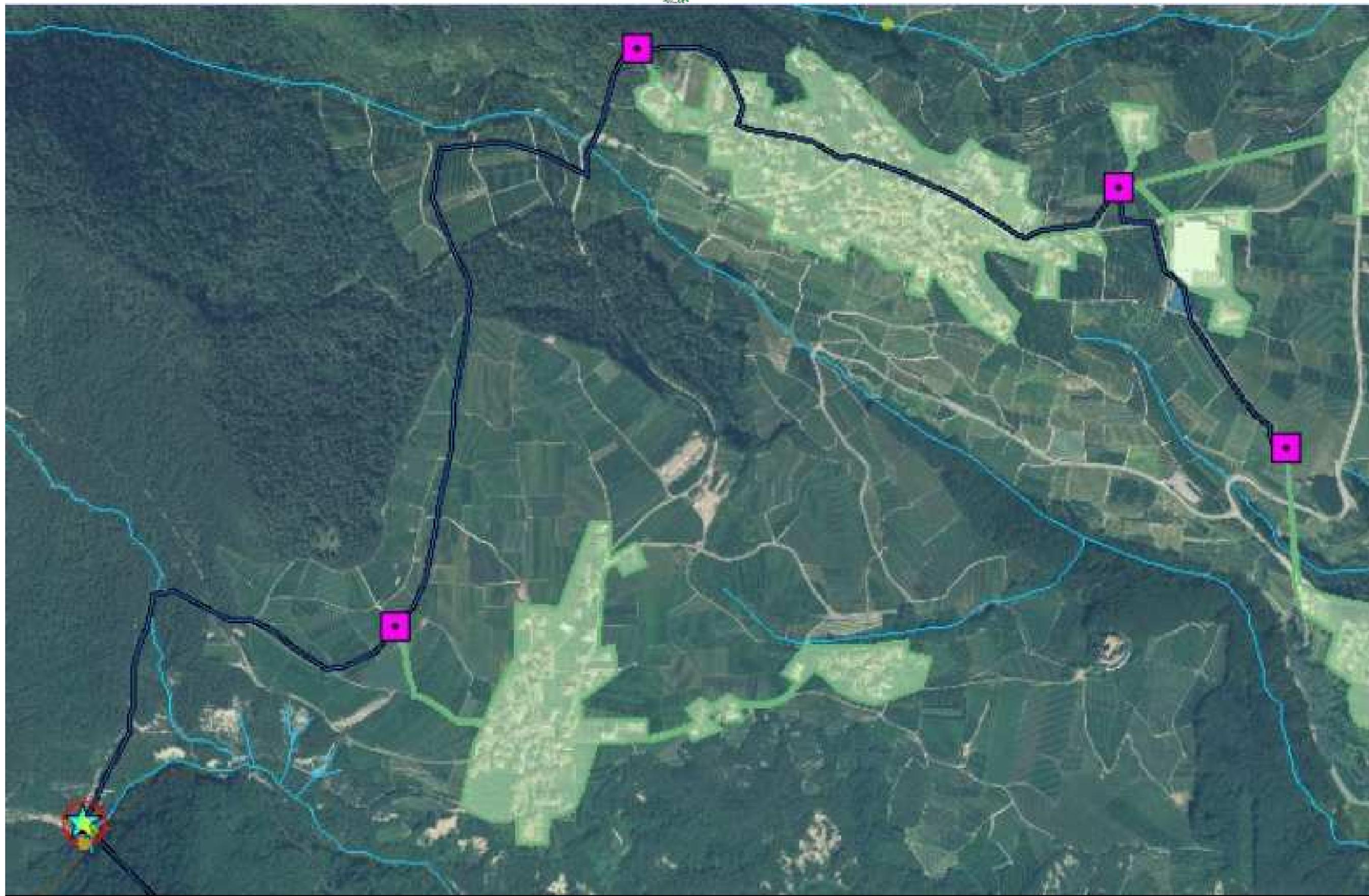


TAVOLA-SCHEDA 8 - VERSIONE GENNAIO 2022 - SERVIZI PRIMARI E STRATEGICI - Scala a vista

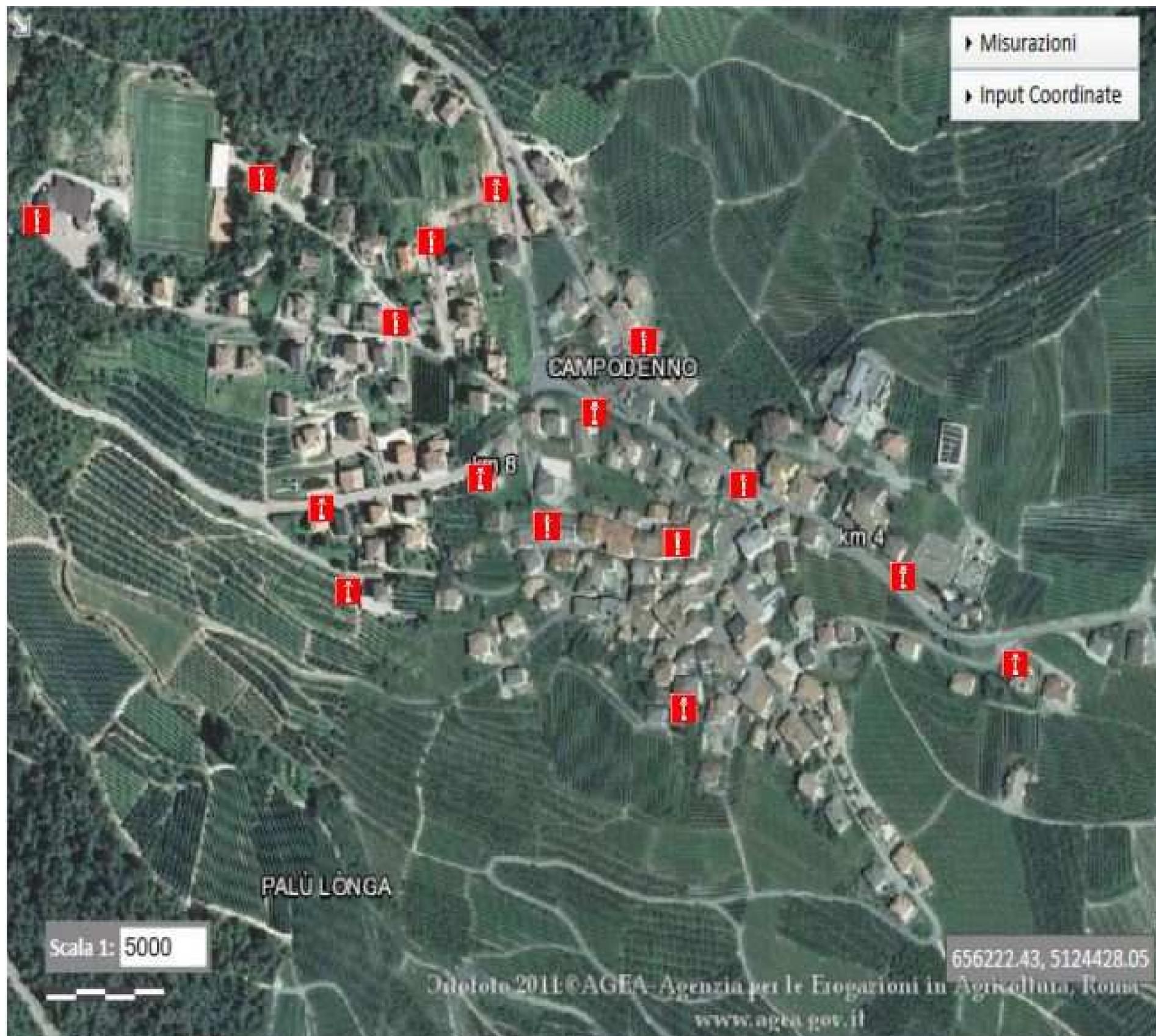
Rete principale acquedotto, punti di captazione, idranti, distributore di carburante e ricarica auto elettriche – la rete dell'acquedotto dovrà essere integrata con i dati del F.I.A.

http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/sdw_consultazione_derivazioni_idriche/774/consultazione_derivazioni_idriche/21174

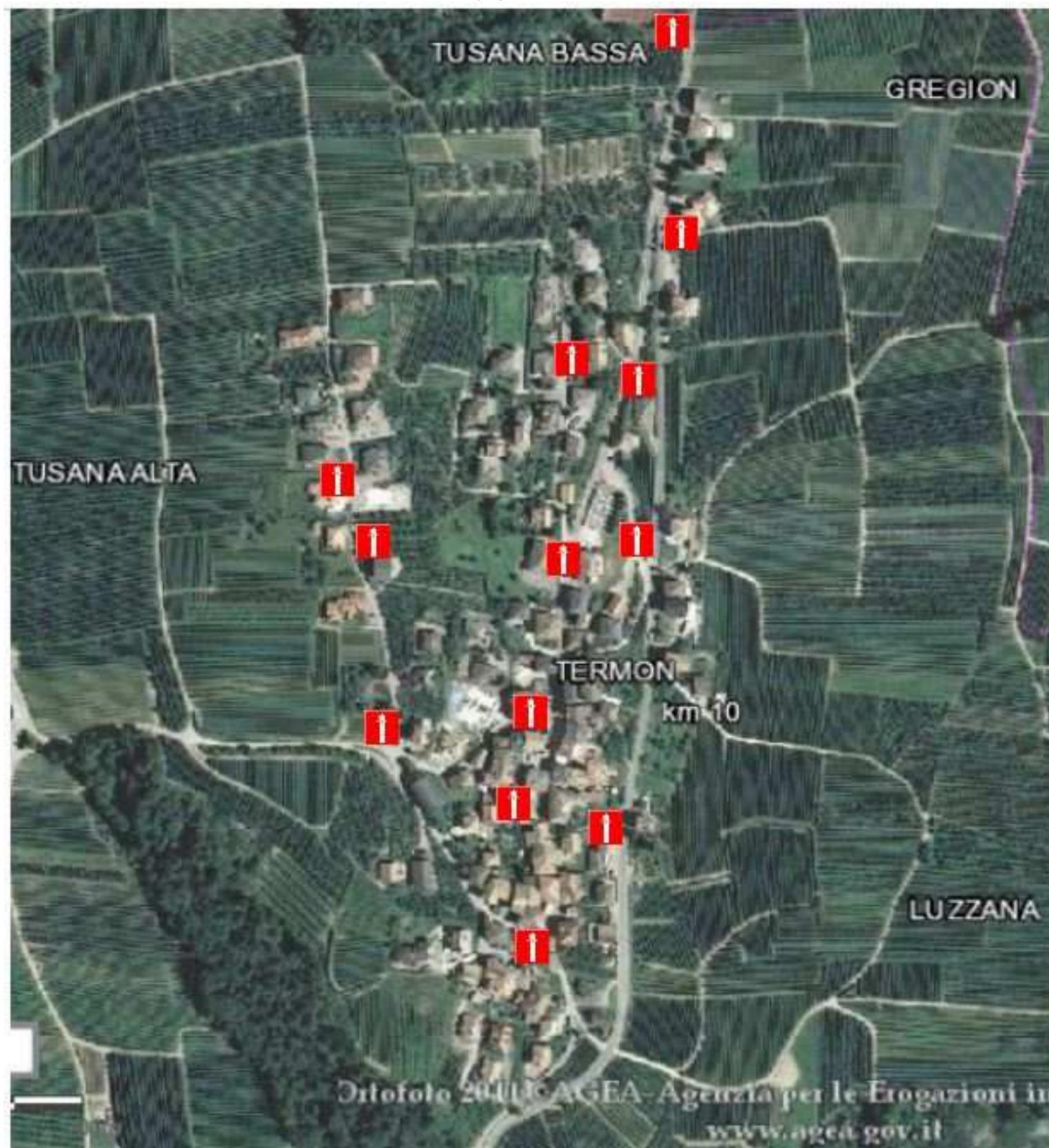




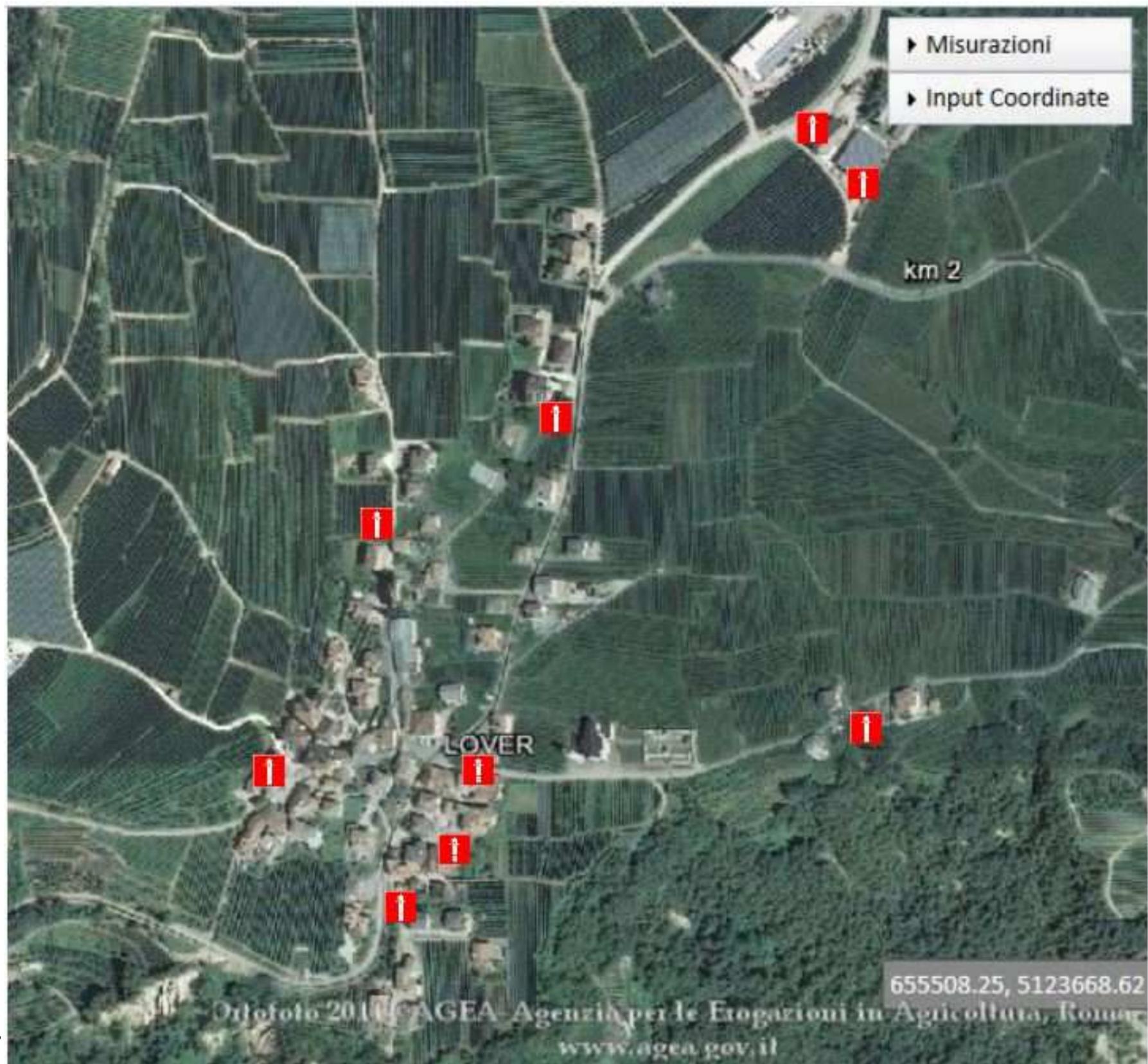




Ubicazione degli idranti a Campodenno



Ubicazioni idranti a Quetta



Ubicazioni idranti a Lover



Ubicazioni idranti a Segonzone



Ubicazioni idranti a Dercolo



Ubicazioni idranti a Cressino



Ubicazioni idranti a
Maso Bolner e Maso S. Angelo



UBICAZIONE DEI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

<https://zoom.earth/#view=46.256475,11.040236,17z>

UBICAZIONE RICARICA AUTO E BICICLETTE ELETTRICHE



Nei prossimi aggiornamenti saranno inserite le cartografie relative a:

- rete fognaria (acque bianche – nere – grigie/miste) e scarichi di by-pass;
- reti di distribuzione gas (specie le centraline di trasformazione);
- sarà installato un ripetitore per le telecomunicazioni nei pressi del centro sportivo di Campodенно;



SCHEDA 9 - VERSIONE GENNAIO 2022 - DATI METEO-CLIMATICI

<http://www.meteotrentino.it/>

<http://www.meteotrentino.it/dati-meteo/info-dati.aspx?id=3>

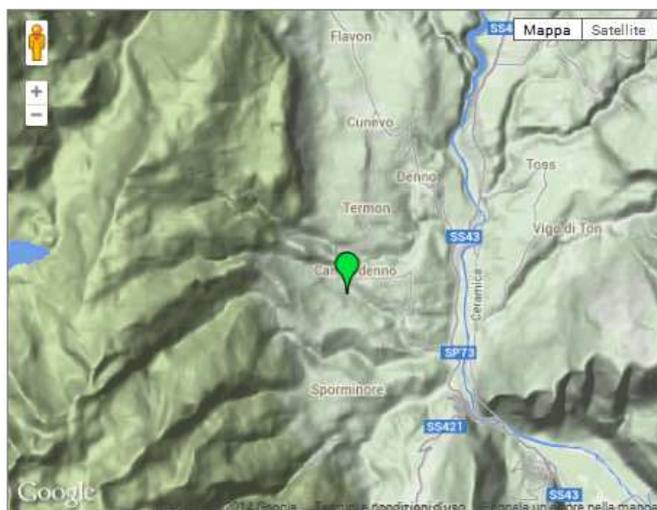
<http://hydstraweb.provincia.tn.it/web.htm?ppbm=T0323&rs&1&df>

T0323 Campodeno (Frana)

Dettagli	Valori Recenti	Output Predefiniti	Output Personalizzati
-----------------	----------------	--------------------	-----------------------

Dettagli

Stazione: T0323
 Tavoleta n.: 32 043090
 Coordinate: 656324/5124913
 Est/Nord:
 Latitudine: 46°15'35.2" N
 Longitudine: 11°01'42.2" E
 Note: ATTIVA - TP - Studio del Servizio Geologico



<http://hydstraweb.provincia.tn.it/web.htm?ppbm=T0212&rs&1&df>

T0212 Spormaggiore

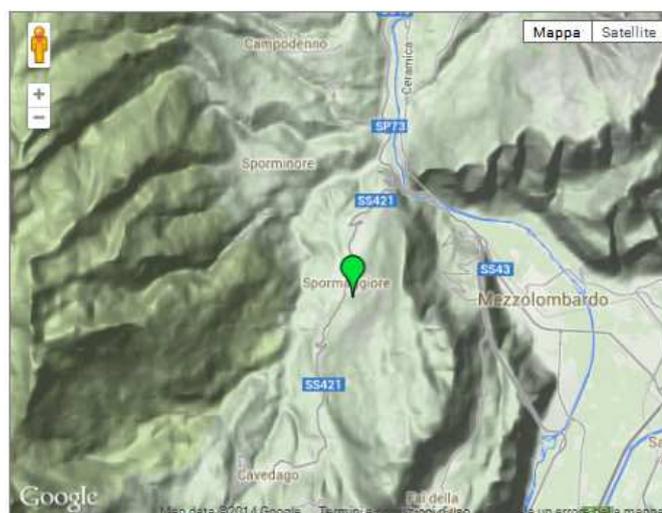
Dettagli	Valori Recenti	Output Predefiniti	Output Personalizzati
-----------------	----------------	--------------------	-----------------------

Dettagli

Stazione: T0212
 Tavoleta n.: 32 043130
 Coordinate: 657848/5120515
 Est/Nord:
 Latitudine: 46°13'11.6" N
 Longitudine: 11°02'48.0" E
 Note: ATTIVA - TP - POSIZIONI PRECEDENTI: dal 01/01/1921 al 09/01/2001 in 657882E/5120382N, 565 msmm (cartacea); dal 10/01/2001 al 10/10/2011 in 657926E/5119617N, 655 msmm (elettronica MTX); dal 30/05/2007 posizione attuale (elettronica NESA-SIAP)



Cliccare sull'immagine per ingrandire





<http://hydstraweb.provincia.tn.it/web.htm?ppbm=T0397&rs&1&df>

T0397 Cles (Maso Maiano)

Dettagli | Valori Recenti | Output Predefiniti | Output Personalizzati

Dettagli

Stazione: T0397
Tavoletta n.: 32 043010
Coordinate: 656922/5136199
Est/Nord:
Latitudine: 46°21'40.2" N
Longitudine: 11°02'23.7" E
Note: ATTIVA - TP - Stazione presso sito IASMA

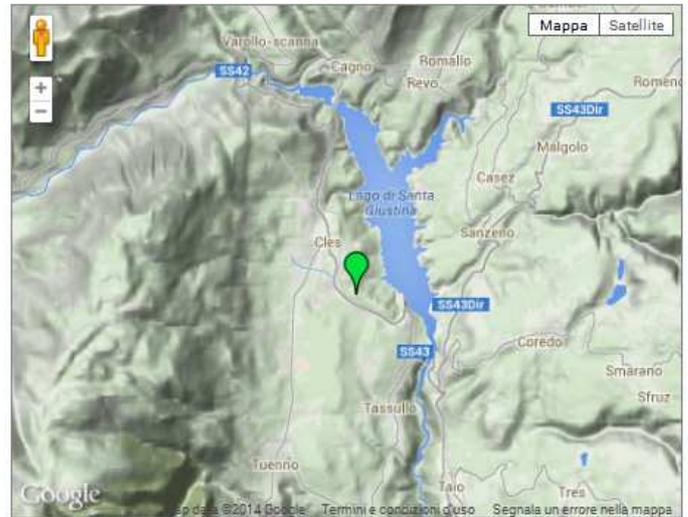




TAVOLA - SCHEDE IG 10 – **CARTOGRAFIA AREE SENSIBILI** di individuazione delle infrastrutture pubbliche e/o private di particolare interesse o vulnerabilità (asili nido e scuole materne, B&B, agiturismo, appartamenti turistici, centri commerciali, ecc.).

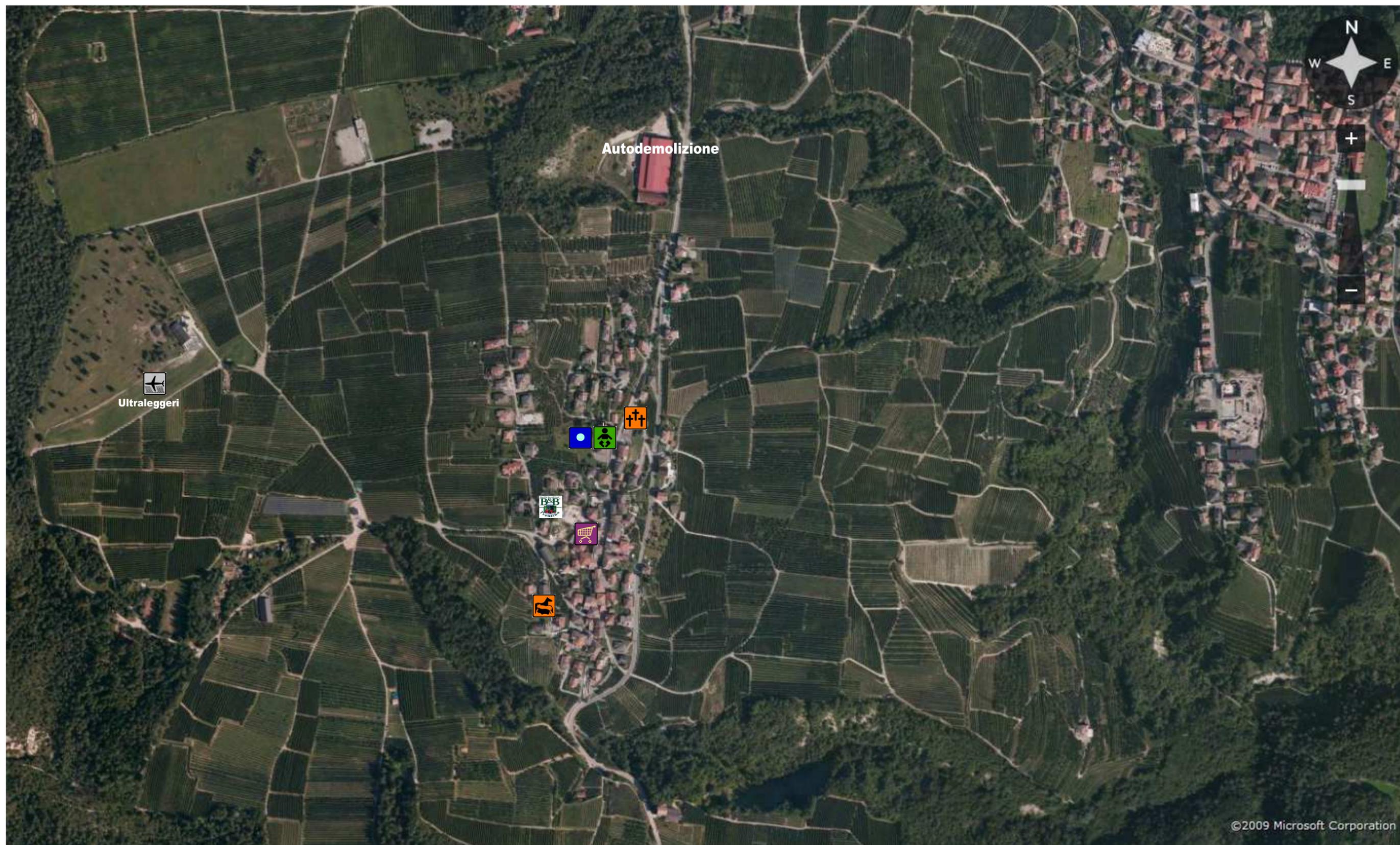
- VERSIONE GENNAIO 2022 -

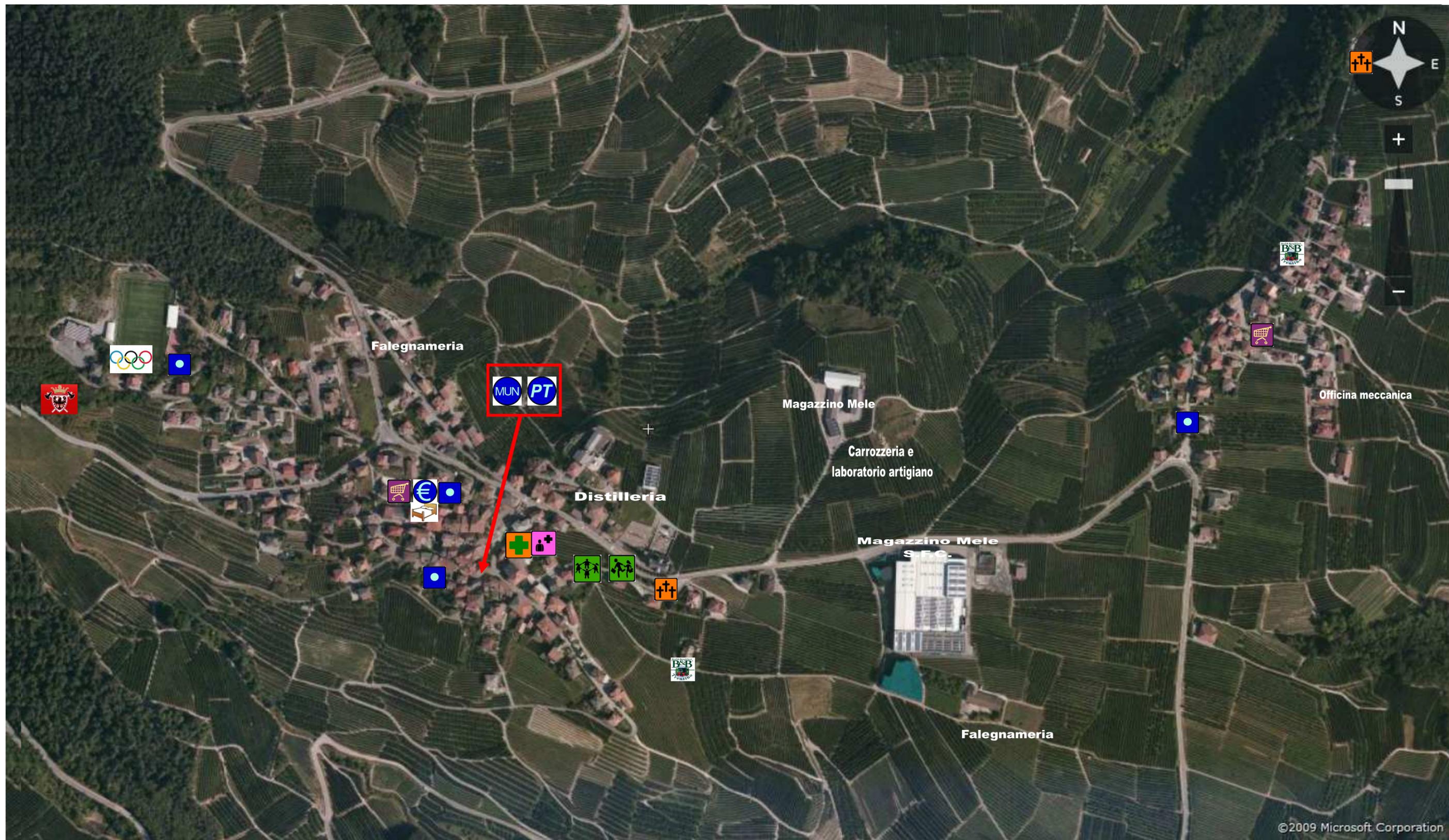
- **ASILI NIDO ed affini;** 
- **SCUOLE MATERNA;** 
- **SCUOLA ELEMENTARE;** 
- **EDIFICI AMMINISTRATIVI;**
- **AZIENDE/INDUSTRIE/AREE DI STOCCAGGIO MATERIALI E MEZZI;**
- **INDUSTRIE “SEVESO II” - Direttiva 2003/105/CE - D.Lgs. 238/05**
- **INFRASTRUTTURE VIARIE – FERROVIE – AEROPORTI (Mattarello) – PORTI LACUALI;**  
- **IMPIANTI SPORTIVI;** 
- **SUPERMERCATI/CENTRI COMMERCIALI;** 
- **LUOGHI DI CULTO, CIMITERI;** 
- **CASTELLI;** 
- **ALLEVAMENTI BESTIAME;** 
- **AMBULATORIO MEDICO;** 
- **EDIFICI PUBBLICI SEDI DI ASSOCIAZIONI/APPARTAMENTI COMUNALI;** 
- **AGRITURISMO;** 
- **B&B** 
- **APPARTAMENTI TURISTICI (CIPAT)** 



TAVOLA-SCHEDA IG 10 - VERSIONE GENNAIO 2022 - Scala a vista

<http://www.flashearth.com/>





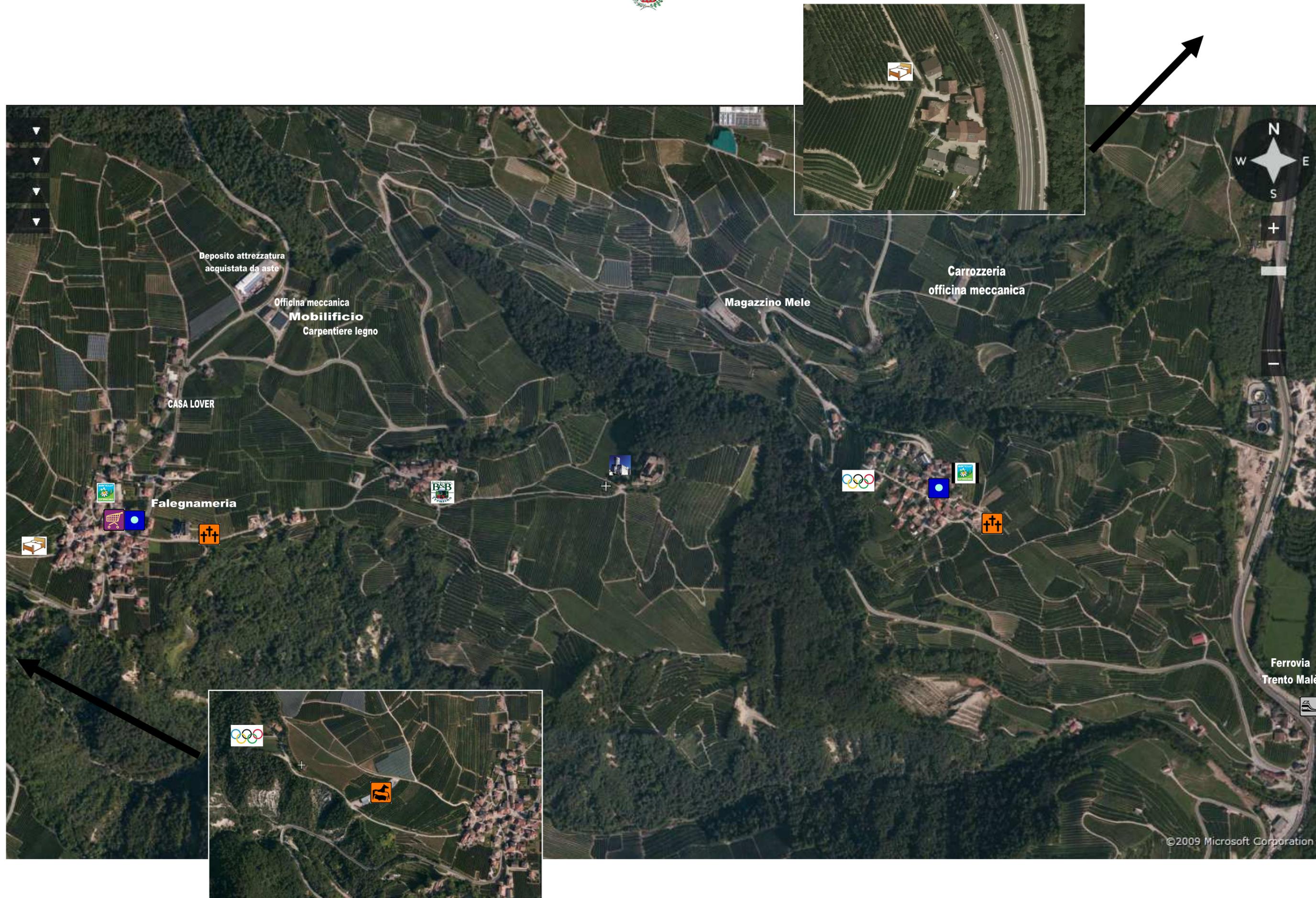


TAVOLA-SCHEDA IG 11 - CARTOGRAFIE CON INDICAZIONE DELLE AREE STRATEGICHE - VERSIONE GENNAIO 2022 -

Cartografie con indicazione delle aree strategiche quali:

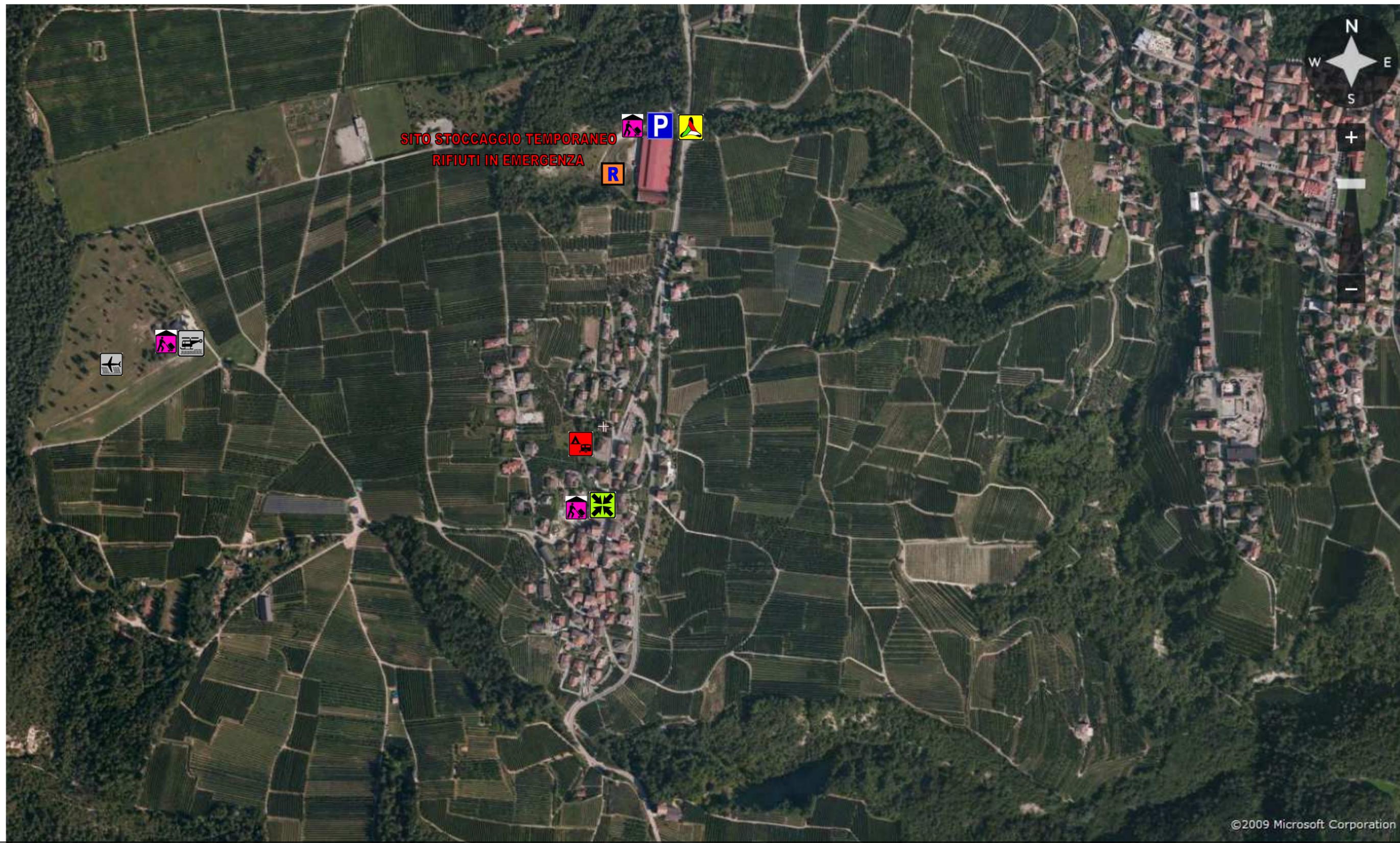
- punti di raccolta della popolazione; 
- centri di prima accoglienza e smistamento della popolazione; 
- luoghi di ricovero - aree aperte di accoglienza della popolazione; 
- aree parcheggio, stoccaggio materiali/mezzi (magazzini, piazzali); 
- stoccaggio materiali/mezzi coperti; 
- piazzole elicotteri - punti di atterraggio dedicati; 
- aree di riserva; 
- posti medici avanzati (PMA), ospedali, ambulatori; 
- siti di stoccaggio temporaneo dei rifiuti derivanti dall'emergenza;
- edifici dedicate all'ospitalità del personale e dei volontari; 



TAVOLA-SCHEDA IG 11 - VERSIONE GENNAIO 2022 - Scala a vista

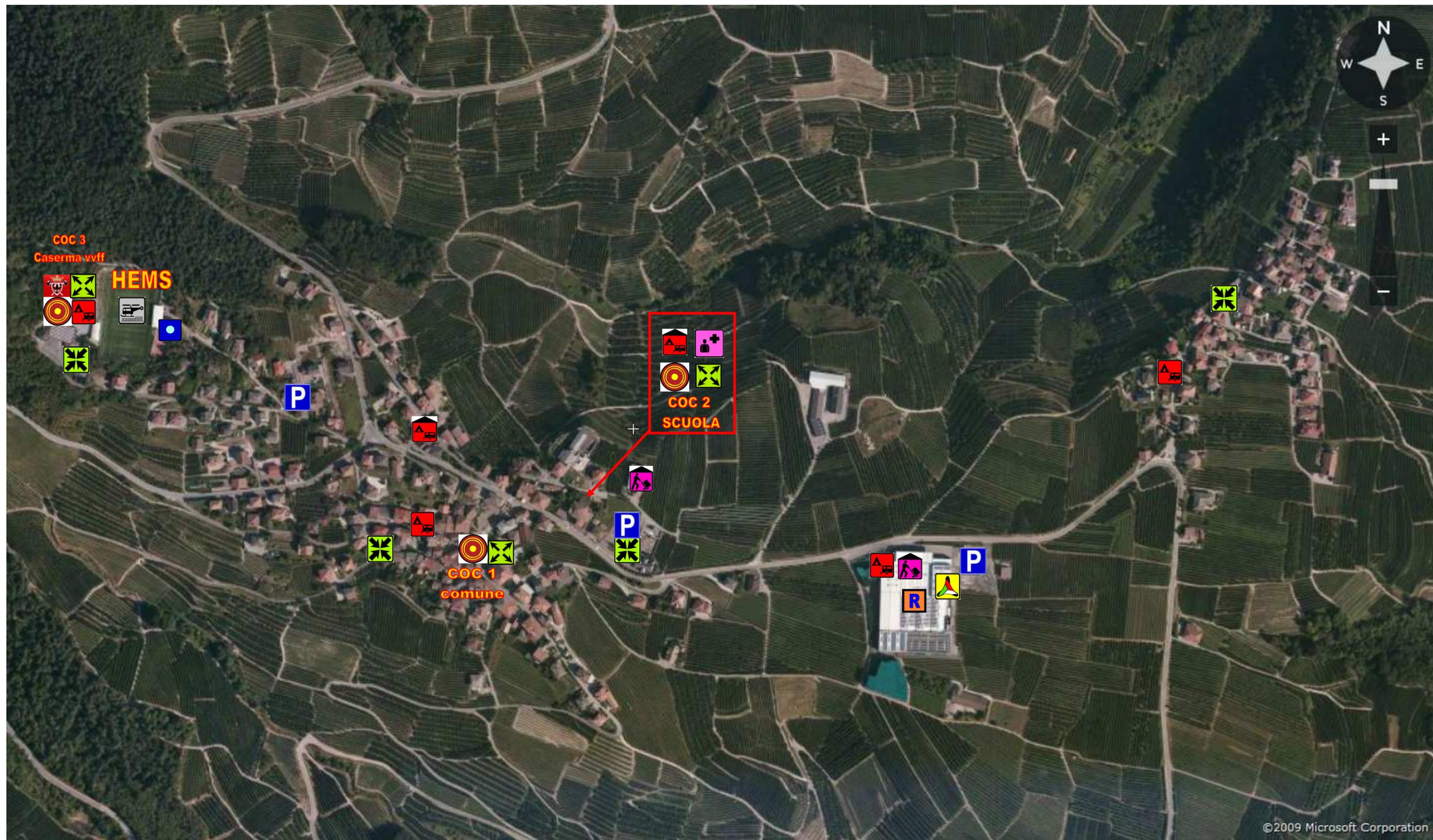
<http://www.flashearth.com/>

TERMON



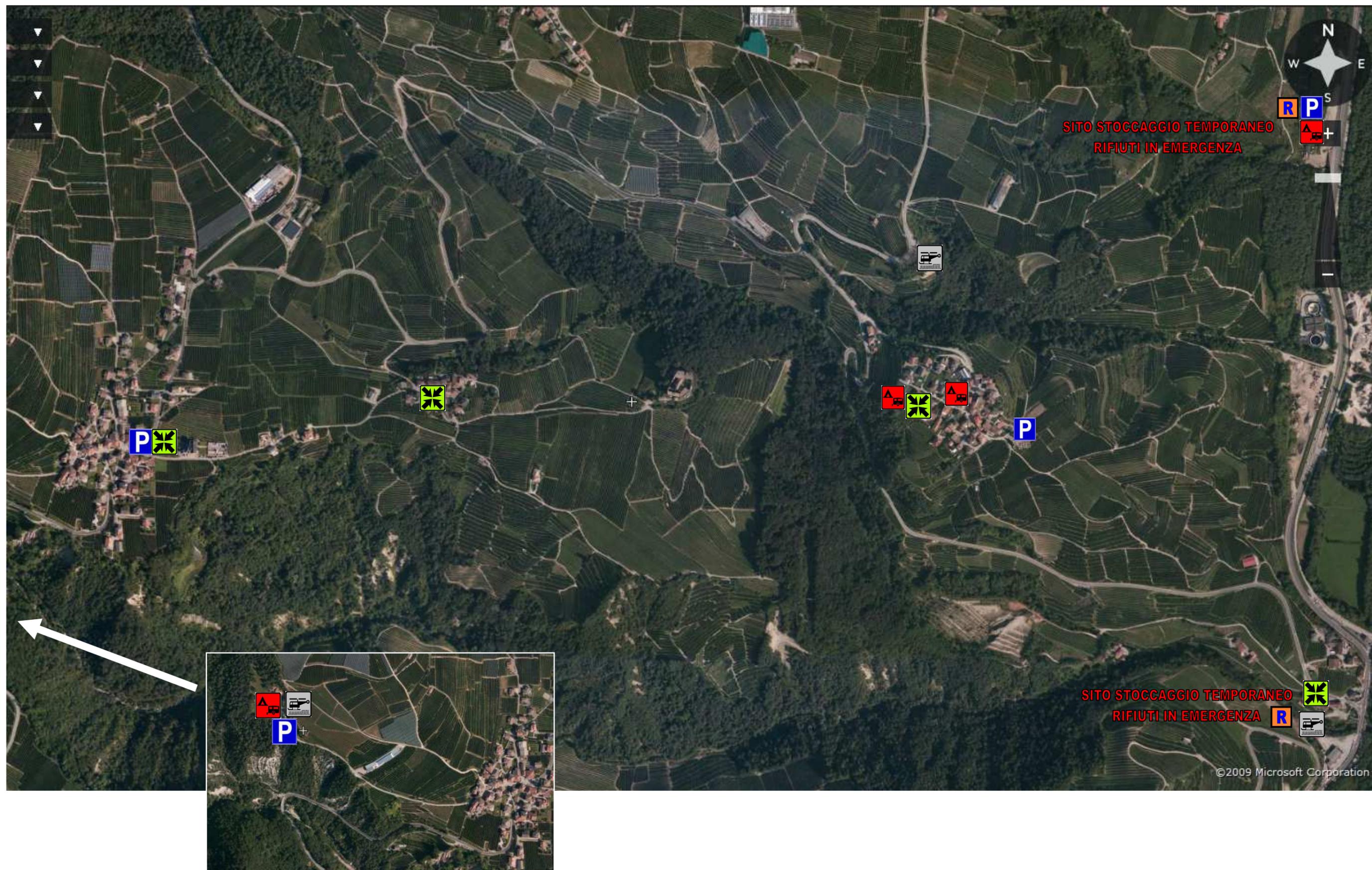


CAMPODENNO-QUETTA





LOVER-SEGONZONE-DERCOLO-CRESSINO





Le precedenti immagini contengono le indicazioni delle aree strategiche pianificate delle frazioni del comune di Campodенno.

Alcune aree sono idonee ad ospitare più di un'attività ma non contemporaneamente, per cui sulla tavola IG12 troviamo più simboli. A seconda del tipo di emergenza sarà decisa la destinazione dall'area.

- punti□□ di raccolta della popolazione;
- centri□□ di prima accoglienza e smistamento della popolazione;
- edifici□□ e luoghi di ricovero - aree aperte di accoglienza della popolazione;
- aree□□ parcheggio, stoccaggio materiali/mezzi (magazzini, piazzali);
- piazzole□□ elicotteri - punti di atterraggio dedicati;
- aree di□□ riserva;
- posti□□ medici avanzati (PMA), ospedali, ambulatori;
- siti di□□ stoccaggio temporaneo dei rifiuti derivanti dall'emergenza;
- aree ed edifici dedicate all'ospitalità del personale e□□ dei volontari.

LEGENDA PUNTI E AREE PIANIFICATE

SITI IN TAVOLA IG 12.1	Note/caratteristiche
 Area di ammassamento materiali, mezzi e forze	Autorecuperi Fellin - Termon
 Parcheggio	Autorecuperi Fellin - Termon
STOCCAGGIO TEMPORANEO RIFIUTI I EMERGENZA	Autorecuperi Fellin - Termon
 Area di riserva	Autorecuperi Fellin - Termon
 Strutture al chiuso tendone	- Autorecuperi Fellin – Termon - Aviosuperficie PUMA - Termon - Deposito Sergio Cattani - Termon
 Piazzola atterraggio elicotteri	Aviosuperficie PUMA - Termon Campo da Calcio Campodенno HEMS Campode calcio Lover Punto atterraggio lungo la S.P. 55 tra Dercolo e Quetta
 Pista atterraggio ultraleggeri	Aviosuperficie PUMA - Termon
 Luoghi di ricovero temporaneo - Edifici	Ex Scuole Termon e asilo nido – Via Pontara -Termon
 Punto di Raccolta	Piazza San Giovanni - Termon

SITI IN TAVOLA IG 12.2	Note/caratteristiche
 Centro Operativo Comunale	- COC1 – Municipio – Via delle Loze, 1 – Campodенno - COC 2 – Scuola elementare e materna – Via S. Maurizio, 3 Campodенno - COC 3 – Caserma VVFF – Via Salvez - Campodенno

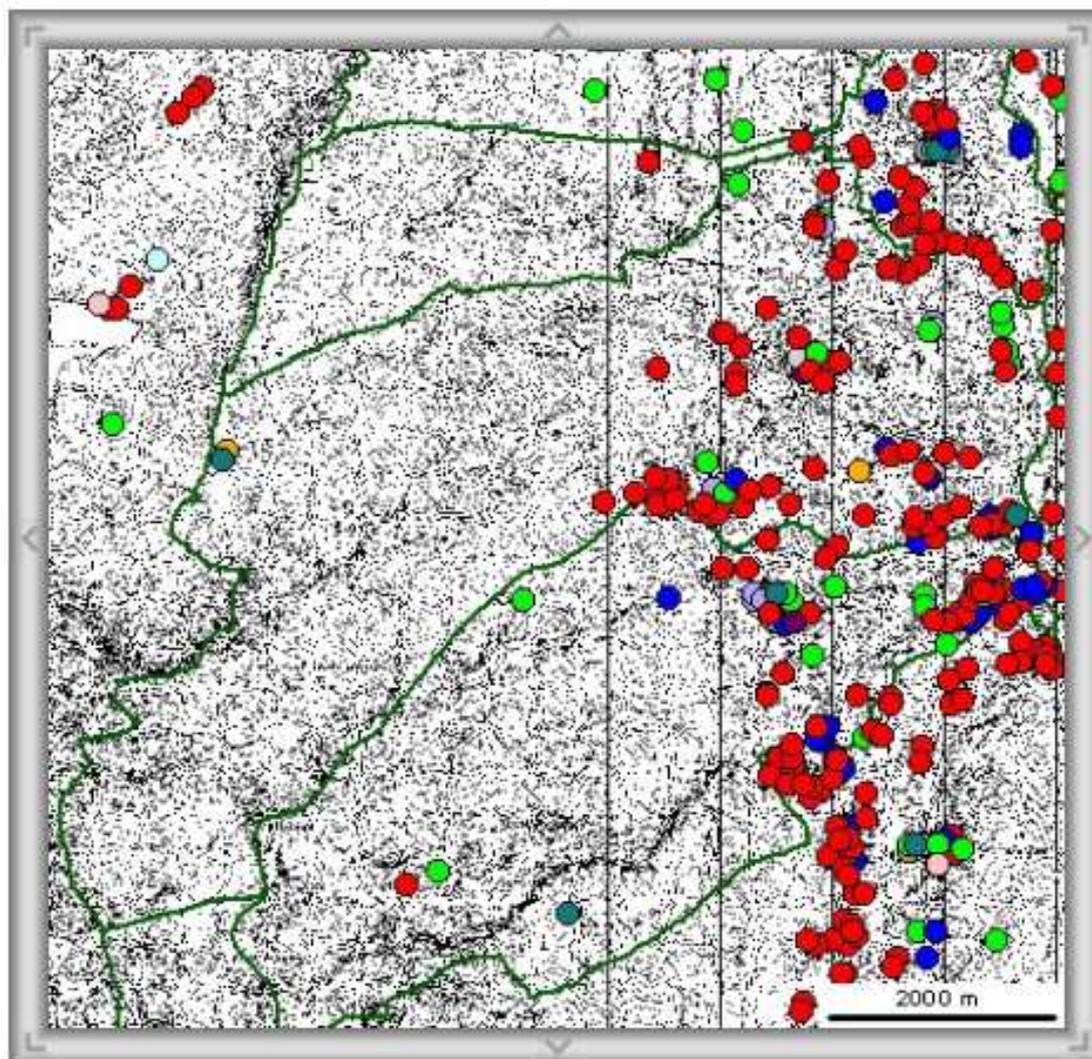


	Centri di prima accoglienza dispersi, censimento e smistamento	Municipio – Via delle Loze, 1 – Campodенно Scuola elementare Via S. Maurizio, 3 Campodенно Caserma VVFF – Via Salvez - Campodенно
	Luoghi di ricovero temporaneo - Edifici	<ul style="list-style-type: none"> - Caserma VVFF – Via Salvez - Campodенно - Edificio Spogliatoi Campo sportivo campodенно - Campodенно - Casa Capetani – Via delle Loze – Campodенно - Scuola elementare e materna – Via S. Maurizio, 3 – Campodенно - Sala “don A. Pozza” – Via le Ville – Campodенно - Società Frutticoltori Campodенно – Campodенно - Casa frazionale – Via S. Antonio - Quetta
	Parcheggio	<ul style="list-style-type: none"> - Parcheggio Via Salvez - Parcheggio Chiesa – Via S. Maurizio - Campodенно - Società Frutticoltori Campodенно – Campodенно
	Area di ammassamento materiali mezzi e forze	Società Frutticoltori Campodенно – Campodенно – accesso diretto da S.P. 55
	Punto di Raccolta	<ul style="list-style-type: none"> - Campo sportivo Campodенно – loc. Salvez – Campodенно - Piazza Madonnina – Campodенно - Parcheggio Chiesa – Via S. Maurizio – Campodенно - Piazza “Cardinal Ruffini” - Quetta
	Posto medico avanzato	Scuola materna Campodенно – Via S. Maurizio, 3 - Campodенно
	Area di riserva	Società Frutticoltori Campodенно – Campodенно

SITI IN TAVOLA IG 12.3	Note/caratteristiche	
	Luoghi di ricovero temporaneo - Edifici	<ul style="list-style-type: none"> - Campo sportivo loc. “Pozze” - Lover - Casa Frazionale Lover – Piazza S. Giorgio – Lover - Campo sportivo Dercolo – Dercolo - Casa frazionale Dercolo – Dercolo - Canonica Dercolo – Dercolo - Area loc. “Isclе” lungo la S.P. di fondovalle
	Parcheggio	<ul style="list-style-type: none"> - Parcheggio Piazza San Giorgio - Lover - Parcheggio chiesa – Dercolo - Area loc. “Isclе” lungo la S.P. di fondovalle
	Punto di Raccolta	<ul style="list-style-type: none"> - Parcheggio Piazza San Giorgio - Lover - Piazza – Piazza della Società - Dercolo - Piazza – SS Filippo e Giacomo – Segonzone - Piazzale a fianco della S.P. 55 - Cressino
	STOCCAGGIO TEMPORANEO RIFIUTI I EMERGENZA	<ul style="list-style-type: none"> - Campo sportivo loc. “Pozze” – Lover - Parco Cressino - Cressino
	Area di riserva	<ul style="list-style-type: none"> - Parco Cressino - Cressino - Area loc. “Isclе” lungo la S.P. di fondovalle

Catasto eventi disponibili per il Comune di Campodenno – Progetto ARCA 2006

Archivio Storico online degli Eventi Calamitosi della Provincia autonoma di Trento - <http://194.105.50.156/arca/>



Eventi

- allagamento
- alluvione
- bufera di neve
- caduta meteoriti
- forte vento
- frana
- fulmine
- gelate
- grandinata
- incendio boschivo
- nevicata
- nubifragio
- siccità
- sprofondamenti
- tromba d'aria
- valanga



Progetto ARCA 2006 – Catasto Generale Comune di Campodенно

Risultati ricerca (100 eventi trovati)

	<u>Data</u>	<u>Comuni</u>	<u>Tipo evento</u>	Numero
☞	■ //	CAMPODENNO	frana	10661
☞	■ //	CAMPODENNO	frana	21297
☞	■ //	CAMPODENNO	frana	21454
☞	■ //	CAMPODENNO	frana	21475
☞	■ 0//	CAMPODENNO	frana	24142
☞	■ 17/9/1882	CAMPODENNO	alluvione	12939
☞	■ //1909	CAMPODENNO	frana	17815
☞	■ //1909	CAMPODENNO	frana	17816
☞	■ 16/5/1926	CAMPODENNO	alluvione	2559
☞	■ 18/5/1926	CAMPODENNO	frana	2617
☞	■ 8/4/1939	CAMPODENNO	incendio boschivo	427
☞	■ //1951	CAMPODENNO	nevicata	14512
☞	■ 12/2/1951	CAMPODENNO	alluvione	1138
☞	■ 12/9/1952	CAMPODENNO	nubifragio	2944
☞	■ 12/9/1952	CAMPODENNO	nubifragio	2946
☞	■ 10/5/1953	CAMPODENNO	gelate	2728
☞	■ 10/5/1953	CAMPODENNO	gelate	2729
☞	■ 10/5/1953	CAMPODENNO	gelate	2730
☞	■ 10/5/1953	CAMPODENNO	gelate	2731
☞	■ 23/10/1953	CAMPODENNO	alluvione	715
☞	■ 27/10/1953	CAMPODENNO	alluvione	773
☞	■ //1954	CAMPODENNO	incendio boschivo	13601
☞	■ 13/1/1955	CAMPODENNO	frana	2403
☞	■ 2/8/1955	CAMPODENNO	fulmine	864
☞	■ 13/2/1958	CAMPODENNO	frana	3607
☞	■ 18/10/1959	CAMPODENNO	incendio boschivo	8094
☞	■ 9/1/1963	CAMPODENNO,SPORMINORE	frana	8178
☞	■ 7/2/1964	CAMPODENNO	incendio boschivo	7853
☞	■ 6/5/1965	CAMPODENNO	frana	3778
☞	■ 2/9/1965	CAMPODENNO	alluvione	1897
☞	■ 2/9/1965	CAMPODENNO	alluvione	14697
☞	■ 2/9/1965	CAMPODENNO	frana	7497
☞	■ 2/9/1965	CAMPODENNO,SPORMINORE	alluvione	14679
☞	■ 28/10/1969	CAMPODENNO,DENNO	incendio boschivo	3374
☞	■ //1971	CAMPODENNO	frana	21291
☞	■ 30/3/1972	CAMPODENNO	incendio boschivo	12708
☞	■ 31/3/1972	CAMPODENNO	incendio boschivo	8120
☞	■ 15/8/1972	CAMPODENNO	grandinata	4185
☞	■ 2/10/1976	CAMPODENNO	frana	11526
☞	■ //1981	CAMPODENNO	frana	16950
☞	■ 31/7/1982	CAMPODENNO	grandinata	5112
☞	■ //1985	CAMPODENNO	frana	16951
☞	■ 27/8/1985	CAMPODENNO	grandinata	5829
☞	■ 18/4/1987	CAMPODENNO	incendio boschivo	8749
☞	■ //1988	CAMPODENNO	frana	21452
☞	■ //1988	CAMPODENNO	frana	21453
☞	■ //1988	CAMPODENNO	frana	21455
☞	■ //1988	CAMPODENNO	frana	21456
☞	■ //1988	CAMPODENNO	frana	21457



☞	■ //1988	CAMPODENNO	frana	21459
☞	■ //1988	CAMPODENNO	frana	21463
☞	■ //1988	CAMPODENNO	frana	21464
☞	■ //1988	CAMPODENNO	frana	21465
☞	■ //1988	CAMPODENNO	frana	21466
☞	■ 15/1/1988	CAMPODENNO	frana	16952
☞	■ 11/3/1988	CAMPODENNO	incendio boschivo	8800
☞	■ 11/3/1988	CAMPODENNO	incendio boschivo	8801
☞	■ //1989	CAMPODENNO	frana	21471
☞	■ //1989	CAMPODENNO	frana	21472
☞	■ //1989	CAMPODENNO	frana	21473
☞	■ //1989	CAMPODENNO	frana	21474
☞	■ //1989	CAMPODENNO	frana	21476
☞	■ //1990	CAMPODENNO	frana	21444
☞	■ //1990	CAMPODENNO	frana	21445
☞	■ //1990	CAMPODENNO	frana	21446
☞	■ //1990	CAMPODENNO	frana	21481
☞	■ //1990	CAMPODENNO	frana	21482
☞	■ //1990	CAMPODENNO	frana	21483
☞	■ //1990	CAMPODENNO	frana	21484
☞	■ //1990	CAMPODENNO	frana	21485
☞	■ 2/2/1990	CAMPODENNO,SPORMINORE	frana	6314
☞	■ 22/7/1992	CAMPODENNO	grandinata	6605
☞	■ 22/7/1992	CAMPODENNO	grandinata	6606
☞	■ 26/8/1993	CAMPODENNO	grandinata	7701
☞	■ 28/3/1994	CAMPODENNO	incendio boschivo	9821
☞	■ 17/7/1994	CAMPODENNO	fulmine	7104
☞	■ 22/6/1996	CAMPODENNO	allagamento	6773
☞	■ /11/1996	CAMPODENNO	frana	15383
☞	■ //1997	CAMPODENNO	frana	23503
☞	■ 20/9/2000	CAMPODENNO	grandinata	6873
☞	■ /10/2000	CAMPODENNO	frana	16956
☞	■ /11/2000	CAMPODENNO	alluvione	16955
☞	■ /11/2000	CAMPODENNO	frana	16953
☞	■ /11/2000	CAMPODENNO	frana	16954
☞	■ /11/2000	CAMPODENNO	frana	17557
☞	■ /11/2000	CAMPODENNO	frana	17565
☞	■ /11/2000	CAMPODENNO	frana	25137
☞	■ 6/3/2001	CAMPODENNO	frana	16957
☞	■ /11/2002	CAMPODENNO	frana	17545
☞	■ /11/2002	CAMPODENNO	frana	24640
☞	■ /11/2002	CAMPODENNO	frana	24641
☞	■ /11/2002	CAMPODENNO	frana	24642
☞	■ /11/2002	CAMPODENNO	frana	24644
☞	■ /11/2002	CAMPODENNO	frana	24646
☞	■ /11/2002	CAMPODENNO	frana	24647
☞	■ /11/2002	CAMPODENNO	frana	24648
☞	■ 26/11/2002	CAMPODENNO	frana	16958
☞	■ 7/4/2003	CAMPODENNO	gelate	12280
☞	■ 11/11/2005	CAMPODENNO	frana	24125
☞	■ 3/12/2005	CAMPODENNO	nevicata	24491



TAVOLA-SCHEDA IG 13 - VERSIONE GENNAIO 2022 - STRUTTURE PUBBLICHE E PRIVATE PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

STRUTTURE PUBBLICHE	RIFERIMENTI
Municipio di Campodенno - Campodенno	Sindaco Biada Daniele - Tel 0461/655547
Magazzino Comunale – Campodенno	Sindaco Bergamo Daniele - Tel 0461/655547
Caserma vigili del Fuoco Volontari – Campodенno	Comandante Antonelli Manuel
Asilo nido “Il Melino” - Termon	Paoli Alice o Valentina
Scuola Materna Campodенno	Presidente Marco Pezzi
Scuola elementare Campodенno	Maestra Flavia Fedrizzi
Dispensario farmaceutico - Campodенno	Reperibile dott. Marcello Tonfolini
Centro sportivo - Campodенno	U.S. Bassa Anaunia Presidente Berti Flavio
Sala don Alfonso Pozza – Campodенno	Comune di Campodенno - Tel 0461 655547
Casa Capetani - Campodенno	Comune di Campodенno - Tel 0461 655547
Casa “Endrizzi” – Dercolo	Comune di Campodенno - Tel 0461 655547
Casa frazionale Lover – Lover	Comune di Campodенno - Tel 0461 655547
Casa frazionale Quetta - Quetta	Comune di Campodенno - Tel 0461 655547
Ex scule Termon – Termon	Comune di Campodенno - Tel 0461 655547

STRUTTURE PRIVATE	RIFERIMENTI
Consorzio Frutticoltori Campodенno	Presidente Silvio Zanotti
Autodemolizioni Fellin – Termon	Proprietario Fellin Ettore
Ex Hotel Lover – Via Principale - Lover	Gestore Bertolas Urbano
B&B LA CASA DEL SOLE Via Soi, 12 - Campodенno	Gestore Pedò Leo
B&B CASA DELLE FATE Via Castel la Santa, 4 - Termon	Gestore Baldessari Daniela
B&B IL TRIFOGLIO - Segonzone	Gestore Turrini Andrea
B&B VIVI L’ATTIMO - Quetta	Gestore Cembran Nadia
Agritur AGRHOUSE Vicolo della rotonda, 3 – Dercolo	Gestore Flavio Pezzi
Appartamento turistico Corso Principale – Campodенno	Gestore Defant Tiziana
Appartamento turistico Belasi Brenta Via Pozze. 3 - Lover	Gestore Biada Elisa
Appartamento turistico maso Sant’Angelo – Maso Sant’Angelo	Gestore Beatrice Alfonso
Agriturismo ALPS Lover, Via Luc - Lover	Gestore Ossanna Alessandro



TAVOLA-SCHEDA IG 14 - VERSIONE GENNAIO 2022 - PLANIMETRIA LOCALIZZAZIONE DEFIBRILLATORI - Scala a vista

<http://www.flashearth.com/>

TERMON



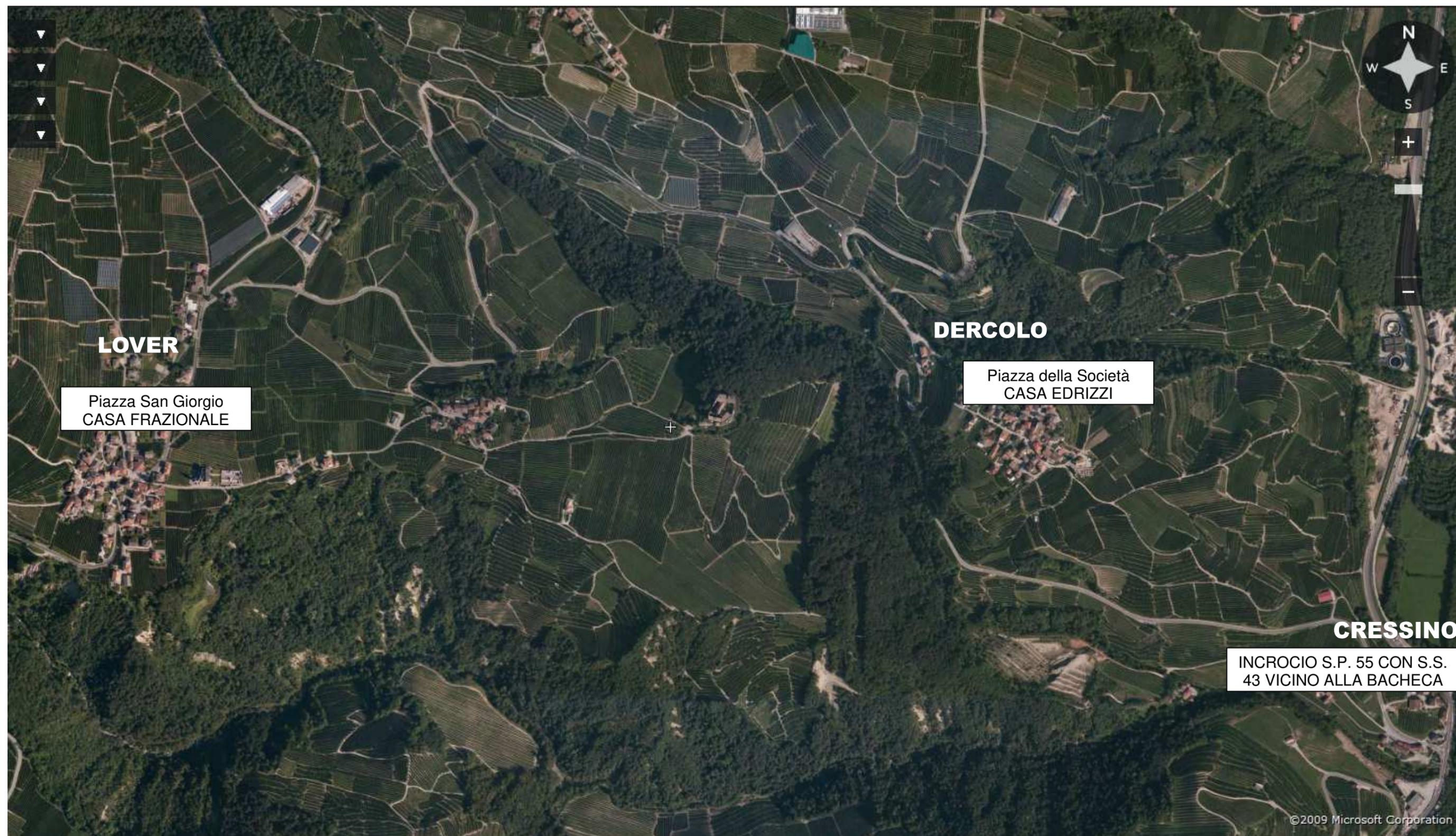


CAMPODENNO-QUETTA





LOVER-SEGONZONE-DERCOLO-CRESSINO



TERMON Piazza San Giovanni, 3 - CASA FRAZIONALE



QUETTA Via Dossi - VICINO ALLA BACHECA A SUD DEL PARCHEGGIO



CAMPODENNO Via S. Maurizio, 3 – CANCELLO CENTRO SCOLASTICO MARIO PEZZI



LOVER Piazza San Giorgio - CASA FRAZIONALE



DERCOLO Piazza della Società - CASA EDRIZZI



CRESSINO - INCROCIO S.P. 55 CON S.S. 43 VICINO ALLA BACHECA





SCHEDA ORG 1 – INTRODUZIONE - VERSIONE GENNAIO 2022 -

L'organizzazione dell'apparato d'emergenza è stata definita con la massima precisione possibile al fine di rendere evidente il contesto organizzativo di riferimento nel quale ogni forza operante dovrà eseguire i compiti a lei affidati in sinergia con tutte le altre.

Forze ed organismi a disposizione e relativi compiti di massima

SINDACO

SINDACO
DANIELE BIADA
Tel. Ufficio 0461 494265
Mail daniele.biada@gmail.com
Domicilio Via Pozze, 5 38010 CAMPODENNO

Il Sindaco è l'Autorità di Protezione civile comunale (art. 15, comma 3, L. 225/92) e L.P. 01 luglio 2011 n° 9, art. 35, c.1.

Il Sindaco garantisce:

- anche tramite un sistema di allertamento interno alla sua struttura comunale, la pronta reperibilità personale, così come quella del suo delegato Vice sindaco Ivan Pezzi nonché della struttura creata in seguito alla redazione ed all'approvazione del PPCC.;
- la costante operatività ed aggiornamento della struttura (funzioni di supporto);
- la disponibilità di base dei materiali/mezzi (funzioni di supporto);

Il Sindaco ha il compito di comandare e coordinare qualsiasi intervento atto a garantire la pubblica incolumità sul territorio del proprio Comune. Nella gestione delle emergenze d'interesse locale, anche a carattere sovracomunale, nulla è innovato in ordine all'esercizio dei suoi poteri contingibili e urgenti.

L'attività di comando e coordinamento è delegata (o condivisa), tramite atto amministrativo comunale n°..... del....., al delegato Vice sindaco Cattani Manuel competente in materia di Protezione civile. La responsabilità rimane in ogni caso in capo al Sindaco.

GRUPPO DI VALUTAZIONE

Personale di supporto tecnico-decisionale e di consulenza al Sindaco: il gruppo risulta costituito da alcuni componenti ritenuti imprescindibili ed eventualmente può essere integrato da tecnici esperti nelle varie tipologie di rischio. Tutti i componenti sono stati incaricati con atto amministrativo comunale n°del e risultano residenti, ovvero lavorano, nel territorio del Comune o in zone limitrofe garantendo comunque la propria pronta reperibilità.

La partecipazione al Gruppo di sostituti/delegati è possibile ma solo con l'assenso del Sindaco.



LE FUNZIONI DI SUPPORTO (FUSU)

Al fine di poter organizzare i soccorsi alla popolazione colpita dall'evento, il Sindaco, qualora ritenuto necessario, può attivare le funzioni di supporto (*FUSU*), che disciplinano ogni macroattività di *PC*.

L'elenco delle *FUSU*, indicativamente riportate di seguito, può essere ampliato, in relazione alla realtà locale ed all'emergenza da affrontare.

- F1. Tecnica e di pianificazione;
Svolge supporto al Sindaco per l'attivazione delle diverse fasi previste nel *PPCC*, nonché per l'analisi dell'evento accaduto e del rischio ad esso connesso. Aggiorna le cartografie sulla base dei danni e degli interventi sul territorio, anche a seguito delle informazioni ricevute dalle altre *FUSU*.
- F2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria.
Coordina le attività afferenti il settore sanitario, anche censendo la popolazione soggetta a verifiche sanitarie, nonché provvedendo alla loro logistica. Cura l'assistenza sanitaria e psicologica, nonché quella attinenti al patrimonio zootecnico.
- F3. Volontariato.
Coordina le attività riguardanti il Volontariato, con particolare attenzione alle risorse umane, di mezzi e materiali ad esso afferenti; redige un quadro delle risorse (uomini e professionalità, mezzi e materiali), al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza.
- F4. Materiali e mezzi.
Provvede al censimento di mezzi e materiali impiegati nell'evento, alla verifica presso il *DPCTN* di eventuali mezzi e materiali necessari. La Funzione provvede alla messa a disposizione delle risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalle altre *FUSU*.
- F5. Viabilità e servizi essenziali.
Provvede al coordinamento delle attività di trasporto, circolazione e viabilità a seguito della raccolta e dell'analisi delle informazioni necessarie. Predispone il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i luoghi critici viabilistici, a seguito dell'evoluzione dello scenario, individuando, se necessario, percorsi di viabilità alternativa. Provvede inoltre al coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali.
- F6. Telecomunicazioni.
Provvede alla verifica dell'efficienza della rete di comunicazione con particolare riguardo alla rete provinciale TETRA. Garantisce la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile.
- F7. Censimento danni a persone e cose;
Provvede al coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti all'evento al fine di predisporre il quadro delle necessità.
- F8. Assistenza alla popolazione;



Provvede al coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza alla popolazione evacuata, agevolando la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica ecc..

- F9. Coordinamento con *DPCTN* e altri centri operativi;
Mantiene i contatti con il *DPCTN* e la *CUE* in merito all'evoluzione dell'evento ed alle attività in essere.

In ragione dei rischi esistenti sul territorio e del numero di abitanti, nonché della propria organizzazione comunale, il Sindaco ha facoltà di decidere quali *FUSU* attivare, ovvero accorpate secondo il criterio di omogeneità delle materie.

Dovranno essere individuati locali attrezzati al fine di accogliere, in fase di emergenza, le varie funzioni di supporto stabilite nel *PPCC*.

IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO COMUNALE

L'Amministrazione comunale istituisce un servizio di reperibilità interna provvedendo a impostare, *H24*, il servizio di allertamento / allarme. Il reperibile, dovrà accertare la gravità della situazione, in atto o prevista al fine di poter correttamente avviare la catena di comando, secondo quanto indicato nel *PPCC* ovvero di verificare, specie nelle prime fasi dell'emergenza, che tutti i soggetti preposti siano già stati allertati.

Le fonti di allertamento possono essere:

- la *CUE*;
- il Comune;
- le Autorità di Pubblica Sicurezza;
- i cittadini, le aziende ed il Volontariato locale.

Nel caso di allertamento da fonti comunali, al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza d'interesse comunale, il Sindaco, darà immediata comunicazione della situazione alla *CUE* che dovrà essere mantenuta costantemente informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza.

Le procedure ed i criteri di allertamento per le emergenze previste e codificate nei piani di protezione civile comunali si armonizzeranno con quelle previste nei piani di allertamento di cui all'art. 23, comma 3, della *LP* n. 9/2011.

CORPO LOCALE VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI (VVFV)

Il Comandante del Corpo *VVFV* competente per territorio supporta il Sindaco per le valutazioni tecniche dell'evento, delle criticità, dei danni attuali e potenziali, per la definizione, la programmazione e il coordinamento delle attività e degli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza, compresi il presidio territoriale e il controllo dell'evoluzione della situazione.

Se nel medesimo Comune sono istituiti più corpi volontari con diversa competenza territoriale il Sindaco può affidare i compiti di supporto a un solo Comandante, con riferimento all'intero territorio comunale.



ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Possono fornire supporto nelle aree:

- assistenziale
- soccorso
- ricerca
- comunicazione
- sussistenza e supporto logistico.

Quando il Comune, per la gestione dell'emergenza, si avvale delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la Provincia, secondo quanto previsto dalle convenzioni disciplinate dall'articolo 50 della LP n. 9/2011, i responsabili delle loro articolazioni locali presenti sul territorio supportano il Sindaco nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli specifici interventi specialistici a esse affidati.

Attualmente le Associazioni convenzionate risultano essere:

- a) **Psicologi per i Popoli** - Compiti:
 - prestare un primo soccorso psicologico alle popolazioni nelle situazioni di emergenza e post-emergenza.
 - educazione, formazione e preparazione per affrontare una possibile situazione di emergenza.
 - promuovere iniziative di formazione e addestramento per i volontari di Protezione Civile e per la popolazione.
- b) **Croce Rossa Italiana** - Compiti:
 - svolge le attività di emergenza sanitaria, di pronto soccorso e di trasporto infermi anche negli interventi di protezione civile in seguito a calamità o disastri;
 - organizza simulazioni, anche pubbliche, riferite alle tecniche di intervento sanitario
- c) **Soccorso Alpino** - Compiti:
 - opera per il soccorso degli infortunati, dei pericolanti ed il recupero dei caduti sul territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie;
 - svolge il servizio dei Tecnici elisoccorritori;
 - svolge il servizio di guardia attiva anche con riferimento alle Unità cinofile da valanga per il periodo invernale.
- d) **Scuola Cani da Ricerca** - Compiti:
 - svolge la ricerca e soccorso di persone disperse o colpite da calamità o catastrofi con l'impiego delle proprie Unità Cinofile (uomo - cane) da ricerca e catastrofe.
- e) **Nu.Vol.A. - A.N.A.** - Compiti:
 - svolge le attività di gestione dei campi di accoglienza con particolare riguardo al vettovagliamento.

ALTRE STRUTTURE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Oltre a quelle precedentemente citate sono strutture operative della protezione civile:

- il DPCTN e le sue Strutture organizzative;
- il Corpo permanente dei vigili del fuoco della Provincia autonoma di Trento (CPVVF);
- la Federazione provinciale dei Corpi dei Vigili del fuoco volontari (FVVF) e le Unioni distrettuali (UVVF);
- il Corpo Forestale della Provincia autonoma di Trento (CFP);
- l'Azienda provinciale per i servizi sanitari (APSS);
- le Strutture organizzative locali di protezione civile, la Polizia locale, le Commissioni locali valanghe ed i custodi forestali.



SCHEDA ORG 2 – GRUPPO DI VALUTAZIONE
- VERSIONE GENNAIO 2022 -

Il Gruppo di valutazione, in base alle dimensioni del Comune o alle valutazioni del Sindaco, potrebbe essere costituito ad esempio anche solo dal Segretario comunale e dal Comandante dei VVFV.

GRUPPO DI VALUTAZIONE
SINDACO
Antonelli Manuel - Comandante Corpo VVF
Geom. Valentino Dalpiaz – Responsabile Ufficio Tecnico
Daniele Bergamo - Operaio comunale
Ivana Battaini – Segretario comunale

In base all'emergenza il sindaco può inoltre convocare:

Ogni altra persona ritenuta utile dal Sindaco

SCHEDA ORG 3 – FUNZIONI DI SUPPORTO
- VERSIONE GENNAIO 2022 -

Elenco dei referenti delle varie FUSU e rispettive destinazioni presso il COC principale

Funzione Tecnico scientifica e di pianificazione Responsabile Geom. Valentino Dalpiaz – Responsabile Ufficio Tecnico
Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria Dott. Michael Peder Oppure Dott.ssa Eleonora Moratelli
Funzione Volontariato Responsabile Francesca Biada
Funzione Materiali e mezzi Nicola Gagliardi - Operaio comunale
Funzione Viabilità e servizi essenziali Responsabile Sofia Murer
Funzione Assistenza alla popolazione Responsabile Lara Menestrina
Funzione di Coordinamento con DPCTN e altri centri operativi Responsabile Lara Menestrina
Funzione Censimento danni a persone e cose Eccher Jennifer



SCHEDA ORG 4 - CORPO LOCALE VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI (VVFV)
- VERSIONE GENNAIO 2022 -

Corpo vigili del Fuoco di Campodenno

i: Sede: Via Salvez 18/A Campodenno

ii: Contatti: 0461/555999

SCHEDA ORG 5 - ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO
- VERSIONE GENNAIO 2022 -

Croce Rossa Italiana
Sede Via Baron Cristiani 34 38016 Mezzocorona (TN) Tel. 0461603264 Fax 0461603264
<u>Soccorso</u> Alpino e Speleologico "Rotaliana e Bassa Val di Non"
Sede Via J. Kennedy n. 19 Mezzocorona Tel 0461603565
Scuola provinciale per cani da ricerca e catastrofe o.n.i.u.s.
Sede Piazza Podestà n. 10 Rovereto Tel 0464436688 Mail info@canidaricerca.it Sito www.canidaricerca.it
Responsabile Psicologi per i Popoli-Trentino Onlus
Sede legale Via Chini 59/1 Trento Sede operativa Via Galileo galilei 38015 Lavis
"Nu.Vol.A Rotaliana - Paganella" Sede a Mezzolombardo Oppure "Nu.Vol.A Cles" Sede a Cles Responsabile Seppi Giorgio



SCHEDA ORG 6 – ALTRE STRUTTURE DELLA PROTEZIONE CIVILE
- VERSIONE GENNAIO 2022 -

Oltre a quelle precedentemente citate sono strutture operative della protezione civile:

DPCTN e le sue Strutture organizzative: VEDI SCHEDA DEDICATA

Unione Distrettuale VVF di Mezzolombardo

Corpo Vigili del Fuoco Permanenti

Corpo Forestale della Provincia autonoma di Trento (CFP)

Azienda provinciale per i servizi sanitari (APSS)

Corpo Vigilanza Intercomunale di Cles

Custodi forestali

Stazione Carabinieri di Denno

Responsabile di zona Servizio Gestione Strade della PAT



SCHEDA ORG 7 – INTERAZIONI CON DPCTN
- VERSIONE GENNAIO 2022 -

IL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE PUÒ INVIARE SU RICHIESTA ED IN COLLABORAZIONE CON IL SINDACO UNO O PIÙ FUNZIONARI/DIRIGENTI CON IL COMPITO DI SUPPORTARE/COORDINARE LE OPERAZIONI DI SOCCORSO. **GLI STESSI SI RELAZIONERANNO COSTANTEMENTE CON IL SINDACO SULLE SCELTE COMPIUTE** ED ENTRERANNO EVENTUALMENTE A FAR PARTE DEL GRUPPO DI VALUTAZIONE.

Principali organi di Protezione civile della Provincia autonoma di Trento - **VERSIONE GENNAIO 2022 -**

DIP. PROTEZIONE CIVILE

Indirizzo: VIA VANNETTI, 41

Telefono: 0461.494929

Fax: 0461.981231

E-mail: dip.protezionecivile@provincia.tn.it

PEC Dip.protezione_civile@pec.provincia.tn.it

Il dipartimento si occupa di:

- antincendi e Protezione civile
 - opere di prevenzione per calamità pubbliche
 - studi e rilievi di carattere geologico
 - meteorologia e climatologia
 - gestione della sala operativa per il servizio di piena
 - espletamento delle funzioni di Centro Funzionale di Protezione civile nell'ambito del sistema nazionale
 - coordinamento generale finalizzato alla sicurezza del territorio del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche con riferimento al rischio idrogeologico e coordinamento con gli altri Dipartimenti competenti nelle materia da esso regolate per l'aggiornamento e l'attuazione del Piano stesso
- Articolazione del dipartimento sono:
- Agenzia per la centrale unica di emergenza con le competenze che saranno previste dal relativo atto organizzativo
 - Cassa antincendi

Dipendono dal DPCTN:

SERV. PREVENZIONE RISCHI E CENTRALE UNICA DI EMERGENZA

Indirizzo: VIA VANNETTI, 41

Telefono: 0461.494864

Fax: 0461.238305

E-mail: serv.prevenzionerischi@provincia.tn.it

PEC serv.prevenzionerischi@pec.provincia.tn.it



SERV. ANTINCENDI E PROTEZIONE CIVILE

Indirizzo: VIA SECONDO DA TRENTO, 2

Telefono: 0461.492300

Fax: 0461.492305

E-mail: segreteria.vvf@provincia.tn.it

SERV. GEOLOGICO

Indirizzo: VIA ZAMBRA, 42

Telefono: 0461.495200

Fax: 0461.495201

E-mail: serv.geologico@provincia.tn.it

Il sistema di allerta provinciale

Il sistema costituisce parte essenziale delle attività di Protezione civile a livello provinciale e disciplina l'insieme dei processi organizzativi, procedurali e comunicativi che coinvolgono numerose strutture ed Enti al fine di ottimizzare l'attivazione, sia nei modi che nei tempi, assicurando che tutti gli interessati siano opportunamente informati e mobilitati, ed evitando allo stesso tempo ridondanza o sovrapposizione tra le forze in campo.

I documenti afferenti al *SAP* sono disponibili sul sito del *DPCTN*.

<http://www.meteotrentino.it/pro-civ/sap.pdf>

Il manuale per il servizio di piena

Il manuale contempla l'insieme delle attività finalizzate alla tutela della pubblica incolumità rispetto ai danni che possono derivare da eventi alluvionali e si sostanzia nelle attività di monitoraggio dell'evento, nonché di presidio e di pronto intervento.

I documenti afferenti al *MSDP* sono disponibili sul sito del *DPCTN*.

<https://bacinimontani.provincia.tn.it/Attivita/Gestione-dell-emergenza/Il-Servizio-di-Piena>

<http://www.gcvpc.tsnet.it/pdf/SCHEDA%201.pdf>

Ulteriori modalità di raccordo e di collaborazione tra la sala operativa provinciale e i centri operativi comunali.

In caso di attivazione della Sala operativa provinciale, il Sindaco¹ e come sua emanazione il Delegato di P.C. ed il COC:

- garantisce, per tramite della Funzione telecomunicazioni, il costante flusso di informazioni da e verso detta Sala;
- provvede ad eseguire e a far eseguire le disposizioni impartite dal Dirigente Generale del Dipartimento competente in materia di Protezione civile ed emanate dal Centro Operativo Provinciale;
- mette a disposizione il proprio personale e tutto il materiale ed i mezzi non strettamente necessari alla gestione interna dell'emergenza/e.

¹ Il Sindaco nel caso abbia individuato un Delegato, un continua comunque a mantenere la responsabilità sugli interventi e sulle decisioni prese.



SCHEDA ORG 8 - ARTICOLAZIONE DEL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO
- CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC) -
- VERSIONE GENNAIO 2022 -

Il Sindaco può convocare il *COC* per il supporto nelle decisioni in emergenza e nel coordinamento degli interventi. Per garantire il coordinamento con la *PAT* e lo Stato, al *COC* sono invitati a partecipare i rappresentanti del *DPCTN* e delle forze dell'ordine statali che operano a livello locale.

Il *COC*, presieduto dal Sindaco o comunque sotto la sua diretta responsabilità, provvede alla piena attuazione di quanto previsto nel *PPCC*, per la messa in sicurezza, l'assistenza e l'informazione della popolazione.

Nei casi d'emergenza diffusa, sull'intero o su vaste porzioni del territorio provinciale, mette in pratica le disposizioni impartite dal Dirigente Generale del *DPCTN* ed emanate dal Sala operativa provinciale (*SOP*) con cui deve mantenere un costante contatto.

Deve essere collocato in luogo sicuro e dotato di tutte le attrezzature che possono essere necessarie durante l'emergenza.

Occorre garantire l'accessibilità, la presenza continua d'energia elettrica (anche tramite generatore) ed un efficiente sistema di telecomunicazione (linee telefoniche, fax, radio VVF, radio amatori, computer con collegamento ad Internet su cui sono installati i dati del piano inseriti in tempo di pace, telefonia mobile ecc). Presso il *COC* deve essere d'immediata consultazione il *PPCC*.

Il *COC* coincide con la Sala Operativa Comunale (*SOC*).



ESEMPIO:

COC 1 Municipio di Campodенно

In sub-ordine viene stabilito che un **COC alternativo** possa essere insediato presso

COC 2 Scuola Materna ed elementare

In sub-ordine viene stabilito che un **COC alternativo** possa essere insediato presso

COC 3 Caserma Vigili del Fuoco

COC "TERREMOTO"

In caso di Terremoto è stato effettuato recentemente un adeguamento sismico al centro scolastico e alla caserma dei Vigili del Fuoco, rispettivamente COC 2 E COC 3, per cui in caso di evento sismico è preferibile scegliere uno di questi utili come sede del Centro Operativo Comunale, pur essendo meno adeguati dal punto di vista informatico.

Nelle frazioni di Lover, Quetta e Dercolo esistono dei campi da calcio di dimensioni modeste possono essere adattati per ospitare campi di accoglienza minori.



SCHEDA ORG 9 – SISTEMA DI ALLERTAMENTO COMUNALE, MODELLO DI INTERVENTO E OPERATIVITÀ **- VERSIONE GENNAIO 2022 -**

Il sistema di allertamento è la base del PPCC. Ogni difetto o ritardo di comunicazione, specie nelle prime fasi dell'emergenza, costituisce un serio impedimento al corretto adempimento a tutte quelle funzioni di soccorso immediato che creano, nei casi più gravi, i presupposti per salvare o perdere vite umane.

In questa sezione vengono descritte le procedure adottate dall'amministrazione comunale per i fini preposti.

Per ora l'Amministrazione comunale non ha ancora attivato un servizio di pronta reperibilità interna provvedendo a impostare, 24 ore su 24, il servizio di allertamento/allarme, per cui il responsabile automaticamente sarà il Sindaco. I compiti del reperibile sono qui di seguito richiamati per la parte direttamente attinente alla diffusione dell'allarme:

- le fonti di allertamento possono essere:
 - la Centrale unica di emergenza della Provincia Autonoma di Trento;
 - (per i Comuni di confine) le Centrali di allarme delle Regioni/Province confinanti con la Provincia Autonoma di Trento;
 - le Autorità di Pubblica Sicurezza;
 - i cittadini, le aziende ed il volontariato locale (previa adeguata verifica).
- nel caso di allertamento da fonti "interne", al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza d'interesse comunale, il Sindaco o suo delegato, darà immediata comunicazione della situazione alla centrale unica di emergenza che dovrà essere mantenuta costantemente informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza;
- all'atto del contatto esterno, il preposto, dovrà preminentemente accertare la gravità della situazione, in atto o prevista al fine di poter correttamente avviare la catena di comando prevista;
- il preposto dovrà quindi provvedere a seguire, nell'ordine indicato le procedure di cui alle pagine riportate nel testo del Piano "integrale".



SEZIONE 4

SCENARI DI RISCHIO

INTRODUZIONE

Il rischio risulta essere la conseguenza potenziale di un pericolo individuato sul territorio, in relazione al livello di antropizzazione e alle modalità d'uso del territorio medesimo.

Il concetto di rischio è infatti legato non solo alla capacità di calcolare la probabilità che un evento pericoloso accada (pericolosità), ma anche alla capacità di definire il danno provocato. Rischio e pericolo non sono la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), la pericolosità è la probabilità che questo dato evento accada ed il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto); per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento.

Il *PPCC* per ogni tipologia di rischio riportata nella tabella riportata di seguito, dovrà individuare:

- i materiali ed i mezzi che possono essere ritenuti maggiormente idonei;
- il personale ed il volontariato a disposizione che possa svolgere al meglio gli interventi.

Si evidenzia che valutata l'assenza di una determinata tipologia di rischio, risulta sufficiente riferire in tale senso nel *PPCC*.

Il *PPCC* dovrà inoltre considerare, qualora disponibili, gli effetti sul territorio comunale dei piani di emergenza dei Gestori di servizi (autostrade, ferrovie, linee elettriche, gasdotti, ecc.).

Qui di seguito viene riportata, una tabella riassuntiva dei possibili rischi riscontrabili:

RISCHIO
Idrogeologico: idraulico <ul style="list-style-type: none">- allagamenti estesi e prolungati da acque superficiali;- innalzamento prolungato del livello piezometrico oltre il piano campagna;- opere ritenute (dighe ed invasi)- bacini effimeri geologico <ul style="list-style-type: none">- frane valanghivo
Sismico
Eventi meteorologici estremi <ul style="list-style-type: none">- carenza idrica;- gelo e caldo estremi e prolungati;- nevicate eccezionali;- vento e trombe d'aria o d'acqua



Incendio <ul style="list-style-type: none">- boschivo;- di interfaccia;
Industriale
Chimico Ambientale <ul style="list-style-type: none">- inquinamento aria, acqua e suolo;- rifiuti;
Viabilità e Trasporti <ul style="list-style-type: none">- trasporto sostanze pericolose;- gallerie stradali;- incidenti rilevanti ambito autostradale e ferroviario- cedimenti strutturali;
Ordigni bellici inesplosi
Sanitario e veterinario <ul style="list-style-type: none">- pandemia/epidemie/virus/batteri;- smaltimento carcasse
Reti di servizio ed annessi <ul style="list-style-type: none">- acquedotti e punti di approvvigionamento;- fognature e depuratori;- rete gas;- black out elettrico e rete di distribuzione;
Altri rischi <ul style="list-style-type: none">- nucleare e radiazioni ionizzanti- grandi eventi con afflussi massivi di popolazione (fiere, manifestazioni, raduni politici e religiosi, cortei di protesta, etc);- scioperi prolungati;- evacuazioni massive di infrastrutture primarie (ospedali, edifici pubblici, case di riposo, scuole e asili);



Principali rischi

Di seguito sono riassunti i principali rischi.

Rischio idrogeologico

La cartografia del rischio del *PGUAP* risulta valida fino all'approvazione della nuova carta di sintesi della pericolosità, in corso di redazione, prevista dalla legge provinciale 4 marzo 2008 n. 1, quale allegato del Piano Urbanistico Provinciale. La carta citata sostituirà poi la mappatura dei pericoli e dei rischi contenuta nel *PGUAP*.

Relativamente alla valutazione del rischio è stata stabilita una metodologia per la redazione delle relative carte che, successivamente all'approvazione del citato piano, ha portato al costante aggiornamento della mappatura dei rischi.

La complementarietà e l'integrazione in Trentino degli strumenti a disposizione della suddetta protezione civile con gli strumenti di governo del territorio, che contengono la possibilità di imporre vincoli e prescrizioni per l'utilizzo delle aree a rischio, consente di configurare un sistema compiuto e organico, adeguato a fronteggiare il rischio di alluvioni, realizzando le finalità previste dalla direttiva in oggetto.

La Provincia dispone inoltre del Piano generale delle opere di prevenzione, strumento con valenza a tempo indeterminato per la ricognizione e l'aggiornamento delle opere di difesa già realizzate sul territorio nonché per la definizione e la localizzazione dei fabbisogni di ulteriori opere o di manutenzione delle stesse.

Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio ai dissesti idrogeologici, rientra la sua conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia giovane e da rilievi in via di sollevamento.

Provvedimenti normativi hanno imposto la perimetrazione delle aree a rischio, mentre un efficace sistema di allertamento e sorveglianza dei fenomeni ha consentito la messa a punto di una pianificazione di emergenza per coordinare in modo efficace la risposta delle istituzioni agli eventi idrogeologici. Allo stesso tempo, vengono svolti numerosi studi scientifici per l'analisi dei fenomeni e la definizione delle condizioni di rischio.

Il rischio idrogeologico è espresso da una formula che lega pericolosità, vulnerabilità e valore esposto:

- la pericolosità è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area;
- la vulnerabilità indica l'attitudine di un determinata "componente ambientale", come la densità della popolazione, gli edifici, i servizi, le infrastrutture, etc., a sopportare gli effetti dell'intensità di un dato evento.
- il valore esposto o esposizione indica l'elemento che deve sopportare l'evento e può essere espresso o dal numero di presenze umane o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti, esposte ad un determinato pericolo.

Il rischio esprime quindi la possibilità di perdite di vite umane, di feriti, di danni a proprietà, di distruzione di attività economiche o di risorse naturali, dovuti ad un particolare evento dannoso.

Rischio idraulico

Definizione: si intende il rischio connesso ad inondazioni, colate detritiche ed eventi meteo intensi.

La Provincia autonoma di Trento sta attuando le disposizioni derivanti dall'applicazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione del rischio di alluvioni e del relativo decreto legislativo attuativo n° 49 del 23 febbraio 2010.



L'Amministrazione provinciale ha adottato nel tempo strumenti adeguati al perseguimento delle predette finalità; in merito si fa riferimento all'approvazione, con D.P.R. 15 febbraio 2006, del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (*PGUAP*).

Considerato il quadro ordinamentale della Provincia in materia di valutazione e gestione del rischio di alluvioni e la pluralità di strumenti già a disposizione per garantire un buon presidio e il governo del territorio, l'Amministrazione provinciale ha inoltre già definito un sistema indirizzato alle finalità della Direttiva in oggetto esercitando le competenze ad essa spettanti ai sensi dello Statuto speciale e delle relative Norme di attuazione.

L'implementazione di tale sistema è ad oggi in corso, e questo avviene in coordinamento con le Autorità di bacino del fiume Po, del fiume Adige e del fiume Brenta.

Come sopra accennato la Provincia autonoma di Trento si è dotata del Manuale operativo per il servizio di piena che comprende le attività e le azioni da intraprendere nel caso di rischio idraulico.

Per i corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e quelli appartenenti al demanio ramo acque, la competenza delle attività di protezione civile e di prevenzione del rischio idraulico è della Provincia autonoma di Trento.

Rischio frane

Definizione: si intende il rischio connesso a movimenti franosi.

Per la predisposizione degli scenari da inserire all'interno del *PPCC* si dovrà fare riferimento alla cartografia contenuta nel *PGUAP*, ed in particolare:

- carta di sintesi della pericolosità;
- carta di sintesi geologica.

Il Comune individua, per le aree a pericolosità elevata e molto elevata, gli elementi esposti interessati dall'evento atteso.

Rischio valanghe

Definizione: il rischio è determinato dalla combinazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione di persone e beni; esso è quindi misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di evento valanghivo, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti). Uno scenario di rischio è la rappresentazione degli eventi che possono verificarsi quando si manifestano determinate condizioni (soglie di evento) e delle azioni che si possono attuare per ridurre quanto più possibile i danni.

Il piano individua e rappresenta con apposite cartografie i fenomeni valanghivi che si possono manifestare sul territorio, differenziando la pericolosità degli eventi prevedibili nonché gli scenari di rischio che ne derivano.

La pericolosità di un evento valanghivo è funzione dell'intensità del fenomeno e della probabilità con cui esso può manifestarsi; la sua zonazione territoriale deve essere fatta di norma utilizzando tre classi di pericolo (elevata, media, bassa). Per le valanghe di tipo radente la perimetrazione di tali classi è effettuata in base alla distanza di arresto con tempo di ritorno rispettivamente di 30, 100 e 2-300 anni, per tutte le aree ricadenti in queste classi devono essere riportate le rispettive soglie di innesco, cioè le condizioni che devono verificarsi per generare l'evento in questione, tipicamente espresse come altezza di neve che



può mobilitarsi in un determinato momento. Per le valanghe nubiformi invece le perimetrazioni della pericolosità sono effettuate anche tenendo conto delle pressioni di impatto prodotte dalle valanghe (sempre distinte per i tempi di ritorno citati e abbinate alle corrispondenti soglie di innesco).

Le soglie di innesco delle singole valanghe sono poi suddivise in tre distinti gruppi, omogenei per dimensione delle stesse soglie, a ciascuno dei quali è associata una soglia di evento che caratterizza l'insieme delle valanghe che possono verificarsi con condizioni nivologiche simili e che caratterizzano uno specifico scenario di rischio.

Rischio sismico

Definizione: il rischio è determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

La Microzonazione Sismica studia i possibili effetti locali a seguito di uno scuotimento al suolo indotto da un terremoto in profondità. Lo scuotimento sismico può essere infatti amplificato alla superficie in funzione delle caratteristiche locali del sottosuolo e della topografia.

Per l'intero territorio provinciale è stata redatta la Carta della Microzonazione Sismica di primo livello, sulla base di quanto definito negli Indirizzi e Criteri di Microzonazione Sismica.

La cartografia definisce in modo qualitativo zone a comportamento sismico omogeneo, prendendo in considerazione possibili amplificazioni di tipo topografico o stratigrafico.

Sono quindi definite zone stabili prive di amplificazioni locali quelle caratterizzate da substrato roccioso affiorante o sub-affiorante in presenza di topografia con acclività inferiore ai 15°. Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo topografico sono caratterizzate dalla presenza di substrato ed acclività maggiori di 15°.

Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo stratigrafico comprendono invece le aree con depositi di versante e quelle lungo le vallate con depositi a granulometria grossolana o medio-fine. In presenza di depositi medio - fini si attendono i massimi effetti di amplificazione locale.

Le zone suscettibili di instabilità sono infine caratterizzate da movimenti gravitativi soggetti a potenziale innesco a seguito di una scossa sismica.



Rischio incendi

Definizione: fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree.

Si suddivide in due categorie:

- a) boschivo: fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione.
 - b) di interfaccia: fuoco che si propaga provocando danni anche agli insediamenti umani (case, edifici o luoghi frequentati da persone).
- interessate dal fenomeno sia durante la stagione invernale sia durante la stagione estiva.

La Provincia autonoma di Trento ha approvato il Piano per la Difesa dei Boschi dagli Incendi (PDBI) per il decennio 2010-2019. Detto Piano è in essere sin dal 1978 e ne rappresenta la terza revisione. Individua le aree a rischio di incendio boschivo, gli interventi selvicolturali e le opere infrastrutturali atti a prevenire e fronteggiare il fenomeno.

Il Piano integra e fa proprie le misure di mitigazione degli effetti ambientali previste dal Rapporto ambientale e dalla Relazione di incidenza, nell'intento di perseguire la massima efficacia degli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi e, nel contempo, la loro sostenibilità ambientale.

Rischio industriale

Definizione: la possibilità che in seguito a un incidente in un insediamento industriale si sviluppi un incendio, con il coinvolgimento di sostanze infiammabili, un'esplosione, con il coinvolgimento di sostanze esplosive, o una nube tossica, con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso, i cui effetti possano causare danni alla popolazione o all'ambiente.

I processi industriali che richiedono l'uso di sostanze pericolose, in condizioni anomale dell'impianto o del funzionamento, possono dare origine a eventi incidentali - emissione di sostanze tossiche o rilascio di energia - di entità tale da provocare danni immediati o differiti per la salute umana e per l'ambiente, all'interno e all'esterno dello stabilimento industriale.

Gli effetti di un incidente industriale possono essere mitigati dall'attuazione di piani di emergenza adeguati, sia interni sia esterni. Questi ultimi prevedono misure di autoprotezione e comportamenti da fare adottare alla popolazione.

Cartografia riassuntiva dei rischi

Contiene le informazioni tecniche sommarie derivanti dalle attività di previsione e per definizione è l'elenco dei rischi censiti in un determinato ambito amministrativo, e di quelli aventi origine all'esterno di questo, ma con presumibili ricadute negative all'interno; è volutamente sintetico, quando possibile accompagnato da rappresentazioni cartografiche. La mappa generale dei rischi è la base per dimensionare ed orientare il sistema di *PC* alle reali esigenze e per l'elaborazione del *PPCC*.



SCHEDA Rischio Idrogeologico - idraulico
(sulla base delle banche dati provinciali) – VERSIONE GENNAIO 2022 –

Referenti in Provincia autonoma di Trento: Servizio Bacini montani , Servizio Prevenzione Rischi e Centrale Unica di Emergenza - Ufficio Dighe, Sala di Piena

Alluvioni e colate detritiche

Premessa:

Il territorio comunale di Campodenno è interessato da molteplici corsi d'acqua minori. Finora le principali problematiche in capo al Comune hanno però riguardato principalmente le frane ed i danni rilevati sono stati individuati (fino al 2006) dal Progetto ARCA.

Pericolosità

La pericolosità per i fini del presente PPCC, è la probabilità che fattori ambientali, naturali o antropici, singolarmente considerati o per interazione con altri fattori (pericolo), generino una calamità (evento) con un determinato tempo di ritorno in una determinata area.

La Provincia Autonoma di Trento ha definito con la legge provinciale n° 7 del 07 GENNAIO 2003, le zone da sottoporre a vincoli particolari per la difesa del suolo e delle acque. Tali aree, individuate con generale delimitazione nelle tavole alla scala 1:25.000 del Sistema Ambientale del Piano Urbanistico Provinciale (P.U.P.), sono definite con precisione all'interno della **Carta di Sintesi geologica** alla scala 1:10.000 (scala 1:5.000 per il solo territorio del comune di Trento), approvata con delibera di Giunta Provinciale n. 2813 del 23 ottobre 2003. La carta ha subito sei aggiornamenti; l'ultimo è in vigore dal 27 luglio 2011.

La L.P. n. 07/2003, negli articoli 2, 3, 30 e 32, disciplina le tre maggiori categorie di penalità (salvo quanto previsto dall'art. 48 delle [Norme di attuazione del nuovo PUP](#)):

- a) Aree ad elevata pericolosità geologica, idrologica e valanghiva;
- b) Aree a controllo geologico, idrologico, valanghivo e sismico;
- c) Aree senza penalità geologiche.

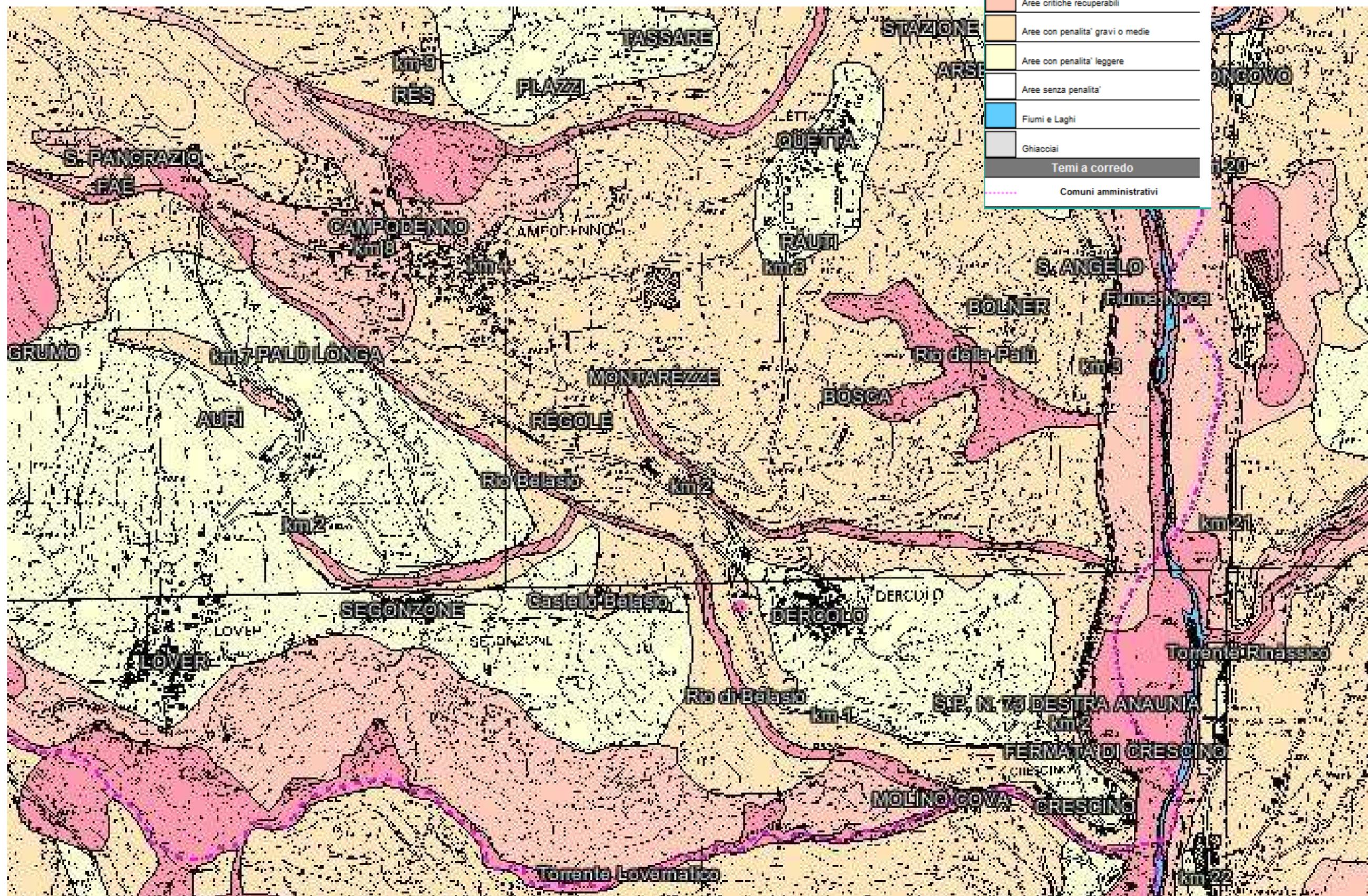
Rischio

Il rischio risulta essere la conseguenza potenziale di un pericolo individuato sul territorio, in relazione al livello di antropizzazione e alle modalità d'uso del territorio medesimo.

Ai sensi del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (P.G.U.A.P.), approvato con d.P.R. 15 febbraio 2006, costituiscono aree a rischio idrogeologico le porzioni di territorio comunale nelle quali sono presenti persone e/o beni esposti agli effetti dannosi o distruttivi di esondazioni, frane o valanghe. Le aree a rischio sono suddivise in quattro classi di gravosità crescente (R1, R2, R3 ed R4), secondo quanto previsto dal d.p.c.m. 29 GENNAIO 1998 ed in funzione del livello di pericolosità dell'evento, della possibilità di perdita di vite umane e del valore dei beni presenti.

La carta del rischio idrogeologico comunale scaturisce, come già precisato, dalla sovrapposizione della carta del pericolo idrogeologico con quella di valore dell'uso del suolo e deriva dalla cartografia presente nel P.G.U.A.P..

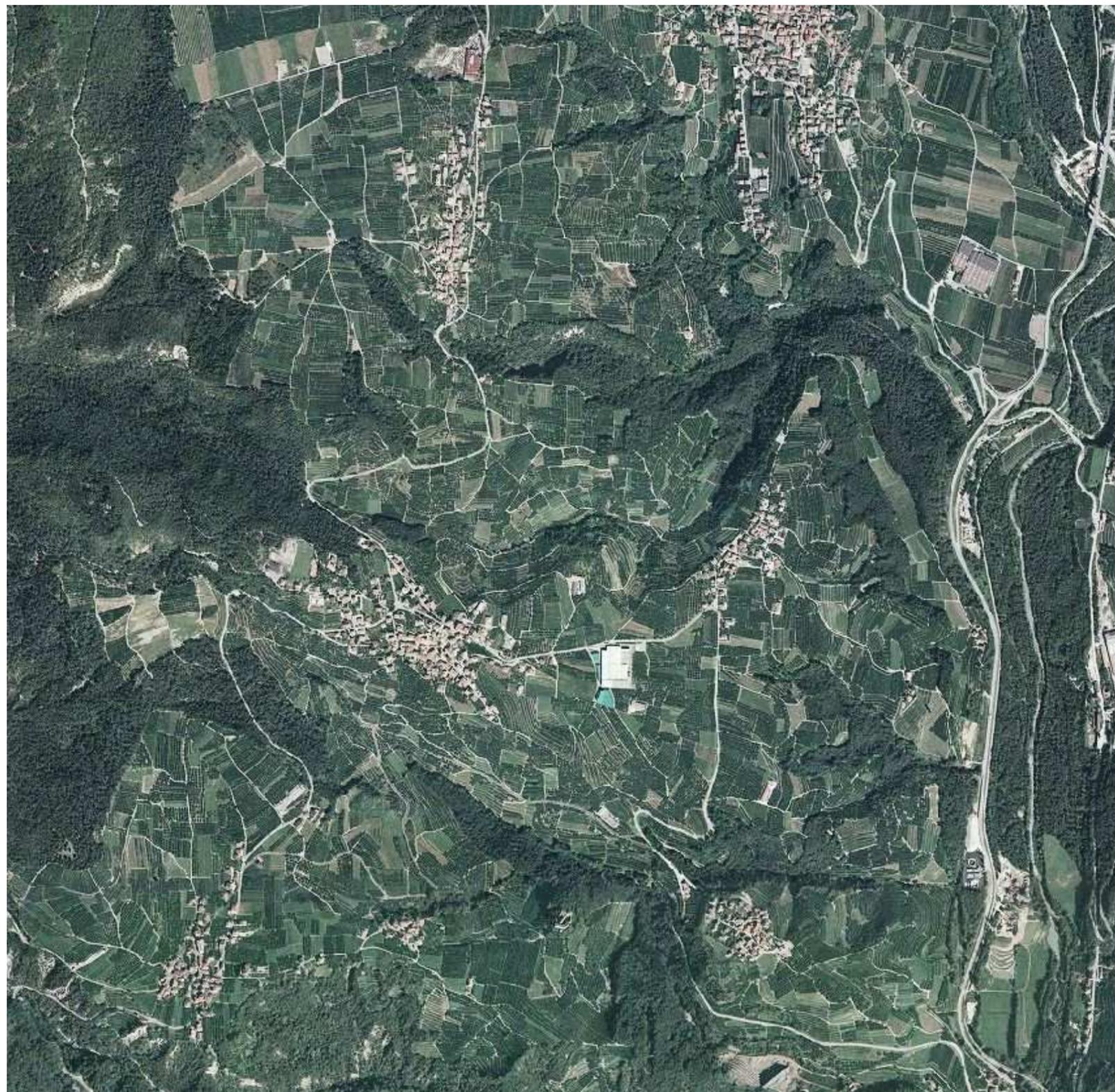
Va inoltre precisato che le aree a rischio risultanti dalla procedura fin qui descritta sono strettamente legate ai beni presenti sul territorio ed al relativo valore d'uso; sarebbe quindi più corretto parlare di carta degli elementi a rischio, proprio in considerazione del fatto che detto rischio è in ultima analisi associato ai beni presenti e non all'area in quanto tale (cioè solo geograficamente intesa).





I ruscelli lungo il fondovalle nei pressi del Fiume Noce hanno sono spesso esondati e hanno allagato la strada statale e la Ferrovia Trento Malè. AREE DI MASSIMA OVE PORRE LA MAGGIOR ATTENZIONE IN CASO DI FENOMENI DI DISSESTO TORRENTIZIO OVVERO LIMITATA ESONDAZIONE

Essendo il territorio di Campodenno particolarmente ricco di zone geologicamente delicate, durante le piogge intense è bene che i VVFF effettuino dei sopralluoghi nei vari abitati e soprattutto nella zona del fondovalle e nelle zone più critiche come la strada di accesso alla Madonna del Faè.

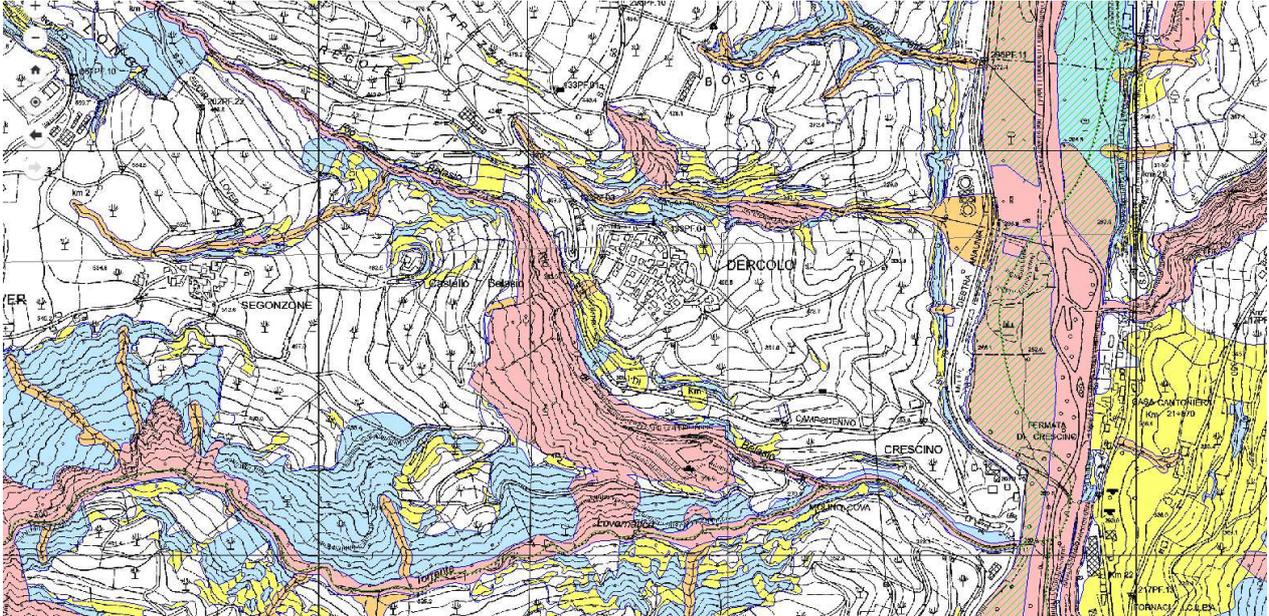


Fonti rischio – elenco e caratteristiche di massima:

Si fa riferimento alla cartografia estratta dal WEBGIS provinciale.

<http://www.protezionecivile.tn.it/territorio/Cartografia/cartografiatematica/-Cartografiapericolo/pagina11.html>

<https://patn.maps.arcgis.com/apps/webappviewer/index.html?id=0bd213973cae4a3eb7ac72cbf040b7dc>



Corso d'acqua:

- **Fiume Noce e affluenti**
- Tra Cressino e Maso S. Angelo
- S.S. e Ferrovia Trento Malè

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

MODELLO DI INTERVENTO conseguente all'allertamento provinciale o a segnalazioni locali – n.b. **ALLERTARE COMUNQUE LA CENTRALE UNICA DELL'EMERGENZA:**

SEGUIRE LE PROCEDURE CONTENUTE NELLA SEZIONE 2.



SCHEDA - Rischio Idrogeologico – geologico – frane
(sulla base delle banche dati provinciali) – VERSIONE GENNAIO 2022 –

Referente in Provincia autonoma di Trento: Servizio Geologico

Lo studio e il monitoraggio dei movimenti franosi

La serie geologica del Trentino presenta una notevole varietà di formazioni costituite da multiformi associazioni di rocce. La propensione al loro dissesto è tipicamente legata al contenuto e alla percentuale di minerali o di interstrati argillosi, alla fratturazione delle rocce, alle pendenze accentuate dei versanti, nonché all'azione dell'acqua, sia essa di imbibizione sia di scorrimento superficiale.

Le frane principali si localizzano nelle formazioni filladiche, in quella siltitica werfeniana, in quella marnosa eocenica, nonché nei depositi sciolti quaternari. I dissesti più frequenti sono quelli in forma di colata di fango o di detrito ed i crolli di masse rocciose.

Causa prima delle frane è la naturale evoluzione geomorfologica del territorio, che si manifesta da un lato con la degradazione dei rilievi e dall'altro con il riempimento delle depressioni con continui spostamenti di masse, sia verticali sia tangenziali, per il raggiungimento dell'equilibrio.

Altre tipologie di frana sono legate all'elevata degradazione di certi litotipi, che porta alla creazione di coltri eluviali argillose.

Queste ultime possono essere interessate da fenomeni franosi, anche su pendii con debole inclinazione, per le scadenti caratteristiche geotecniche dei materiali. Frequenti sono anche le frane di crollo o di scivolamento, in particolare nelle aree di affioramento delle rocce calcareo-dolomitiche, porfiriche e granitiche, di età sia recente sia prodottesi in tempi molto antichi.

Le cause di questi fenomeni sono molteplici: le discontinuità litologiche, tettoniche e stratigrafiche, il gelo-disgelo, la dissoluzione carsica e non ultime le scosse telluriche.

Fra le cause dell'incremento di frequenza dei fenomeni franosi va acquistando incidenza quantitativa sempre maggiore l'antropizzazione, con le connesse rotture dell'equilibrio naturale. Infatti lo spopolamento di alcune zone della montagna, la concentrazione in poli di insediamento e l'ampliamento della rete viaria, che da una parte ha privato dell'azione di presidio ed intervento di manutenzione di ampie aree, ora in fase di rapida degradazione, dall'altra ha creato zone e centri più vulnerabili, perché troppo densamente antropizzati, aumentando i costi diretti ed indiretti di prevenzione dei dissesti.

Dalla breve illustrazione della situazione del territorio trentino si evince la sua potenziale vulnerabilità. Per prevenire i dissesti è pertanto necessario conoscerne la localizzazione, i meccanismi di movimento, le cause ed individuare gli eventuali interventi di bonifica.



Fonti di rischio – elenco e caratteristiche di massima:

Si fa riferimento alla precedente cartografia estratta dal WEBGIS provinciale.

http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/carta_di_sintesi_geologica/752/carta_di_sintesi_geologica/21152

CAMPODENNO

La maggior parte dell'area della frazione di Campoddenno risulta individuata come avente penalità medie o gravi.

Il movimento franoso che caratterizza l'abitato di Campoddenno è un movimento molto lento che è monitorato con sistemi topografici, satellitari e livellazioni da parte del Servizio Geologico della Provincia. A Campoddenno il Servizio Prevenzione rischi e CUE ha eseguito lungo la S.P. 67 un intervento per drenare le acque presenti nel sottosuolo in modo da stabilizzare il movimento gravitativo. I quell'occasione sono stati anche realizzati dei piezometri e degli inclinometri che sono tuttora letti e analizzati a cadenza regolare da parte del Servizio Geologico.

LOVER

L'abitato di lover confina a su con una zona ad elevato rischio geologico casa la presenza di un versante con pendenze elevatissime causate dall'erosione, nel tempo, da parte del torrente Lovernatico. Negli anni scorso la provincia ha realizzato un inclinometro per verificare la velocità dello scivolamento di una porzione superficiale di terreno verso il corso d'acqua. Lo strumento viene letto con cadenza regolare da parte del Servizio Geologico.

SEGONZONE

Castel Belasi è un complesso medievale realizzato su un colle che in passato ha presentato dei problemi legati ad un movimento franoso. All'inizio degli anni 2000 è stata realizzata una cortina di micropali sul versante nord dell'immobile ed è stato istituito un sistema di monitoraggio costituito da inclinometri e fessurimetri che viene controllato da remoto dal Servizio Geologico della PAT.

TERMON

- Dopo il 2010 la "Ex scuola" di Termon ha presentato delle fessure che hanno fatto pensare alla presenza di un movimento franoso. E' stato realizzato un sistema di monitoraggio che viene letto con cadenza regolare dal Servizio Geologico.

- A valle della S.P.67, il Rio Rena ha eroso il letto del corso d'acqua e il versante presenta ora delle pendenze elevatissime che superano di gran lunga l'angolo naturale del terreno. Col tempo potrebbero verificarsi dei dissesti atti a ricostruire l'angolo naturale del terreno.

Tutte queste criticità, essendo conosciute, dovranno essere monitorate almeno visivamente in caso di forti piogge.

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

MODELLO DI INTERVENTO conseguente all'allertamento provinciale o a segnalazioni locali – n.b. ALLERTARE COMUNQUE LA CENTRALE UNICA DELL'EMERGENZA:

SEGUIRE LE PROCEDURE CONTENUTE NELLA SEZIONE 5 - SCHEDE MOD. INT. 2 E MOD.INT. da n° 4 a n° 10.

Le caratteristiche proprie dello scenario frana diretta senza preavvisi comportano altresì l'evenienza dell'applicazione del MODELLO DI INTERVENTO – fase di ALLARME:

SEGUIRE LE PROCEDURE CONTENUTE NELLA SEZIONE 5 - SCHEDE MOD.INT. 2 E MOD.INT. da n° 7 a n° 10.



SCHEDA– Rischio Sismico **(sulla base delle banche dati provinciali) – VERSIONE GENNAIO 2022 –**

Referente in Provincia autonoma di Trento: Servizio Geologico

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

Il **rischio sismico**, determinato dalla combinazione della **pericolosità**, della **vulnerabilità** e dell'**esposizione**, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

L'Italia ha una pericolosità sismica medio-alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

Link utili:

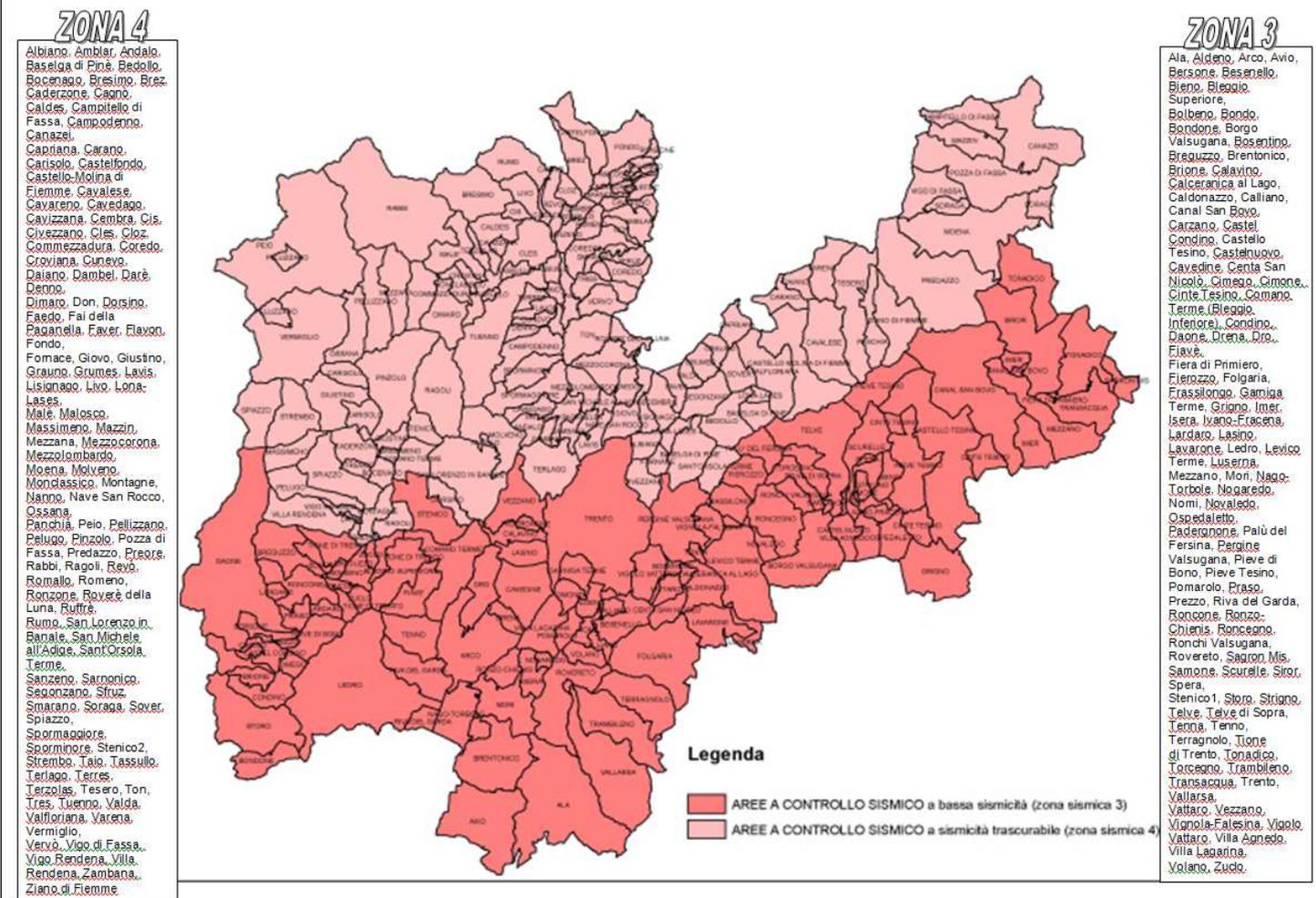
<http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt?open=514&objID=21159&mode=2>

<http://www.protezionecivile.tn.it/territorio/Sismologia/ultimiterremoti/384004271441.html>



Il territorio comunale di Campodeno, a seguito dell'emanazione dell'OPCM 3274 del 2003 e dei successivi adeguamenti normativi ovvero ai sensi delle vigenti Norme di attuazione della C.S.G. (d.G.p. 2919 d.d. 27 dic. 2012) è **da considerarsi a sismicità trascurabile (zona sismica 4)** ed il valore di accelerazione di picco al suolo su terreno rigido; il Comune non è ricompreso nell'*Allegato 7: elenco dei comuni con $a_g > 0,125 g$ e periodi di classificazione* di cui all'OPCM 4007 del 29 febbraio 2012.

<http://www.protezionecivile.tn.it/territorio/Sismologia/-Classificazioni/pagina8.html>



Microzonazione Sismica di primo livello del Trentino

Nuova Carta realizzata dal Servizio Geologico della Provincia autonoma di Trento

La Microzonazione Sismica studia i possibili effetti locali a seguito di uno scuotimento al suolo indotto da un terremoto in profondità. Lo scuotimento sismico può essere infatti amplificato alla superficie in funzione delle caratteristiche locali del sottosuolo e della topografia.

Per l'intero territorio provinciale è stata redatta la Carta della Microzonazione Sismica di primo livello, sulla base di quanto definito negli Indirizzi e Criteri di Microzonazione Sismica, testo approvato nel 2008 da parte della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento della Protezione civile).



Questa cartografia (vedi immagine allegata) definisce in modo qualitativo zone a comportamento sismico omogeneo, prendendo in considerazione possibili amplificazioni di tipo topografico o stratigrafico.

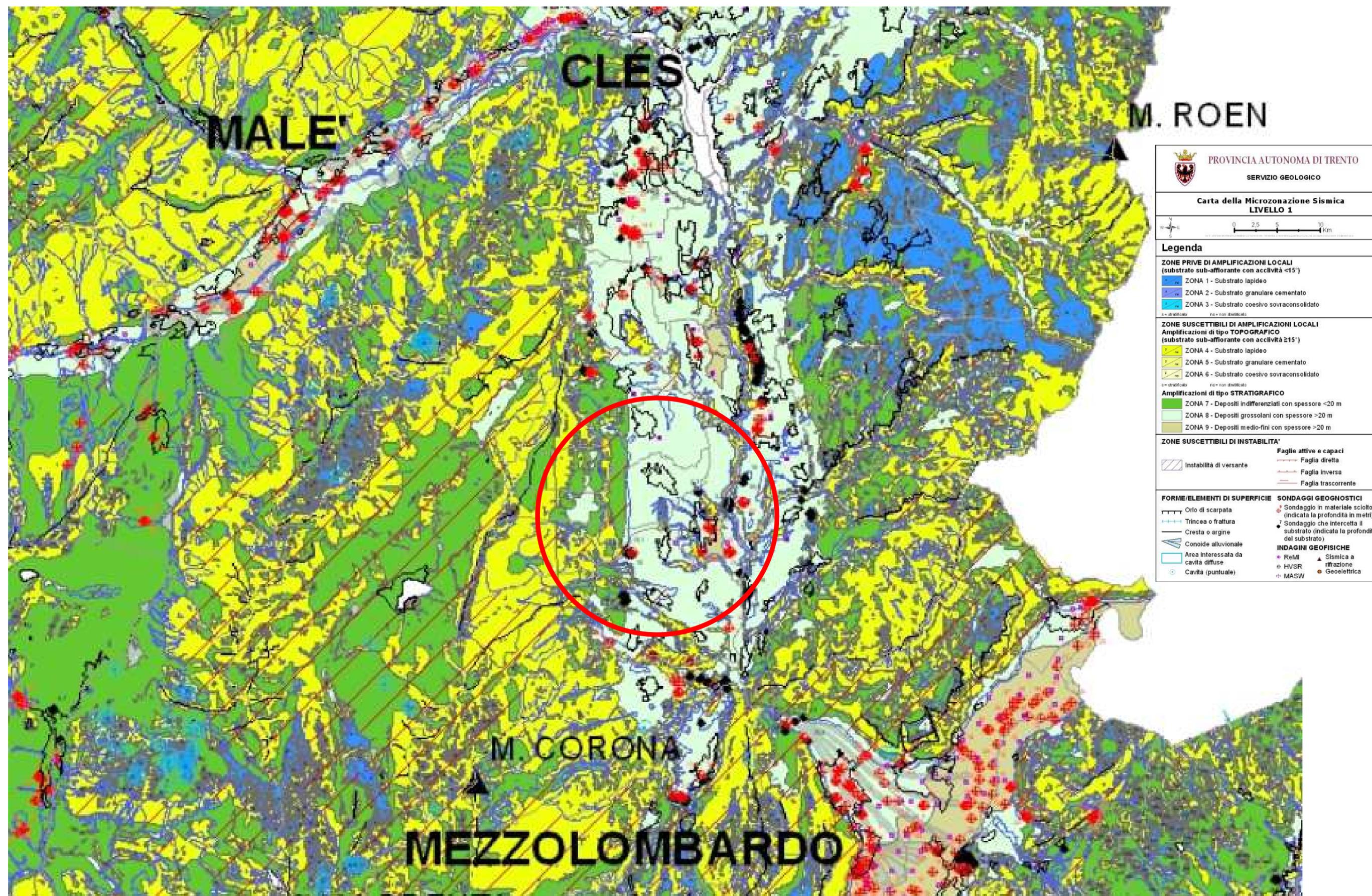
Sono quindi definite zone stabili prive di amplificazioni locali quelle caratterizzate da substrato roccioso affiorante o sub-affiorante in presenza di topografia con acclività inferiore ai 15°. Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo topografico sono caratterizzate dalla presenza di substrato ed acclività maggiori di 15°.

Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo stratigrafico comprendono invece le aree con depositi di versante e quelle lungo le vallate con depositi a granulometria grossolana o medio-fine. In presenza di depositi medio-fini si attendono i massimi effetti di amplificazione locale.

Le zone suscettibili di instabilità sono infine caratterizzate da movimenti gravitativi soggetti a potenziale innesco a seguito di una scossa sismica.

Nella seguente pagina si riporta un estratto della cartografia di microzonazione sismica di primo livello del territorio trentino (Servizio Geologico PAT), evidenziante il territorio di Campodenno

Nell'individuazione di massima possibile con l'attuale cartografia i nuclei abitati di **Campodenno si posizionano in Zona 4, 7 e 8.**





CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

Le caratteristiche proprie di un evento sismico comportano l'applicazione diretta del MODELLO DI INTERVENTO – fase di ALLARME:

SEGUIRE LE PROCEDURE CONTENUTE NELLA SEZIONE 2.

In aggiunta alle disposizioni standard si ricorda che in caso evento sismico, si dovranno applicare le seguenti disposizioni:

- **ATTIVITÀ PRIORITARIA DI RICERCA E SOCCORSO NEI RIGUARDI DELLA POPOLAZIONE;**
- **VERIFICA DELLA VIABILITÀ ANCORA IDONEA ALL'UTILIZZO IN BASE ALL'EVENTO (MAGNITUDO ED EFFETTI);**
- **VERIFICA DELL'AGIBILITÀ STATICA DEGLI EDIFICI ATTI ALL'ACCOGLIENZA ED AL SOCCORSO DELLE PERSONE (EDIFICI STRATEGICI) ANCORA IDONEI ALL'UTILIZZO IN BASE ALL'EVENTO (MAGNITUDO ED EFFETTI);**
- **VERIFICA DELL'ACCESSIBILITÀ DELLE AREE TATTICHE E DI ACCOGLIENZA VOLTE PRIORITARIAMENTE AL SOCCORSO DELLE PERSONE OVVERO ANCORA IDONEE ALL'UTILIZZO IN BASE ALL'EVENTO (MAGNITUDO ED EFFETTI);**

TUTTE LE PROCEDURE ANDRANNO VERIFICATE IN CONFORMITÀ ALLE DISPOSIZIONI PROVINCIALI – VEDI PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE.



SEZIONE 5

INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE E AUTOPROTEZIONE

L'ELENCO DI SEGUITO RIPORTATO SUGGERISCE COME POPOLARE LA PRESENTE SEZIONE. NESSUN ELEMENTO RISULTA OBBLIGATORIO.

SCHEDA INFO 1 – Premessa e finalità

SCHEDA INFO 2 – Modalità di diramazione del preallarme e/o dell'allarme

SCHEDA INFO 1 – VERSIONE GENNAIO 2022 –

Premessa e finalità

Il Comune si attiverà per attuare campagne d'informazione e di sensibilizzazione in materia di Protezione civile, nonché iniziative di educazione all'autoprotezione individuale e collettiva rivolte alla popolazione, con particolare riferimento a quella scolastica.

Al fine di poter correttamente informare la popolazione locale delle varie situazioni di emergenza che potrebbero venire affrontate a livello comunale o superiore ed al fine di avviare correttamente comportamenti autoprotettivi, in concorso e solidarietà nelle operazioni di emergenza stesse, si è provveduto e si provvederà che nella propria programmazione di Protezione civile siano presenti ad esempio le seguenti modalità:

- incontri e seminari pubblici;
- incontri con le scolaresche, graduando le informazioni fornite in base all'età dei ragazzi;
- invio di brochure dedicate ad illustrare sinteticamente la pianificazione di Protezione civile adottata a livello comunale;
- servizi di messaggistica su cellulare o via mail;
- informative, pagine dedicate ed aggiornamenti da proporre sul sito internet del Comune.

In questa sezione del PPCC vengono stabiliti i termini generali di attuazione delle disposizioni riguardanti l'argomento in oggetto

Argomenti tipo:

- cos'è e a che cosa serve;
- modalità di allarme ed i allertamento;
- come si stabilisce il livello di allerta;
- i principali rischi del nostro Comune;
- I PUNTI DI RACCOLTA E RICOVERO, le vie di fuga principali;
- argomenti da sviluppare:
 - Introduzione alla pianificazione comunale di protezione civile
 - Struttura del PPCC
 - Inquadramento generale;
 - Organizzazione dell'apparato d'emergenza;
 - Risorse disponibili – edifici, aree, mezzi e materiali;
 - Scenari di rischio;
 - Piani di emergenza.
 - incontri di approfondimento sui vari Piani di Emergenza;
 - Informative di coordinamento con le strutture ricettive presenti sul territorio per predisporre l'eventuale evacuazione di ospiti / turisti;

Esempio approfondimento: il PPCC non può tenere conto della presenza di eventuali ospiti presenti nelle abitazioni private. Esiste pertanto la necessità di avvisare il Comune, dopo la diramazione del preallarme, nel caso siano presenti nelle proprie abitazioni ospiti esterni che non possano autonomamente ritornare alle proprie residenze; questo quindi specie se detti ospiti risultano non deambulanti/affetti da patologie debilitanti.

MATERIALE INFORMATIVO UFFICIALE DISPONIBILE IN RETE A LIVELLO NAZIONALE

<https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/>

SCHEDA INFO 2 – VERSIONE GENNAIO 2022 – Modalità di diramazione del preallarme e/o dell'allarme

Ipotesi di livello massimo

- VERRANNO SEGUITE LE PROCEDURE EVIDENZIATE E COMUNICATE ALLA POPOLAZIONE IN SEDE DI FORMAZIONE/INFORMAZIONE IN TEMPO DI PACE;
- LA NOTIFICA DEL PREALLARME VERRÀ EFFETTUATA MEDIANTE:
- INVIO MEZZI COMUNALI CON ATTREZZATURA DELLE PARROCCHIE (IMPIANTO DI AMPLIFICAZIONE) CHE DIRAMERANNO UN COMUNICATO SINTETICO DELLA SITUAZIONE INCOMBENTE E DEI PUNTI OVE OTTENERE MAGGIORI INFORMAZIONI.
- LA DIRAMAZIONE DEL PREALLARME SARÀ DECISA DIRETTAMENTE DAL SINDACO OVVERO DALLO STESSO SENTITO IL GRUPPO DI VALUTAZIONE E LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE
- LA NOTIFICA DELL'ALLARME SEGUIRÀ LA PROCEDURA PREDETTA MA VERRANNO UTILIZZATE LE CAMPANE DELLE 7 CHIESE;
- MASSIMA CURA DOVRÀ ESSERE POSTA AL FATTO DI RENDERE IL MESSAGGIO DI ALLARME/PREALLARME COMPRESIBILE:
- AI RESIDENTI/OSPITI STRANIERI (MESSAGGIO VERBALE E SCRITTO SU MANIFESTI IN PIÙ LINGUE);
- ALLE PERSONE IPOUDENTI (ELENCO DA SCHEDA IG....)
- VERRANNO SEGUITE LE PROCEDURE EVIDENZIATE E COMUNICATE ALLA SARANNO COMUNQUE attivati tutti i canali informatici esistenti (sito internet DEL COMUNE), ANCHE TRAMITE L'UTILIZZO DEI SOCIAL NETWORK;
- DOVRANNO ESSERE AVVISATE SISTEMATICAMENTE E DIRETTAMENTE AVVISATE LE ISTITUZIONI OSPEDALIERE, SCOLASTICHE, ASSOCIATIVE, RICREATIVE, CASE DI RIPOSO E PROTETTE (SE POTENZIALMENTE COINVOLTE):
- LE FORZE DELL'ORDINE DISPONIBILI, ASSISTITE DALLE FORZE DI VOLONTARIATO PREPOSTE, DEVONO ESSERE INVIATE A PRESIDARE/SEGNALARE/CONTROLLARE I PUNTI NEVRALGICI DEL TERRITORIO SPECIE IN RIGUARDO ALLA SALVAGUARDIA DELLA VITA UMANA;
- LE FORZE DELL'ORDINE DI CUI AL PUNTO PRECEDENTE SU INDICAZIONE DEL SINDACO POSSONO PROCEDERE ALL'INIZIO DELLE EVACUAZIONI;
- * DEVONO ESSERE AFFISSI MANIFESTI DI INFORMAZIONE IN TUTTI I PUNTI NEVRALGICI DEL TERRITORIO;
- LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE/TURISTICHE (ETC.) DEVONO ESSERE TEMPESTIVAMENTE INFORMATE DELLA SITUAZIONE UTILIZZANDO OGNI CANALE COMUNICATIVO DISPONIBILE;
- DEVONO/POSSONO ESSERE DIRAMATI COMUNICATI STAMPA A TUTTE LE RADIO, LE TESTATE E LE TELEVISIONI LOCALI;